Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 11 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 215 "

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Gli numeri settimanali: L. 57 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berlola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nei testi dei giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stagione - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-620 - 45-068

IL NUOVO SOTTOSEGRETARIATO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

Il conte Galeazzo Ciano nominato all'alto ufficio
alla diretta dipendenza del Capo del Governo

Roma, 10 notte.

Con Regi Decreti in corso di registrazione, è stato costituito, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, il Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda, ed è stato nominato Sottosegretario di Stato Galeazzo Ciano.

La trasformazione dell'Ufficio Stampa e Propaganda del Capo del Governo in Sottosegretariato di Sta-

S. E. GALEAZZO CIANO

to è una conseguenza immancabile delle accresciute funzioni di questo essenziale e delicato organismo sottoposto recentemente, come i lettori ricorderanno, ad un largo radicale riordinamento.

Quando quella prima riforma fu attuata ne rilevammo su queste colonne la grande importanza politica, mostrando come anche in questo campo l'Italia fascista abbia tenuto una propria condotta caratteristica e inconfondibile, non ricalcando su modelli stranieri la struttura dei propri istituti ma foggiandoli con schietta originalità nel modo più aderente all'ordinamento dello Stato e all'indole del popolo.

Divenuta mercè lo sforzo assiduo di selezione e di epurazione operate nei proprii quadri, una forza chiara e vigorosa al servizio della Nazione, di cui illustra in tutti i suoi molteplici aspetti, riecheggia le aspirazioni, studia e prospetta i problemi, la stampa italiana avrà nel nuovo Sottosegretariato il supremo organo regolatore, intendendo con questa espressione un organo che non sia chiamato ad esercitare una azione meramente limitativa e repressiva, ma al contrario a potenziare e a stimolare tutte le sane energie convogliate verso l'attività della stampa e della propaganda. Lo Stato fascista ha dimostrato con i fatti di sentire altamente l'importanza della stampa e se un saggio ordinamento ha voluto garantire contro le sue devianzioni malsane la tutela dell'interesse della collettività nazionale, ha, da altro lato, mostrato sempre di voler quanto più possibile integrale ed elevato il prestigio del giornalismo.

La costituzione del nuovo Sottosegretariato, che oggi si annuncia, costituisce appunto una manifestazione di questa precisa direttiva, una prova di questa persistente volontà.

La grande libertà d'azione e di movimento lasciata in Italia a periodici fin dove non siano in gioco vitali e fondamentali interessi del Paese; la diffusità che i giornali, sia quotidiani che settimanali, pur mirando allo stesso fine presentano e nell'aspetto esteriore e negli atteggiamenti sostanziali, indicano una fondamentale divergenza di concezioni in questa materia tra lo Stato fascista e altri Stati dell'Europa attuale, in cui la stampa è stata brutalmente asservita al potere dominante per una esclusiva e fanatica propaganda delle sue idee politiche, dei suoi metodi di governo e, peraltro, dei principi filosofici che ne sono la base.

Anche tra i compiti del nuovo Sottosegretariato, come già dell'Ufficio di cui si annuncia la trasformazione, rientra la propaganda; ma si tratta di una propaganda alta e nobile e non già intesa in senso volgarmente reclamistico. Da una propaganda siffatta il Regime ha sempre ripugnato, e anche quando alle sue origini si trovò di fronte la ostilità e l'incomprensione di tutto il mondo, preferì lasciare che il tempo e i fatti dimostrassero la labile inconsistenza delle calunnie a cui era fatto segno e delle errate configurazioni con cui si voleva presentarlo all'opinione pubblica internazionale.

Qui si tratterà più semplicemente e, vorremmo anche dire, più signorilmente di favorire con una larga informazione tutti coloro — e sono legioni sempre crescenti — che desiderano conoscere da vicino l'Italia del Littorio, di studiarne le istituzioni, di coglierne oltre la superficie, lo spirito e gli intimi ideali.

Nulla di più naturale che a reggere il nuovo Sottosegretariato sia chiamato il camerata conte Galeazzo Ciano, nominato alla carica di capo dell'Ufficio stampa con scelta quanto mai felice, nell'agosto del 1933. Questo Ufficio, quale è oggi, è opera sua. Interprete delle precise direttive del Duce, egli lo ha costituito sezione per sezione, ne ha forgiato e rafforzato i quadri, lo ha avviato al funzionamento, lo dirige con la fatica e la passione di tutti i giorni. Sua è anche l'impronta di squisita signorilità che è la caratteristica di questo organismo. Giornalista, e quindi perfetto conoscitore non solo del meccanismo interno del giornale ma anche del momento vivente di coloro che nel giornale operano, diplomatico, passato al vaglio di incarichi ardui e delicati (tutti ricordano la sua opera a Sciangai in uno dei momenti più tragici della storia dell'Estremo Oriente e la sua partecipazione alla Conferenza economica di Londra), Galeazzo Ciano è l'uomo meglio qualificato a servire il Duce e il Regime, in una carica di altissima importanza così nel quadro della politica interna come in quello della politica internazionale.

Le linee direttive

Roma, 10 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo, dopo avere ampliato i suoi compiti e modificato la sua organizzazione, è stato trasformato in Sottosegretariato per la Stampa e la propaganda, affidato a Galeazzo Ciano. Sulla terrazza dell'ultimo piano del palazzo Chigi di via Veneto, dove ha sede il nuovo Sottosegretariato è tesa un rete fitta di fili lucenti: antenne radio riceventi collegate a otto potentissimi apparecchi che continuamente permettono di ascoltare tutto quello che si trasmette nelle varie lingue in tutte le Nazioni. Questo della radio è uno dei servizi modernissimi, rapidamente creato nella nuova, agile e complessa struttura del Sottosegretariato e non è necessario essere profeti per capire come questo settore avrà un sempre più decisivo sviluppo. Quindi esaminando come funziona il nuovo organismo, il primo posto va dato ai servizi tecnici che servono a fornire il Sottosegretariato di una massa imponente di elementi che rendono possibile l'esplicare azione di controllo e di propaganda tempestiva, rapida, completa.

Quattro servizi

L'ufficio si divide in quattro servizi: stampa italiana, stampa estera, propaganda, servizi tecnici. Il servizio stampa italiana segue tutto quanto si pubblica in Italia ai giornali riviste, libri. In un ampio ufficio giungono ogni giorno centinaia di pubblicazioni. Alcuni funzionari si occupano della stampa quotidiana, altri dei settimanali e dei periodici in genere, altri ancora delle pubblicazioni tecniche e di quelle commerciali. I funzionari sono elementi giovani che hanno soprattutto la dote della prontezza e della sensibilità nel percepire e valutare. Chi pensasse a un *controllo* sulla stampa, opprimente o solo pesante, sarebbe fuori della realtà. Libertà assoluta di esprimere idee, di valutare fatti, di collaborare con una critica sana allo svolgimento di tutta la vita nazionale, in tutti i suoi aspetti. Questo servizio implica pertanto un lavoro attento, ma che non si avverte; vigile e sensibile, segue e indirizza quando sia necessario.

Così per la stampa estera. Una sezione dell'ufficio segue tutto quanto si pubblica sulla stampa estera quotidiana e periodica, valendosi di una rete completa di uffici che segnalano quanto può interessare l'Italia.

Quotidiani rapporti sintetizzano il movimento delle idee e gli sviluppi delle discussioni su determinati problemi di maggior interesse, e ciò allo scopo di rendere possibile il pronto intervento in quei casi in cui si tenti di agire a nostro danno. In tal caso interviene prontamente il servizio di propaganda che per il modo con cui è organizzato, per i servizi che è chiamato ad assolvere e per la vastità dei compiti che gli dinanzi a sè, merita un po' di illustrazione. Forse la qualifica «propaganda» può ingenerare equivoco. C'è propaganda e propaganda. Si può distinguere insomma tra una propaganda che vuole far credere e una propaganda che vuole far conoscere. La prima è tendenziosa e non ha nessun rispetto per la verità; la seconda è documentata e tende a far sapere come stanno le cose senza deformazioni e senza secondi fini. La nostra propaganda è di questa qualità buona: documenta le sue affermazioni, ristabilisce la verità dei fatti con appoggio di elementi sicuri e facilmente verificabili nella loro autenticità. Il servizio di propaganda del nuovo sottosegretariato cammina su queste rotaie. I mezzi che sono a sua disposizione debbono ancora essere ampliati per poter rispondere alle richieste, che con un crescendo denotante un sempre maggior interesse degli stranieri per il Fascismo, quotidianamente pervengono. Il servizio propaganda coordina, potenzia, orienta l'attività e le iniziative di enti, di associazioni, di istituti già esistenti. Non si è voluto creare un organismo mastodontico, pesante, macchinoso, ma solo coordinare quanto già esisteva perchè l'azione si sviluppi senza dispersione, con organicità, e quindi con maggiore efficacia, e possa fronteggiare l'ansioso e crescente bisogno che si nota dovunque, di meglio conoscere la dottrina di Mussolini.

Dalla radio al cinema

Oltre alla radio, è il cinema dove c'è moltissimo da fare: diffondere e documentare in tutto il mondo, prima per le collettività italiane e poi per gli stranieri dando così una sensazione diretta, visiva, di ciò che è l'Italia di Mussolini. A questo scopo l'azione dell'Istituto *LUCE* sarà potenziata e ricondotta ad assolvere tutti i compiti che a detto Istituto furono assegnati all'atto della costituzione. In pari tempo sarà chiamata l'industria cinematografica nazionale ad orientarsi verso una funzione nazionale. Per quanto riguarda poi la importazione cinematografica e la produzione interna, l'ufficio curerà attraverso una propria sala di revisione, l'esame di tutti i film per una valutazione del loro contenuto in rapporto ai principii, alla morale e allo stile fascista.

Altro aspetto dell'azione che viene svolta per far conoscere la realtà fascista nel mondo, è quello che riguarda il libro, il giornale, l'opuscolo di divulgazione. Per quanto concerne i giornali italiani all'estero, l'ufficio provvede a mantenere con essi uno stretto e continuo collegamento informativo. Inoltre tutte le nostre rappresentanze vengono fornite di materiale documentario aggiornatissimo, mettendo così in grado i rappresentanti dell'Italia di intervenire prontamente, ogni qualvolta sia necessario ristabilire la verità che ambienti interessati volessero alterare.

Queste sono le linee direttive dell'azione che il nuovo organismo è chiamato ad assolvere, azione delicata e al tempo stesso decisa, pronta e misurata, senza finalità nascoste ma con uno scopo chiaro, evidentissimo, assai prima di tutto doveroso.

La linea del Golfo Persico e gli scambi italo-persiani

Roma, 10 notte.

Viene messa in rilievo l'importanza della linea del Golfo Persico recentemente istituita dal «Lloyd Triestino» quale strumento di grande efficacia per la intensificazione degli scambi italo-persiani.

Finora i traffici fra i due Paesi, specie se si tiene in debito conto la vastità della Persia, i suoi prodotti utili al nostro Paese e il contributo che potrebbe apportare l'attività italiana ad una sempre maggiore valorizzazione delle risorse persiane, sono assai limitati. La Persia ha infatti una superficie di 1.647.000 chilometri quadrati, e una popolazione che si aggira sui 10 milioni di abitanti. Il suo potere di acquisto è abbastanza considerevole anche per il fatto che i suoi ricchi giacimenti di prodotti petroliferi, sebbene sfruttati da società straniere, fanno affluire cospicue somme nel paese. La Persia offre quindi all'intraprendenza italiana possibilità notevoli in svariati campi di attività.

Dai dati raccolti dall'Istituto Nazionale per l'esportazione, si rileva che nel 1933 le importazioni italiane dalla Persia hanno segnato un valore di 41,3 milioni di lire contro 56,6 nell'anno precedente. Per le esportazioni, le variazioni appaiono molto più sensibili: da 31,9 milioni di lire nel 1932, infatti, le nostre vendite al mercato persiano si sono ridotte a soli 2,3 milioni nel 1933. Così la bilancia commerciale italo-persiana ha segnato nell'ultimo anno un saldo a nostro sfavore di 39,2 milioni di lire contro 36,4 milioni nell'esercizio precedente.

Anche nel 1933 gli acquisti italiani di oli minerali e residui della distillazione di oli minerali, sebbene assai ridotti in valore (61,6 milioni di lire nel 1932, e 38,5 milioni nel 1933) hanno rappresentato oltre i nove decimi della nostra importazione totale dalla Persia. Pure in diminuzione appaiono gli acquisti italiani in Persia di tappeti di lana (da 3,2 milioni di lire a 2 milioni), di pelli conciate coi pelo (487 mila lire e 386 mila rispettivamente), mentre hanno segnato sensibile aumento quelli di gomme, resine, ecc. (da 10 mila lire a 182 mila lire), di bozzoli (da 121 mila a 188 mila).

Le nostre vendite alla Persia, dopo le eccezionali e rilevanti forniture di navi effettuate nel 1933, sono ritornate nell'anno seguente ad un livello assai più modesto — ma non molto inferiori a quelle del 1931 — in relazione anche al basso potere di acquisto della popolazione in questi ultimi anni e alle restrizioni tuttora vigenti colà in materia di commercio estero. La diminuzione delle nostre vendite di tessuti di cotone (corrispondenti in quantità all'81,6 per cento rispetto al 1932) è in gran parte da attribuirsi alla concorrenza dei prodotti nipponici ormai presenti anche in questo mercato. Essa però è stata in certa misura compensata dalle aumentate vendite di alcuni altri prodotti, quali gli oggetti vari di seta, solfo greggio e minerale di zolfo, e tessuti di lana.

L'accoglimento dell'U.R.S.S. nella Lega
approvato in via di massima dal Consiglio

Ginevra, 10 notte.

Nonostante il carattere tradizionalmente vacuo e coreografico delle aperture ginevrine, che si riassume nelle solite manifestazioni oratorie inaugurali con l'immancabile contorno procedurale della verifica dei poteri delle varie delegazioni, della nomina del presidente e dei vicepresidenti, della costituzione delle commissioni ecc., nella cronaca di questa prima giornata della quindicesima assemblea socistaria si può iscrivere stasera un avvenimento di portata veramente capitale nel campo politico internazionale con la realizzazione di un accordo di massima per l'ammissione della Russia in seno alla Società delle Nazioni.

Pur non essendo ancora di carattere ufficiale, la cosa è data per certa in questi ambienti a seguito dei risultati raggiunti nel corso di una lunga seduta segreta tenuta stasera dal Consiglio societario. Ad eccezione di due delegazioni, quelle del Portogallo e dell'Argentina, che per altro rinunciano a una qualsiasi opposizione per assumere semplicemente un atteggiamento astensionista, i vari membri del Consiglio stesso si sono trovati d'accordo sia per ammettere la Russia in seno alla Lega che per attribuire a questo Stato un seggio permanente nel Consiglio societario. Anche la Polonia, fino a ieri piuttosto riluttante, ha dichiarato che la sua opposizione non aveva più ragione di esistere dopo le favorevoli assicurazioni ottenute dal Governo sovietico nel corso dei negoziati svolti per via diplomatica a proposito della minoranza ucraina. La procedura che si adotterà per formulare l'invito alla Russia è quella che vi abbiamo precisato stamane: da parte di tutti gli Stati favorevoli all'accessione del Governo sovietico a Ginevra, si procederà cioè all'elaborazione e alla firma di un documento con cui i soviet sono formalmente invitati ad entrare nella Società delle Nazioni.

La seduta segreta del Consiglio

Benchè si calcoli che l'insieme degli Stati attualmente disposti ad approvare questo documento raggruppi circa i due terzi dell'assemblea così da risolvere senz'altro le difficoltà inerenti al raggiungimento del coefficiente di voto (che il regolamento dell'assemblea precisa appunto di almeno i due terzi) la manifestazione in parola avverrebbe al di fuori dell'assemblea, dato che i componenti del gruppo invitante agirebbero semplicemente in quanto rappresentanti di singoli stati. Allo scopo tuttavia di inserire questa iniziativa nel quadro dell'assemblea, il testo della dichiarazione d'invito nonchè il testo della risposta sovietica (quest'ultima sarebbe redatta in modo da rendere superflua una domanda diretta da parte della Russia) verrebbero immediatamente trasmessi per conoscenza al presidente dell'assemblea il quale a sua volta ne investirebbe senz'altro l'ufficio presidenziale, unico organismo che abbia la competenza per fare delle proposte immediate all'assemblea stessa.

Questo risultato anche se non è ancora perfezionato dall'esistenza di un documento definitivo — che si annuncia di elaborazione piuttosto delicata a credere alle indiscrezioni che circolano stasera circa il malumore manifestato da taluni, come per esempio il delegato australiano, in merito alla serie di considerandi proposti da Barthou sulle qualità del governo sovietico ed eventuali gli obblighi dipendenti dal patto societario — la constatazione di un accordo di massima sulla questione della accessione della Russia a Ginevra è in se stessa, ripetiamo, un fatto importantissimo che trascende lo stretto quadro di questa assemblea e interessa tutta la questione della normalizzazione dei rapporti politici internazionali.

La posizione dell'Italia

L'Italia, che è stata fra i primi Paesi a riconoscere il Governo sovietico e che ha affermato a più riprese a Ginevra la necessità di una sua collaborazione (fra l'altro in occasione del famoso progetto panecropeo di Briand, il quale, come è noto, non prevedeva affatto nella sua forma originaria la partecipazione russa), l'Italia, dunque, non può che rallegrarsi di questo risultato, traendone nuovo convincimento per il successo di quella politica di più stretta collaborazione fra le Potenze europee che è sempre stata una delle idee mussoliniane dominanti. Benchè della questione dell'invito alla Russia si eviti di fare per il momento un argomento di discussione dell'assemblea la quale ufficialmente continua a ignorarla nel suo ordine del giorno, il signor Bonnet pronunciando nella sua qualità di presidente in carica del consiglio il discorso inaugurale dell'assemblea stessa, non ha voluto mancare di mettere in rilievo l'importanza del problema.

Stamane la 15.a assemblea della Società delle Nazioni è stata aperta con un discorso del Presidente di turno del Consiglio della Società delle Nazioni, Benes.

L'oratore riassume l'attività della Lega nell'anno trascorso rilevando le gravi difficoltà in cui si dibatte tutto il mondo che attraversa una crisi talmente profonda che la si può paragonare alle più grandi crisi storiche dell'umanità». Però aggiunge che, «la constatazione di questa atmosfera oscura spinge la maggioranza delle Nazioni verso stati d'animo molto pessimisti, che non sono giustificati dalle vere e reali condizioni della società attuale».

Attivo e passivo della Lega

Benes passa quindi a trattare l'attivo ed il passivo della Lega. Al passivo ascrive la situazione attuale della conferenza del disarmo, constatando che «l'opinione pubblica fa pesare sull'Istituto ginevrino la responsabilità degli insuccessi attuali». Inoltre sono sempre al passivo oltre l'insuccesso della conferenza economica di Londra, l'abbandono della Lega da parte della Germania e del Giappone, il proseguimento dello stato di guerra tra la Bolivia ed il Paraguay, le preoccupante situazione in Estremo Oriente e la tensione fra Russia e Giappone. Secondo Benes gli scacchi che la Società delle Nazioni ha sofferto in parti del mondo lontane, non sarebbero però stati possibili in Europa. All'attivo della Lega Benes registra il nuovo interessamento che vari Stati hanno dimostrato in questi ultimi tempi per l'istituzione ginevrina, e la collaborazione assai più stretta che hanno offerta alla Lega gli Stati Uniti d'America.

«Ed infine — dice Benes — constato che ci troviamo davanti ad alcuni sforzi di un grande numero di Paesi per far entrare nella nostra Società l'Unione Sovietica, un Paese senza la collaborazione del quale le condizioni dell'Europa e del mondo non saranno mai completamente normalizzate».

Benes rileva poi i successi ottenuti dalla Società delle Nazioni nel conflitto tra il Perù e la Columbia e nell'accordo per il plebiscito della Sarre.

«Devo sottolineare — afferma l'oratore — il successo dei negoziati riguardanti il plebiscito della Sarre condotti così abilmente dal nostro on. collega italiano, negoziati che hanno indubbiamente prevenuto l'aggravarsi di una situazione pericolosa, i cui rischi mettevano nel Sarrese profonda inquietudine».

Accanto all'attività diretta della Lega, Benes mette all'attivo i patti sulla definizione dell'aggressore, i passi fatti in comune dalle tre grandi potenze per l'indipendenza dell'Austria e gli sforzi tendenti alla conclusione di un patto di mutua assistenza nell'est dell'Europa.

«La conclusione di un tale patto potrebbe eventualmente avere delle ripercussioni profonde nei rapporti dai Paesi più importanti dell'Europa — dice Benes — e potrebbe direttamente ed indirettamente influenzare le condizioni dell'Europa centrale e costituire un primo passo verso la conclusione di uno o due patti simili in altre parti d'Europa».

Da tutte queste premesse, Benes trae quindi auspici che senza volere essere ottimisti, non sono però scoraggianti, rammentando a questo proposito il disorientamento e gli scoraggiamenti che seguirono al periodo napoleonico. Egli non crede giustificato il timore di una guerra. Tuttavia afferma:

«Probabilmente tutta la generazione attuale è condannata ad assistere ad una lunga lotta, triste e penosa, per la ricostruzione lenta e progressiva del mondo economico, sociale e politico attuale. I rapporti internazionali anormali non sono che la conseguenza di questo stato di cose».

Il Ministro Benes conclude il suo discorso augurandosi che la pace possa uscire da questa riunione maggiormente consolidata.

La nomina del Presidente

Dopo il discorso inaugurale l'assemblea ha proceduto alla nomina del suo presidente nella persona dello svedese Sandler riuscito eletto con 43 voti su 52. Molto sobriamente, senza lasciarsi trascinare dal carattere quasi unanime di questo voto, il nuovo presidente ha pronunciato poche parole di ringraziamento iniziando quindi senz'altro l'esame dell'ordine del giorno dell'assemblea.

Sono state costituite le solite commissioni e si è poi proceduto alla nomina dei vice-presidenti. Sono stati eletti con 42 voti il primo delegato italiano barone Aloisi e il primo delegato inglese sir John Simon, con 41 voti il primo delegato francese signor Barthou, con 38 voti il Cancelliere austriaco Schuschnigg, con 35 voti il capo della delegazione indiana e con 31 voti il capo della delegazione jugoslava.

G. T.

BARTHOU E LITVINOFF A COLLOQUIO

Lo sciopero americano
Verso l'arbitrato?

New York, 10 notte.

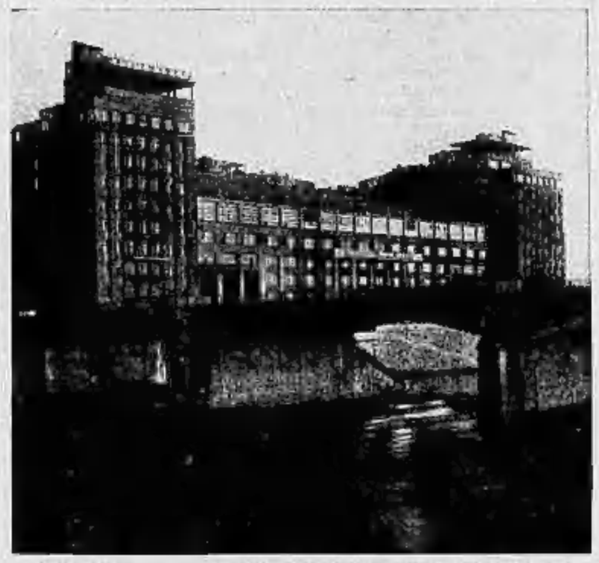
Gli scioperanti dell'industria tessile hanno avanzato a Washington la proposta di un arbitrato immediato a condizione che tutte le fabbriche chiudano preventivamente. Il capo degli scioperanti, Gorman, ha proposto che la Commissione mediatrice diventi una Commissione di arbitrato ed inizi i suoi lavori oggi stesso. Gli industriali, d'altro canto, sono risoluti a fare ogni sforzo per aprire oggi alcune fabbriche.

IN RUSSIA, QUEST'ANNO

Brack: scarto umano

MOSCA, agosto.

Ho cercato a più riprese di ricordarmi che questo è il paese di quell'Ottocento che ha rappresentato un'esperienza importante per ogni uomo civile; ma nè a Nisni mi riuscì a di prospettarmi l'immagine di Cekov, nè alla piazza del Fieno a Leningrado mi riuscì di ricollocare la scena di «Delitto e Castigo», nè alla Casa di Tolstoi vedevo altro che un museo di antiche abitudini e amicizie. La vita comune ha steso su tutto la sua patina, e un bel palazzo vecchio non è più che un ufficio pubblico. Rus, diceva Puskin la-



MOSCA. Casa comune pei funzionari benemeriti della Rivoluzione. (Con teatro, cinema, mensa collettiva, club).

mentando il nome del suo paese: rus, campo; ma oggi anch'esso è mutato e gli uomini lo chiamano Essesser (SSSR). Viaggiai una volta con un medico di mezza età. Tornavamo a Mosca. Ricordo con quale accento, in vista della città, egli mi l'indicava: «Ecco le fabbriche. Una volta c'erano più chiese che fabbriche. E' vero». La città si ripresentava ancora una volta col suo aspetto vecchio, di vecchio Oriente, e i comignoli delle fabbriche vi facevano singolare contrasto. In un campo, presso un'officina, due operai facevano un po' di pugilato. «Fiskultùr!» disse sorridendo il medico; «Lei sa che cosa sia questa parola nuova?» Cultura fisica, una delle parole d'ordine del regime. Da vecchi vagoni, su un binario morto, si affacciavano donne e bambini che vi avevano trovato rifugio, e tra l'erbe e i binari arrugginiti fumava il fuoco sotto una pentola. «E che ne dice dei nostri bravi ragazzi, i nostri eroi?».

Tre generali

I bravi ragazzi e gli eroi li avevo conosciuti la sera prima, tre ufficiali giovani con cui avevamo passato gran parte della notte in treno. Io li lasciai alla dodicesima bottiglia di birra con cui avevano accolto me ospite, con quella naturale larghezza che sarebbe il fondo dell'uomo russo. Era stato il medico a portarmi l'invito, un po' distaccato, un po' curioso anche lui. «Sono i nostri eroi, si sono battuti contro i Bianchi, sono tutti figli del popolo». Dopo un poco seppi di trovarmi alla presenza di tre generali; avevano dai trentasei ai quarant'anni, il più giovane era un generale d'armata, gli altri comandavano una divisione e una brigata. Quello di divisione era originario del Caucaso, dove aveva fatto il contadino; il comandante di brigata era anche uno scrittore, e le sue novelle si potevano leggere nel giornale dei giovani comunisti: trattava soggetti di ambiente militare. Si stupì che da noi in Italia si sia potuto tradurre il libro di Babel, «Cavalleria rossa». Mi dissero, sottolineando le loro affermazioni, «fu il Caucasiano, il più impulsivo, di sapore che in Italia abbiamo una magnifica aviazione; anche loro hanno un buon esercito, «ma a scopo di difesa, perchè noi siamo per la pace». Ancora una parola d'ordine dei russi, i quali vi diranno tutti le medesime cose. Ma questi ufficiali erano molto spontanei e umani. Siccome io commisi l'errore di parlare dei «miti ideali» della letteratura russa dell'Ottocento, il generale caucasiano mi guardò male: «Miti ideali? Noi siamo materialisti». Ancora una parola d'ordine. «Lei ha letto per caso Kant?» mi domandò con disprezzo. Egli studiava in quei giorni la storia romana. Il suo viso duro, un po' camuso, facile a oscurarsi, assunse un'espressione malinconica e divertita quando mi parlò di Annibale: era il generale suo preferito nell'antichità. Per un poco il fragore di quell'armi lontane riempì la serata, e quella vecchia tradizione militare invase la nuova che si cantava, con una pennellata di schietta vita di caserma, di fraternizzare coi soldati fuori di servizio, ma di vederli tremare quando dovevano obbedire a un ordine. Alla fine il duro e impaziente impulsivo generale caucasiano, che il suo compagno più volte dovette tirare per la manica perchè non esagerasse con uno straniero, si conciliò con me bollato di idealista; fu quando dissi il nome di Lermontov, il giovane poeta dell'Ottocento: «Lo conosce, lo ha letto? Era un caucasiano e un ufficiale di cavalleria anche lui. Alla sua salute, signor italiano!», e bevve, e mi strinse la mano, e anch'io dovetti bere che non ne potevo più.

Peccato che, poi, non furono così facili da accostare altri personaggi in Russia. La libertà di poter accostare uno straniero se la può permettere soltanto gente dell'esercito; gli altri evitano questa responsabilità volentieri, e meno che, pel loro ufficio, non siano destinati ad avere rapporti con noi. Questo, che sarebbe un fatto personale, illumina alquanto un lato della moderna mentalità sovietica; e del resto tutta la loro storia è fatta di diffidenze e di slanci verso l'Occidente. Il senso della loro civiltà d'oggi non è diverso. Più volte, negl'incontri che mi sono procurato ufficialmente, e assistiti da una guida, ho avuto rimorso di metter nell'imbarazzo senza volerlo tante brave persone che pel loro incarico dovevano rispondere alle mie domande. Chiesi una volta al direttore d'un istituto, a titolo di semplice informazione, il nome d'un filosofo significativo nella nuova cultura sovietica. «Il compagno Stalin è il nostro maggior filosofo», mi rispose pronto. Chiesi a un altro quali fossero le tendenze della nuova generazione russa e i suoi ideali: «Il collettivismo e il materialismo dialettico marxista, leninista, stalinista». Insomma, stabilire dei rapporti umani e di pura e semplice cultura mi fu sempre impossibile, come ad esser capitato in un'officina gelosa o in un reparto in guerra. E tutto questo non mancava d'una certa ingenuità. Spesso, davanti a domande molto precise su fatti sociali, di lavoro, psicologici, mi domandavano: «E' uno specialista?». Il sospetto di aver da fare con una personalità falsa è assai diffuso in Russia; anche a praticare qualcuno di loro si ha l'impressione di trovarsi davanti a personalità truccate o che abbiano molte cose da nascondere. «Io non ho l'abitudine di domandare ai miei conoscenti la loro storia nè di dove vengano», mi disse qualcuno una volta assai sdegnosamente.

Tre milioni di persone al bando

Se nell'Occidente noi abbiamo i disoccupati, la Russia ha il due per cento della popolazione priva di diritti civili, cioè del diritto al lavoro, alla tessera del pane, all'istruzione. Il due per cento su centosettanta milioni di abitanti fa, se non erro, circa tre milioni di persone messe al bando della società, e sono i figli o i nipoti dei borghesi, dei professionisti d'un tempo, degl'intellettuali. E' un principio delle loro scuole pedagogiche potersi correggere qualsiasi istinto perverso, ma non quello ereditato dalla mentalità borghese. Siccome gli archivi delle nascite erano tenuti dalle chiese, molti documenti andarono perduti nella lotta antireligiosa, e molti condannati a questa sorte poterono sfuggirne cambiandosi nome. Ma la cronaca registra casi frequenti di ragazzi espulsi dalle scuole, professionisti destituiti dal loro impiego, operai licenziati dalle fabbriche perchè a un certo punto si accertò esser figli o nipoti di gente della vecchia borghesia. Gente che aveva raggiunto alti posti nella scala sociale, precipitò di colpo tra i reietti della società. Si recita anche una commedia su un caso come questo, e s'intitola «Paura». Per questo e altre ragioni simili, non si rassegneranno mai a credere che voi siate quello che dite, il sospetto mina i loro stessi rapporti, poichè è dovere di ognuno denunziare fatti simili; figurarseli con gli stessi stru-

nieri. Al terrore del pericolo esterno, si aggiunge questo del pericolo interno; inoltre, come gente che ha da poco consuetudine con la vita tecnica e industriale, credono noi stranieri tutti spie dei potenti borghesi dell'Occidente. Ho veduto gente trasalire alle più semplici domande; ma ho diffidato sempre di coloro che venivano a farmi osservazioni e pretese rivelazioni sulla vita sovietica. Ho preferito sempre chi, in questa vita di ferro, mostrava con essa una solidarietà e una speranza. E dirò una volta tanto che in questa mia inchiesta io mi baserò soltanto su osservazioni mie, o su cifre dichiarate da chi ho avuto occasione d'interrogare pubblicamente.

Senza pietà

Quanto alla classe dei senza diritti, dei paria, ne ho veduti in ogni città, a passeggiare solitari nei giardini delle città di provincia, chiusi nel loro pastrano e nella loro vecchia barba, paurosi di guardarsi intorno; o stare all'imo sulla Neva, con una vecchia distinzione militaresca nel loro abito misero; e le allumacate sete nere del 1914 su certe vecchie signore; e i cappelli dalle piume fruste e quegli occhi ombrati, gli occhi di molti russi, come di ragazzi che hanno pianto molto. O qualche altro, solitario, lacero, vagabondo in qualche villaggio remoto: la bionda barba sul viso di avorio non riusciva a nascondere una vecchia nobiltà e finezza, e insieme il tragico smarrimento dell'intellettuale; non si curava neppure di chiedere qualcosa.

Finirò di fissare i termini entro cui si svolge la vita russa d'oggi, senza i quali è impossibile entrare nelle loro manifestazioni più semplici, accennando a un altro carattere proveniente e che deriva da quelli che ho detto. E' la mancanza di pietà. Non credo che la pietà sia fuggita da questo paese il giorno in cui fuggì la religione. Tolstoi parve un grande riformatore e quasi un santone il giorno in cui piegò i comandamenti d'una religione che non aveva servito ad altro che a isolare la Russia dall'occidente, ai rapporti fra uomo e uomo. L'Occidente è sotto il segno dell'aiuto e del soccorso, e la pietà rappresenta per noi quasi il tentativo di riparare a una crudeltà involontaria e inerente alla vita stessa. Questa che noi chiameremmo mancanza di pietà, è per noi la cosa più dura da intendere nella vita sovietica. In Europa essa può aver degenerato in sentimentalismo, come molti grandi sentimenti possono aver tralignato; ma è tuttavia la molla improvvisa che scatta al di fuori e al disopra della rigidità delle leggi ed è quel tanto di umano che cementa e dà vita a tutta la civiltà. Per russi la mancanza di pietà è anteriore a ogni moto civile, è un fatto primordiale, nato forse dal fatto che essi hanno sempre vissuto in folla indistinta, in gregge umano tanto vario e numeroso. Quando i loro libri ci raccontano che i contadini recalcitranti nel primo tempo dalla socializzazione delle terre furono mattati a colpi di clava nella nuca, o che i giustizieri più efferati furono le donne, di cui si cita ancor oggi un tribunale terribile, e che questi giustizieri a un certo punto si ammalano di tristezza suicida e di follia del sangue, bisogna ricordarsi del nessun valore che ha avuto l'uomo in questa terra. Uno dei temi intorno a cui discute ormai tutta la pedagogia e la scienza del lavoro in Russia è proprio il valore dell'individuo; è certo che la nuova vita di questo paese incontri sulla sua strada un tal prezioso risultato della civiltà, forse il più fecondo di tutta la civiltà umana, il dono più fecondo che i latini abbiano raggiunto e largito. Ma, fino a oggi, la Russia non si può misurare col metro della nostra moralità. Noi ci preoccupiamo, viaggiando in Russia, di sapere quanti siano i morti per fame, fenomeno spaventoso e inesplicabile che fu dei vecchi regimi e non è ancora finito nel nuovo, anche se il nuovo semini con gli aeroplani 250 mila ettari di terreno.

Il diritto del più forte

Ma questo fenomeno, che è in assoluto fa arretrare sbigottiti, è un accidente assai relativo in un paese di cento settanta milioni di abitanti, di duecento diverse favelle e nazionalità, su un terreno non tutto praticabile, con comunicazioni che, malgrado tutti i progressi tecnici, sono ancora quelle del 1914, dove il valore dell'individuo si va scoprendo, oggi, di pari passo col valore della tecnica. Per dirne una, Samarkanda, la capitale dell'Usbekistan, già capitale di Tamerlano, è divenuta negli ultimi anni un vero rifugio di fuori legge, vagabondi e fuggiaschi insofferenti di questa vita dura, per quanto la città abbia anche industrie modernamente attrezzate; la vita vi ha un colore simile alquanto a quella dell'America ai tempo delle prime avventure di profughi. Chi può controllare qui, come altrove, di che si vive?

Alla Russia occorreranno ancora molti anni, per « mettere ogni individuo al suo posto », e questo è il suo ideale di giustizia umana. Nella sua vita d'oggi la pietà occupa proprio l'ultimo gradino. La sua forzata vita in comune, tentativo su cui si ostina e che cerca di correggere per di renderlo accettabile, non è forse altro che l'introduzione del sentimento della solidarietà umana. Ho notato che nessuno che abbia meno di trent'anni dà un soldo o un pezzo di pane ai mendicanti che dovunque qui offrono uno spettacolo dei più angosciosi e che provoca tante umane reazioni presso gli stranieri e i vecchi. Ma il russo che mangia quanto può e quando c'è, e quando non può si ubbriaca di vodka che costa meno del pane, triste monopolio questo, che non riuscì ad abolire Alessandro I e che non è riuscito ancora ad abolire, per timore di sollevamenti, il nuovo regime, il russo, dico, è fatale che non reagisca di fronte a molte cose. Ho veduto scritto da una mano ignota, sulla tenda dell'ospedaletto della fattoria sovietizzata di Zernograd, la parola Brak, scarto. Scarto umano. Dentro c'erano tre contadine bruciate dalla folgore, sei che crearano aborrito, e una diecina di partorienti coi loro bimbi. I russi crescono ogni anno di tre milioni contro due milioni di morti; l'uomo si leva dal nulla e afferma con prepotenza il suo diritto e il diritto è del più forte, del più intelligente, del più pronto. Fino a che egli sia tale, ha diritto alla razione di quattrocento grammi di pane al giorno, o un chilo di carne e a seicento grammi di burro al mese, a alla sua minestra nella mensa comune della fabbrica, per nuzzo rublo. Quando salirà ancora, avrà diritto all'automobile, all'appartamento con bagno, a una stazione climatica, a una numerosa servitù, largiti dal governo. Quando è finito, passa in coda, è brak, è scarto, a meno che non abbia meriti speciali; e altri uomini pronti, giovani, fanno la medesima corsa verso la liberazione dalla schiavitù del poco denaro e del salario, verso i privilegi.

Corrado Alvaro

Alla Fiera del Levante

Le contrattazioni per le industrie artistiche e dell'arredamento — Il Congresso di ingegneria

Bari, 10 notte.

La quinta giornata della Fiera del Levante è stata dedicata sopra tutto alla giornata di contrattazioni per le industrie artistiche e per quelle dell'arredamento. Nell'apposito salone del reparto commerciale sono convenuti numerosi commercianti di queste due categorie. La giornata ha dimostrato ancora una volta l'utilità di questa iniziativa che è stata curata in ogni minimo dettaglio dalla Fiera del Levante. Notevoli trattative di affari sono state avviate fra i produttori italiani e i commercianti e agenti di commercio operanti in Grecia, in Siria, in Palestina e in Egitto.

Frattanto nel salone delle adunanze è continuato il Congresso di ingegneria applicato all'agricoltura della Puglia e della Lucania, che dopo una esauriente discussione sui problemi trattati ieri e oggi si è chiuso con un importante ordine del giorno che riassume i vari temi per un più forte impulso all'economia agricola meridionale. Anche l'on. Landi, commissario ministeriale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, ha oggi visitato la Fiera. Numerosi commercianti di Padova l'hanno pure visitata.

L'anzianità fascista computata
per il personale salariato statale

Roma, 10 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto legge 20 luglio 1934 sulla estensione del regio decreto legge 13 dicembre 1933 al personale salariato statale.

Il decreto stabilisce che i salariati di ruolo delle amministrazioni dello Stato, regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922 che siano in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, e quelli che pur non avendo partecipato alla Marcia predetta abbiano un periodo di iscrizione di oltre un anno anteriore alla indicata data del 28 ottobre 1922, hanno diritto alla paga o retribuzione immediatamente superiore a quella in godimento alla data del 1.o ottobre prossimo venturo, o per gli assunti successivamente a quest'ultima data alla paga o retribuzione immediatamente superiore a quella che avrebbero ottenuta all'atto dell'assunzione. Per gli operai attualmente in servizio che si trovano nelle stesse condizioni, l'anzianità maturata alla mercede in godimento è valutata nella paga o retribuzione attribuita per effetto delle nuove disposizioni. L'applicazione di queste norme non dà titolo in nessun caso ad arretrati.

I salariati statali di ruolo iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, e che siano inoltre in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, hanno anche diritto al computo del periodo di iscrizione anteriore alla Marcia stessa ai fini della liquidazione della pensione normale dopo raggiunto il minimo di servizio effettivo necessario per il conseguimento della pensione medesima. Qualora il periodo di iscrizione al Fasci di Combattimento precedente al 28 ottobre 1922 sia inferiore ad un anno, verrà computato come un anno intero. Nel conferimento dell'avanzamento a scelta degli operai permanenti del primo, secondo e quarto gruppo, deve valutarsi qual titolo di merito l'appartenenza ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922.

I limiti massimi di età per le nomine dei salariati sono aumentati di quattro anni per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922. Detto beneficio è concesso in aggiunta di quelli eventualmente spettanti in base alle vigenti disposizioni a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18, dei decorati al valor militare, degli invalidi di guerra e di quelli per la Causa fascista.

I diritti di precedenza

Nelle ammissioni di operai sia permanenti che temporanei è riconosciuto fra i candidati ammessi al concorsi, diritto di precedenza e parità di condizioni: agli operai permanenti in servizio presso la stessa amministrazione in occasione di passaggio di gruppo; agli operai permanenti che prestarono lodevole servizio e furono licenziati per diminuzione di lavoro, riduzione di personale provvedimenti generali di riforma delle maestranze, ancorchè rimasti in qualità di temporanei; agli operai temporanei in servizio quando si tratti di assunzioni di permanenti; agli operai temporanei che cessarono dal lavoro per servizio militare obbligatorio, quando si tratti dell'assunzione di temporanei; agli insigniti di medaglia al valor militare; ai mutilati e invalidi di guerra e ai mutilati e invalidi per la Causa fascista; agli orfani di Guerra e dei Caduti per la Causa fascista; ai feriti in combattimento nonchè a quelli per la Causa fascista, quando siano in possesso del relativo brevetto e risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita; agli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra e a coloro che siano in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, purchè ininterrottamente iscritti al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita; agli orfani di guerra e di altra attestazione speciale di merito di guerra e a coloro che siano in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, purchè ininterrottamente da data anteriore al 28 ottobre 1922; i figli degli invalidi di guerra e degli invalidi per la Causa fascista.

Gli stessi diritti vanno riconosciuti ancora alle madri, alle vedove non rimaritate ed alle sorelle vedove o nubili dei Caduti di guerra o per la Causa fascista; agli ex-combattenti che compravino di aver prestato almeno per mesi di servizio presso l'Esercito operante e siano iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 22; agli operai che abbiano subito inabilità parziale permanente per infortuni dipendenti da cause di servizio, quando si tratti di assunzione di temporanei, ai già operai permanenti licenziati o licenziatisi per servizio militare che abbiano perduto il diritto alla riammissione per non aver presentato la relativa domanda nel termine stabilito; a coloro che comprovino di aver prestato lodevole servizio con qualifiche alla stessa amministrazione per un anno almeno; a coloro che comprovino di aver prestato lodevole servizio ad altre amministrazioni dello Stato; ai coniugati con riguardo al numero dei figli; ai più anziani in età quando una sia diversamente disposto dai regolamenti delle singole amministrazioni.

Fra i concorrenti che appartengano ad una delle categorie indicate eccezion fatta per le due ultime, hanno la precedenza nelle categorie medesime i coniugati, e tra questi coloro che hanno il maggior numero di figli.

Le ammissioni degli apprendisti

Quando la precedenza non può essere stabilita in base alle norme suindicate per parità di requisiti, essa è determinata dall'età.

Nelle ammissioni di apprendisti sono preferiti, secondo l'ordine seguente: gli orfani di guerra ed i figli dei Caduti per la Causa fascista; gli orfani di militari impiegati o salariati statali, morti per cause di servizio; i figli di militari impiegati o salariati statali, morti per cause di servizio; i figli di militari impiegati o salariati statali divenuti permanentemente inabili per cause di guerra o per la Causa fascista o per cause di servizio; i fratelli e le sorelle di militari impiegati o salariati statali morti o divenuti permanentemente inabili per cause di guerra o per la Causa fascista o per cause di servizio che siano unici sostegni della propria famiglia; i giovani iscritti all'Opera Nazionale Balilla. Nelle prime quattro categorie hanno la preferenza i coniugati, e tra questi coloro che hanno maggior numero di figli, e a parità di requisiti i più anziani di età.

Lo stesso ordine di precedenza stabilito più sopra nei riguardi degli operai permanenti dovrà osservarsi, a parità di condizioni, nelle ammissioni di incaricati statali.

I documenti comprovanti le condizioni che possano dare titolo a precedenza devono essere esibiti non oltre il termine stabilito per la presentazione della domanda e degli ordinari documenti prescritti. I salariati statali di ruolo iscritti ai Fasci di Combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, e che abbiano inoltre conseguito il brevetto di ferito per la causa fascista per evento verificatosi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925-IV, hanno diritto ai benefici stabiliti per gli iscritti che partecipazione alla Marcia su Roma e per gli iscritti anteriormente da almeno un anno alla Marcia su Roma. I feriti per la Causa fascista, in possesso del relativo brevetto, che risultino iscritti al Partito Nazionale Fascista posteriormente alla Marcia su Roma e senza interruzione dalla data dell'evento che fu causa della ferita, hanno diritto, inoltre, al computo del periodo di un anno ai fini della liquidazione della pensione normale, dopo raggiunto il numero di anni di servizio necessari per il conseguimento della pensione medesima.

I reati contro il lavoro
In una relazione del Guardasigilli

Roma, 10 notte.

La rivista ufficiale del Ministero delle Corporazioni *Sindacato e Corporazione* pubblicherà nel fascicolo del corrente mese di settembre i dati relativi al movimento dei reati contro l'ordine del lavoro dal 1926 in poi, raccolti dal Ministro Guardasigilli on. De Francisci e riassunti in una relazione presentata dallo stesso Guardasigilli al Capo del Governo.

Il documento che tiene ad integrare altra analoga relazione presentata dall'on. De Francisci in ordine alle controversie collettive e individuali del lavoro, illustra con l'eloquenza delle cifre e dei casi più salienti, l'azione proficua che la Magistratura ha svolto in questo campo e l'efficace opera di chiarificazione ed indirettamente di concorso alla formazione della coscienza corporativa che esso ha esplicato nella attuazione ed interpretazione delle norme relative alla nuova disciplina del lavoro.

I dati statistici, raccolti a mezzo della Procure Generali delle Corti d'Appello del Regno, consentono una immediata confortante constatazione, e cioè che i reati contro l'ordine del lavoro o sono mancati del tutto o sono stati ridotti ad un numero limitatissimo e a forme affatto pericolose. Come era da attendersi, l'atmosfera politica e sociale creata dal Regime ha evitato qualsiasi resistenza al nuovo ordinamento dei rapporti di lavoro ed ha ingenerato una accettazione quasi sempre spontanea e consapevole, nelle categorie e nei singoli dei nuovi principi di disciplina e di collaborazione.

63.162 viaggiatori
sui treni popolari di domenica

Roma, 10 notte.

Ieri 9, con 77 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 358, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 63.162 viaggiatori.

E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

Il centenario della Madonna della Fontana a Crevacuore

Borgosesia, 10 notte.

Si sono chiusi oggi a Crevacuore, con un'ultima grande manifestazione religiosa, i festeggiamenti indetti per il quarto centenario della Madonna di Azoglio, alla quale hanno partecipato oltre diecimila persone, giunte da ogni parte del Vercellese, dalla Valsesia, dal Biellese e dal Novarese.

S. E. mons. Montanelli, Vescovo di Vercelli, è stato ricevuto con una imponente e calorosa manifestazione. All'arrivo dell'eminente prelato erano presenti le maggiori autorità della provincia, ed un numeroso gruppo di altri prelati con il clero della Diocesi al completo. Nella solenne processione del pomeriggio, l'interminabile corteo è passato per le vie dell'industre centro, adorne di festoni e fiori e fra lo sventolio di tricolori. Così l'industre Crevacuore, ricca di bellezze naturali e di memorie storiche, legata ai destini di Vercelli, ha rievocato con la maggior pompa, la Madonna di Azoglio, tanto venerata da quella popolazione laboriosa e da quelle che le fanno corona.

Produzione e disoccupati

Nel 1928 il numero massimo dei disoccupati è stato di circa cinquecentomila, nei primi nove mesi del 1934 poco più d'un milione. Rispetto ad un anno considerato normale i senza lavoro sono raddoppiati.

In questi cinque anni non vi è stata emigrazione, centinaia di migliaia di operai italiani sono rimpatriati, il valore delle nostre esportazioni è diminuito annualmente di dieci miliardi e lo Stato è rimasto fedele al severo principio della deflazione monetaria. Pochi dati sufficienti a provare lo sforzo compiuto.

Nel corso dell'estate il problema è stato discusso dalle Confederazioni industriale e sindacale, una serie di misure sono state consigliate e tra le altre una migliore distribuzione del lavoro. Osserva il Segretario del Partito in un telegramma agli on. Pirelli e Cianetti che si attende ora la soluzione pratica: « bisogna procedere con la ferma volontà di raggiungere tutti gli obbiettivi ».

Gli scorsi anni, nel periodo più acuto della crisi, il Governo si è assunto il duro compito di sostenere e risanare la vita economica della Nazione ed ha posto le fondamenta per la ripresa. Necessità di bilancio impongono ora allo Stato di ridurre le spese, dovrà quindi essere il compito principale della iniziativa privata, controllata e coordinata dalle Corporazioni, quello di riassorbire la massa dei disoccupati.

Gli indici della produzione recano dati che permettono molte speranze: un aumento del 7 % rispetto al 1933 e del 33 % rispetto al 1932. L'aumento della produzione e dei consumi sono naturalmente fattori decisivi perchè il problema dei disoccupati non può limitarsi ad una migliore distribuzione del lavoro, ma a lavoro e salario normale per tutti.

Abbiamo detto altre volta e ripetiamo: non bisogna attendersi dei miracoli, in questo settore essi sono sovente prologhi di catastrofi. La esperienza tedesca lo insegna. Lassù in diciotto mesi i disoccupati sono diminuiti da 5,5 a 2,5 milioni ma i salari complessivamente pagati (cifre dell'Istituto tedesco per lo studio della congiuntura) sono notevolmente diminuiti. Non solo, l'impossibilità di pagare le materie prime importate per il colossale piano di ricostruzione ha condotto lo Stato ad un nuovo fallimento. Il credito internazionale di un grande paese come la Germania è ormai uguale a quello del Messico o del Perù e l'avvenire economico si presenta con foschi colori.

La meta potrà quindi essere raggiunta soltanto lavorando senza scoraggiamenti, con metodo, pazienza e tenacia. Se fra gli italiani il problema sarà profondamente sentito e la disciplina non soltanto verbale, il raggiungimento di « tutti gli obbiettivi » non dovrebbe essere troppo lontano. Ottocentocinquantamila disoccupati sono per l'Italia un preoccupante ma non un insormontabile problema.

Due motociclisti in fin di vita per l'urto contro un carro

Piacenza, 10 notte.

Stamane Walter Ascari di 30 anni, in motocicletta, con a bordo Alcide Manetti di 28 anni, entrambi residenti a Carpi, percorrevano la via Emilia dirigendosi verso Piacenza. Il motociclista, giunto nei pressi della borgata Cadeo, per cause non ancora precisate, andava a cozzare violentemente contro un carro. I due cadevano al suolo, riportando gravissime ferite in varie parti del corpo. Venivano tosto ricoverati all'ospedale civile di Piacenza con prognosi riservata. L'Ascari ha riportato la frattura della base cranica e il Manetti sintomi di commozione cerebrale. Le loro condizioni sono disperate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	17	coperto	l. mosso
Savona	25	20	¼ cop.	»
Milano	25	15	»	—
Venezia	26	22	»	agitato
Trieste	24	20	sereno	l. mosso
Parma	27	17	»	»
Trento	29	17	coperto	»
Bologna	29	18	½ cop.	l. mosso
Firenze	29	19	coperto	»
Ancona	29	21	»	l. mosso
Roma	28	19	sereno	mosso
Napoli	28	16	¼ cop.	calmo
Bari	26	17	sereno	»
Taranto	29	20	»	»
Palermo	28	18	»	l. mosso
Catania	28	16	»	calmo
Messina	29	22	»	»
Cagliari	31	17	coperto	l. mosso
Tripoli	30	22	¼ cop.	»
Bengasi	29	18	sereno	calmo
Rodi	27	19	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima +29,7
Minima +17,7
Pressione barom. (ore 8) mm. 710,0
Umidità 61 %

Dal R. Osservatorio di Pino
Massima +24,9
Minima +16,4
La giornata di ieri: Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Situazione barica: una lieve depressione occupa una zona che si protende su quasi tutto l'Adriatico. Permane la depressione sulla Grecia che va allargandosi sul Mar Egeo. Sull'Europa occidentale la zona di alta pressione si riduce alquanto interessando la Francia centrale. Le previsioni relativamente riferite della Libia giungono da sulle coste sicule.

Probabilità: la condizioni generali del tempo sulle regioni settentrionali sono notevolmente perturbate, e particolarmente sulle Venezie si avranno quindi piogge non continue ma il cielo sarà coperto con prevalenza di venti orientali. Sul versante adriatico, gli annuvolamenti saranno alquanto attenuati sulla penisola salentina ma le piogge si estenderanno fino al Gargano; ovunque venti sciroccali. Sul versante tirrenico, le piogge si estenderanno lungo la Liguria orientale e sulle zone appenniniche, si succederanno con schiarite alternative sulla Toscana e sull'Umbria, mentre per il resto diverranno più rade e sebbene il cielo sarà per lo più coperto. Raffiche di libeccio sull'arcipelago e sulle coste toscane. Sul versante jonico, venti prevalentemente meridionali con cielo vario per scarsi annuvolamenti. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria sulle rimanenti. Mare agitato sull'alto e medio Tirreno e sulle coste adriatiche.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10 Settembre 1934-XII

Sostenute all'inizio specie sulla Conversione, Terni e Ilva, il mercato si appesantisce in seguito, più per mancanza di contrattazioni che per cattivo effetto. Tutti i valori perdono leggermente terreno, una limitata frazione i Fondi Pubblici e qualche unità Fiat e Viscosa. Terni e Ilva in regresso solo dai massimi della giornata. Sempre sostenute Unica e Veneti.

Valore nom.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot.	Prezzi	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 7/1	—	87 —	87 —
100	id. cont.	1 7/1	—	87 —	87 80
100	Pr. cons. 3,50	1 7/1	—	87 85	87 40
100	id. cont.	1 7/1	—	87 375	87 80
100	B. T. N. 1934	1 7/1	—	100 40	100 35
100	— 1940	—	—	107 125	107 20
100	— 1941	—	—	107 40	107 45
100	— 1942	—	—	101 40	101 425
500	Torino 6 %	15 7	—	509 50	509 50
500	Id. 5 %	—	—	501 50	500 50
500	S. Paolo 5 %	19 —	—	507 50	507 25
500	Id. 3,50 %	—	—	470 50	470 25
500	Ferrov. 3 %	5 —	—	358 —	361 25
500	I.R.I. 4,50 %	11 10	—	501 50	501 50
500	El.Ferr.4,50 %	11 10	—	503 —	503 —
500	Cr. A.M. 5 %	12 10	—	503 50	503 50
500	S.T.E.T. 4 %	10 —	—	512 50	512 —
500	B. Italia	30 —	—	1005 —	1005 —
500	B. Comm.	25 —	—	900 —	900 —
500	Credito It.	25 —	—	871 —	871 —
100	Banco Roma	5 —	—	108 —	108 —
500	Consorzio M.	5 —	—	501 —	501 —
50	Sabaudo	5 —	—	77 —	76 75
500	Mediterraneo	27 —	—	428 —	427 —
500	Meridionali	13 50	180	677 50	676 —
180	Torino-Nord	11 —	—	187 —	187 —
100	N. A. I.	—	—	68 —	70 —
10	Italgas	—	10000	12 875	12 90
100	E. A. I.	—	—	20 —	20 —
500	Sip	—	—	1030 —	1040 60
100	Terni	5 50	200	185 —	181 50
75	C. I. R.	—	100	90 50	90 25
500	Savigliano	30 —	—	695 —	695 —
200	Nebiolo	15 —	—	119 —	119 —
60	Weberlasti	3 —	—	72 —	72 —
125	Monzambano	18 —	80	156 —	156 50
500	Ilva	9 —	400	102 —	103 50
50	Ansaldo	—	—	26 75	26 50
200	Fiat	10 —	1800	270 —	272 —
75	C. I. R.	—	—	150 —	150 —
100	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
100	Fabbr. Lampa	—	—	90 50	91 —
250	Montecatini	10 —	—	391 125	392 75
100	M. Amiata	—	—	200 —	200 —
100	Montecatini	8 —	—	180 —	180 —
500	Venchi	5 —	—	175 —	175 —
500	Acqua Pol.	10 —	—	434 —	434 —
100	Florio	—	—	45 —	45 —
100	Italca	—	—	150 —	27 50
500	Lanz Bergam.	20 —	—	1200 —	—
95	Valli Lanza	—	—	16 50	16 25
500	Viscosa	14 —	2500	272 —	271 —
500	Bemi	10 —	—	180 —	180 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 50	91 50
500	Cart. Burgo	5 —	200	222 —	222 —
85	Fond. Rivarolo	5 —	—	222 —	222 —
25	Pirelli	—	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 87,70; New York 11,54.

MILANO, 10. — Mercato molto oscillante leggermente più calmo. Nei titoli di Stato progredita la Rendita, 3,50 da 86,75 a 86,95 e meno fermo il Consolidato da 87,50 a 87,25 per fine corrente mese. Meridionali da 619 a 603, 50; Pirelliona da 894 a 898; Cascami da 258 a 252; Linì da 195 a 193, 193,50; Valdarno da 178 a 173. Resistenti le Edison, Fiat, Eridania, Distillerie, Tecnomasio, Italcable e Italcementi. In vantaggio dalle quotazioni precedenti le industrie Elettr., Terni, Breda, Grandi Alberghi, Isotta e Centrale.

Rend. 3,50% 86,90; Convers. 3,50% fin. 87,25; It. Italia 1910; B. Comm. 565; B. Roma 104; Cred. Italiano 620; Cred. Mobiliare 300; Cons. Mob. Fin. 831; Elettro Fin. 10,25; La Centrale 613; Mediterraneo 433; Meridionali 604; Venete 182; Cesuliche 98; Subalpino 150; Libera Palestina 28,50; Pantanelli 41,50; Parlet 41,50; Fiat d'Uopo 79,50; Valle Soriana 6,50; Val Trebia 76,75; Olcese 300; De Angeli 460; Cantoni Coats 310; Linif. Canap. Naz. 193,50; Rossari e Varzi 291; Notondi 192; Todi 17,75; Cotonificio Mardi. 13,50; Lan. Cavardo 230; Rosci 2980; Targetti 72,75; Cascami 258; Bernasconi 36; Italo 371; Pacchetti 6; Gi. 63; Ansaldo 26,75; Ilva 103,50; Metallurgica It. 173; Monte Amiata 36; Montecatini 156,25; Dalmine 126; Dreda 103; Bianchi 67; Isotta 14,5/8; Fiat 274; Miani Silvestri 8; Regalia ne 24; Adriatica di Elettr. 201,50; Belocchi 169,50; Cicli 255; Dinamo It. 260,50; Breciana 240,50; Valsabbia 172; Alta Italia 200; Italiana 34; Terzo d'Adda 347; Elettrolpina privil. 130,50, ordin. 67,50; Sesto 75,50; Edison 715, id. posteriore 500; Sip 40,50; Tirso 68,50; Viezzoli 334,50; Meridionale di Elettr. 242,50; Terni 188; Un. Es. Elettrici 11,1/8; Italcable 78; Terconsorzio 69; Distillerie It. 199; Eridania 348,50; Industria Zuccheri 1165; Raffineria L. L. 403; Italiana Gas 12,90; Mira Lanza 81; Petroli d'Italia 24,75; Aedes 126,50; Fondiaria Reale 1, id. 7% 20; Fondi 92; Beni 196; Saiurnia 23; Past. Baroni 11,25; Alberghi Venezia 39,50; Italo Americana 5; Raffinerie 347; Pirelli Italiana 892; Pirelli e C. 352,50; Brasilial 55; Dell'Acqua 113. — CAMBI: Parigi 77,06; Zurigo 381,80; Londra 87,70; Amsterdam 793,00; Madrid 106,75; Bruxelles 274,80; Berlino 462; Praga 48,75; New York chèque 11,54.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 85	F. Sarde 6%	502 80
Redimib. 3%	431 —	»	504 —
» 3 ½ %	482 50	Ist. C.F.T. 6%	503 50
» 4 ½ %	506 —	» 5 %	505 —
Pr. Ven. 3 %	93 75	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1918	101 45	» 5 %	506 50
» 5 % 1936	105 50	» 6 %	507 25
Ferr. It. 3 %	332 —	Pub. It. 6%	506 50
Nov. 6% 1934	100 40	(S.Tel.) 6%	506 50
» 1935	107 20	Cr. Com. 6%	511 50
» 1941	107 40	F. Rom. 4%	487 50
» 1943 4 %	101 42	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	511 50	» 5 %	504 50
» 6 ½ %	538 50	» 6 %	507 50
O. Pubbl. 5%	507 —	I. M. I. 5%	1009 —
I. R. I. 4 ½ %	502 —	Edilizia 6%	625 75
Elfer 4 ½ %	502 75	S. Paolo 5%	496 —
Dan. Save	511 —	» 5 %	507 —
Stet 4 %	510 50	Acqua F. 5%	507 50
Fr. Austr. 6 %	506 —	Unif. Mil. 4%	96 85
» 7 %	698 —	Aut.Berg.6%	468 —
» Bulg. 7 ½ %	309 —	Mediterr. 4%	490 —
» Germ. 7 %	225 —	» 5 %	507 75
» Greco 6 %	376 —	Meridion. 3%	571 25
» Young 6 %	507 50	Nord Mil. 4%	483 —
» Polacco 7%	507 50	» 5 %	503 50
» Rumeno 7%	468 —	» 6 %	503 —
» S.Paolo 7%	4840 —	Adriatica 6%	504 —
» Ungh. 7 %	340 —	Distill. 6%	510 —
O.S.Sol.3½ %	478 —	Edison 6%	—
» 5 %	303 —	Valdarno 6%	506 —
» 6 %	307 75	Emil. 6%	504 —
O.S.Mil. 5 %	480 50	Lomb. 6%	504 —
» 4 %	307 25	Sfil 6%	504 —
» 6 %	307 —	Forze Idr. 6%	502 50
Terreni 4%	499 —	Tosco 6%	507 —
» 5 %	506 —	Cloralp. 6%	502 75
O.S. Risf. 5%	505 —	» 1930 6%	504 50
Or. Agr. 5 %	508 50	» Concest. 6	503 —
B.N.Lav. 5 %	503 —	» 1934 6%	504 —
» 6 ½ %	502 75	Beni 6%	504 —
F.Riuni 3½ %	474 50	Risanc. 6%	476 —
» 4 ½ %	503 50	Selt 6%	—
» 5 %	507 50	Mer. El. 6%	504 25
» 6 %	507 25	Stipel 6%	504 —
F. Sarde 4 %	500 —	Unes 6%	501 50

GENOVA, 10. — Apertura ferma. In seguito più calmi su realizzi. Affari poco attivi. Ilva 116,50; Terni 188; Sip 41,50. Cambi calmi.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 86,70; Convers. 3,50% fin. 87,35; Id. cont. 87,30; Ven. 3,50% 93,60; B.T.N. 1934, 100,45; Id. 1940, 107,23,50; Id. 1941, 107,30; Id. 4% 1943, 101,375; Cons Cred. Mipi. 5% 502; Id. 5% 505; Fond. S. Paolo 5% 507; Banca Italia 1609; B. Comm. 967; B. Roma 103; Credito It. 620; Meridion. 602; Medit. 430; Subattino 148,50; Sabaudo 26,50; Alta It. 71; La Polare 25; Safa 270; Montecatini 156; Amiata 36,50; Ilva 104,50; Ansaldo 26,50; Metallurgica It. 176; S. Giorgio 158; Fiat 275,50; Unes 11,50; Sip 40,75; Terni 185,50; Eridania 344; Ind. Zuccheri 1150; Raffin. L.L. 399; Distillerie It. 160; Molini A.F. 261; Aedes 129; B. Stabili 197. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 87,70; Olanda 791,50; Germania 156,90; Belgio 274,50; Settimo 462; Praga 48,70; Buenos Aires c. 2,15; New York 11,54.

ROMA, 10. — Rend. 3,50% c. 86,90; id. fin. 86,80; Conv. 3,50% c. 87,10; id. fin. 87,375; Venezie 3,50% 93,75; B.T.N. 1934, 100,45; Id. 1940, 107,20; Id. 1941, 107,375; Id. 4% 1943, 101,375; B. N. Lavoro 5,50% 505; Cons. Cred. Mipi

Riposo del pescatore

Il vecchio pescatore a piedi nudi, i calzoni arrotolati fino al ginocchio e le braccia conserte, sta seduto sul sedile di pietra addossato al muro, e fuma quieto e silenzioso. Ha una faccia cotta color mattone, le mascelle forti e gli occhietti penetranti; senza barba né baffi, i pochi capelli grigi che gli coprono le tempie e la nuca sembrano duri come setole, e aggiungono selvaggeria al viso magro e ossuto. Il suo corpo non ha un grammo di grasso, è un vecchio sterpo cotto dal sole. Ogni tanto preme il pollice sulla bocca della pipa, e succhia: la pelle sotto gli zigomi gli si stira, e accresce la magrezza del volto. Gli guardo le mani nocchiute (sto seduto vicino a lui da una mezz'oretta e s'è parlato di molte cose); e ora cerco d'indovinare i suoi pensieri, di penetrare un po' nella sua vita. Non è facile. Sento che quel che gli ho chiesto egli lo ritiene dovuto a una mia curiosità, e tutt'al più a un desiderio di chiacchierare, per passare il tempo con uno lontano dalla mia vita e dalle mie abitudini. Io sono per lui uno dei tanti che stanno in città, e che tirano uno stipendio dove non ci piove né ci fa burrasca: un dato giorno, tac, parecchi biglietti da cento. Va bene che non gli ho fatto le solite domande che gli fanno i soliti bagnanti; ma non tutte devo averle azzeccate, e me n'accorgevo dal tono della risposta. Tuttavia ora è meno diffidente, e quando mi guarda credo di scoprire nei suoi occhi un principio di amicizia. La pipa gli si è spenta; sputa per terra una saliva nerastra, come se avesse tra i denti una cicca, e guarda la mia sigaretta. Gliene offro nel pacchetto aperto, sorride (è tutto una grinza), e con inesperta delicatezza ne sfila una, e la tiene tra le dita grosse e impacciate come se reggesse una piuma rara, una perla. Gliel'accendo, e l'improvvisa avidità con cui tira fa correre il fuoco sulla carta. Con un paio di boccate ne ha fumata più di mezza, e il fumo aspirato profondamente sembra che si sia perduto nei suoi polmoni, come l'acqua in una spugna secca. « E' paglia — dice —; paglia profumata »; la prende con la punta delle dita, e guarda il breve cilindro di cenere sotto cui cova la brace. Poi la rimette in bocca, temendo di sprecare il fumo che fila nel luigo ghirigoro azzurrino. Penso di comprargli dal tabaccaio il vicino un pacchetto di trinciato, ma non vorrei forzare la sua diffidenza con un gesto che gli potrebbe parere troppo generoso per non nascondere qualche altro scopo. E poi non vorrei umiliarlo con un regalo che non avrebbe ragion d'essere. Ho capito ch'è povero, e forse la pensione che tira, tra lui, la moglie e la figlia ancora da maritare (è l'ultima, i due giovanotti hanno preso moglie, vivono separati, hanno figli, e barca per conto proprio), la pensione non gli basta. Ma non credo che il tabacco se lo faccia mancare. Difatti, bruciata in poche boccate la sigaretta, mette ancora fuori dalla tasca dei pantaloni la pipa.

***

Non ha fatto lunghi viaggi, il più lungo è stato quello a Marsiglia durante la guerra, il più pericoloso. Le mine avevano cambiato il mare in un campo di cocomeri: stavano nascoste dappertutto. Quest'immagine dei cocomeri gli dev'esser venuta ora, perché davanti a lui, nel porto dove gli alberi delle paranze fanno come una fitta selva, alcune barche sono cariche di cocomeri. C'è sempre davanti una piccola folla di bagnanti, e laggiù nella barca un omaccione che grida ogni tanto, e con una coltella apre e affetta il frutto, e ne palleggia qualcuno come un sollevatore di pesi. Il bagnante ne sceglie con l'occhio, e lo indica all'uomo; ma prima di comprarlo vuol vedere se dentro è rosso, ed esige che vi sia fatto il tassello. Un odore dolciastro si spande nell'aria e vince a volte quello del catrame e della pece. L'aria è afosa, le bandierette e i galli di latta issati sulla cima degli alberi sono immobili, pende floscia anche qualche vela aperta e rugginosa. Al pescatore questo scenario d'alberi nudi e di vele abbandonate nell'afa non deve dir più nulla, chi sa da quanti anni; gliele dico, scuote leggermente il capo: « Però... ». Siamo noi che vediamo nelle cose il pittoresco; egli qui dentro sta come in un nido, per lui è veramente il rifugio, il porto. « Certe notti di burrasca... ». Non seguita; mastica pipa e ricordi; ma le pupille gli si arrossano, la forza delle mascelle gli si rinsalda sotto la pelle bruciata. Non ama ricordare quei momenti: il mare può essere anche traditore, ma a conoscerlo bene, difficilmente ti frega: bisogna aver navigato fino. Adesso, per esempio, che i giovanotti la sera partono col motore acceso in poppa non badano più nè a venti, nè a lampi, nè a foschie. Vanno, e sprecano nafta, e qualche volta tornano con l'albero spezzato e le ceste vuote. Poi non vogliono capire che ogni quattro o cinque anni il mare s'ammala: le triglie scompaiono, le « spoglie » sono piccole come la mano d'un bambino, al più si pescano sarielle e cannocchie. Buono, sì, il brodetto di cannocchie; ma il brodetto deve avere cento sapori. Quand'era giovine lui, il mare era più ricco perchè si riposava: il mare è come la terra, anch'esso ha il suo inverno, ha le sue malattie, come noi; e bisogna osservare tutte queste cose, prendere confidenza con tutti i segni ch'esso ci fa. Credi che la burrasca sia soltanto un'inimicizia del mare? Se il mare oggi non ci vuole, ha i suoi motivi; andarci per forza a galoppar sopra, è come se un contadino andasse a ballare il mese di maggio in mezzo al grano. Roba da pazzi.

S'è un po' sfogato, e sputa. Lo tento, per spingerlo a ricordare qualche brutto momento; accidenti alla letteratura, m'è tornata in mente la tempesta che si mangiò non solo i lupini della barca dei Malavoglia, quell'altra che descrive Conrad nel *Negro del Narcisso*; e vorrei confrontare, dirò, su natura. Ma il vecchio si mette a parlare di certi frutti che dà il mare: cocomeri enormi, dai colori bellissimi, ma a spaccarli trovi melma d'un fortore che dà alla testa, rami d'alberi lisci e bizzarri, ma non sono coralli. Credi di tirar su reti piene di pesce, e trovi di questa roba che cresce negli orti del mare. La fantasia del vecchio pescatore non è come quella del contadino che sta attaccato ai fatti, e su questi ragiona: la sua parola spalanca continuamente finestre sull'ignoto, altera le prospettive, è pregna dell'immenso su cui è fiorita. E' una fantasia ove splendono le stelle, tremano i fondi verdi e cangianti del mare.

Abbiamo quasi fatta amicizia, e prima che si facesse notte ha voluto condurmi a vedere l'orto che tiene dietro la casa. C'è una siepe di tamerici d'un verde fragile e polveroso, ma l'orto è mal coltivato. Un po' di erbe per la cucina, prezzemolo, qualche pianta d'indivia e di pomodoro. Ma i pomodori non li aveva potati come occorre perchè il succo salga tutto su un fusto solo e poi gonfi i cornubi dei frutti; e le insalate crescevan tra piante parassite, vellutello, mordacchia, cicorie selvatiche e spigate. Glie l'ho fatto notare non per mortificarlo ma per fargli capire che se vivo in città, d'un orto tenuto bene m'intendo abbastanza, e al caso lo saprei coltivare. M'ha guardato subito con un altro occhio, ha accettato dei consigli. « Non ho testa per queste cose — m'ha detto alla fine — e poi la mia consorte le verdure se le va a comprare al mercato ». Mi sono accorto che gli era caduto tutto l'orgoglio di contadino improvvisato. « Quando va a comprare il pesce — m'ha detto sul cancelletto, mentre lo salutavo — chiami me; glielo scelgo io un buon pesce per il brodetto. A voialtri... », e ha fatto un gesto come a dire che quei furbacchioni del mercato del pesce a noi lagnanti, davano pesce poco fresco. Era una rivincita; voleva farmi capire che esisteva un punto dove la sua esperienza era assoluta e imbattibile. Finalmente ci eravamo intesi: lui pescatore io contadino. Finalmente m'aveva inquadrato, collocato in un mestiere naturale, simile al suo.

Questa è stata la via per cui dopo qualche giorno siamo diventati amiconi. E stasera m'ha raccontate le pene che gli dà quella figliuola che ha da maritare.

G. Titta Rosa

Le giornate di Sédan

nelle annotazioni dell'imperatrice Eugenia

Qualche anno dopo la catastrofe del secondo Impero, Alfredo Duquet pubblicava un volume nel quale, tenendo conto di tutte le pubblicazioni contemporanee da quale parte venissero, faceva la storia di quel fatale giorno del 4 settembre 1870, durante il quale a Parigi di esitazioni, di paure, di malintesi e di tradimenti fu proclamata la repubblica. Il volume è interessante per molte ragioni: per l'imparzialità assoluta dell'autore che tratta quel periodo di storia contemporanea con lo stesso metodo che Augustin Thierry aveva adoperato per narrare la storia della conquista d'Inghilterra e per le fonti numerose e oggi spesso introvabili da cui egli ha attinto le sue informazioni. Si tratta di volumi scritti da storici illustri, di libelli stampati nel fervore stesso degli avvenimenti, di ricordi personali pubblicati sui quotidiani del tempo, di relazioni ufficiali e di rendiconti parlamentari, di articoli di giornale e di documenti d'archivio, ogni cosa raccolta con molto discernimento e vagliata con molta coscienza di storico e di letterato. Trattandosi di un avvenimento contemporaneo, a cui l'autore aveva in parte assistito, del quale aveva potuto rendersi conto a traverso i personaggi che vi avevano preso parte e che era largamente commentato dalla quantità dei documenti sincroni a cui era ricorso, bisognerebbe credere che fosse la più genuina delle storie. E pure non è così.

Ho sotto gli occhi un esemplare curiosissimo di quell'opera, nel cui margini l'Imperatrice Eugenia ha voluto rettificare — per quello che la riguardava — le incertezze in cui l'autore era caduto. Non sono moltissime, ma si tratta di una sola persona e chi potrebbe dire quante altre ne avrebbero rilevate i diversi attori di quel triste dramma borghese che fu la sconclusionata ribellione del 4 settembre? Basterebbe un solo esempio: quella nefasta persona che fu la principessa Paolina di Metternich — nefasta alla Francia e alla dinastia — narrando nelle sue memorie la fuga dell'Imperatrice afferma con grande risolutezza che al dove tutto a suo marito o che il cavalier Nigra non c'entrò per niente. Ora tutti i testimoni di quel triste giorno e i loro attori — dalla stessa Imperatrice al dottor Evans, da madame Lebreton all'anonimo scrittore del *Figaro*, che due mesi dopo narrò in quei giornale i particolari della fuga — assicurano il contrario. Ma nel suo odio rabbioso contro gli Italiani — odio che ostentava con tanta freschezza — la triste amica dell'Imperatrice voleva togliere ogni merito al diplomatico piemontese. E molti l'hanno seguita, in buona fede o no, in questa sua alterazione della verità, nonostante che si trattasse di cosa a cui molti erano stati presenti e della quale moltissimi ai era parlato.

Napoleone III prigioniero

Certo col passare degli anni e con l'attenuarsi dei rancori, la parte sostenuta dall'Imperatrice in quei giorni non è bella. Spagnuola, legittimista e di una religione che rasenta il fanatismo; facile a lasciarsi guidare da amicizie che non furono sempre buone né sempre disinteressate, ambiziosa di potere e più madre che moglie, ella ebbe sempre il grave torto di voler far pesare la sua opinione in affari che non la riguardavano e di commettere una quantità di errori che sommati insieme dovevano condurre la dinastia alla catastrofe.

Ma l'errore più grande fu quello di volersi mischiare nella politica di un paese che non era il suo e che non conosceva se non a traverso le sfuggurazioni dei suoi più intimi cortigiani. E si sa quali fossero quelli che ella preferiva! Già la sua presenza, nel Consigli dei Ministri, era stata trovata eccessiva ed tutti l'avevano approvata. Le cose si aggravarono col conferirle la Reggenza quando — scoppiata la guerra — Napoleone III partì per il fronte. In quel momento il confusione, di incertezza e di pericolo, a pena un uomo energico avrebbe potuto, e invece di ebbe una donna, ambiziosa ma di scarsa levatura intellettuale, in balia degli avvenimenti e — quel che è peggio — circondata dal tradimento. Sotto questo punto di vista le note al volume del Duquet sono significative. E' noto infatti che fin dal primo settembre, il generale Vinoy aveva telegrafato al Ministro della Guerra questo tragico bollettino: « Comunicazioni interamente interrotte con Sedan da forze considerevoli. Colonnello Tessier tornato dal campo di battaglia con cattive notizie: Maresciallo Mac Mahon ferito; fuggiaschi innumerevoli. Sono inquieto per Imperatore ». Ora tutti hanno creduto che questo telegramma fosse stato letto nel Consiglio dei Ministri, ma non è così. Una nota in margine dell'Imperatrice ci avverte: « Il dispaccio fu ricevuto soltanto alle ore cinque (pomeridiane) del giorno 3 ». E due giorni perduti in quelle circostanze volevano significare grandi cose. Un'altra sua smentita è significativa: il consigliere Chevreau, nel suo rapporto alla *Inchiesta parlamentare della Difesa Nazionale*, narra che il 3 settembre, alle 3, giunse il dispaccio annunciante la resa e la prigionia dell'Imperatore. Lo stesso Chevreau, atterrito lo portò alla Reggente « la quale — sono sue parole — percosse il foglio con un solo sguardo, gettò un grido straziante e cadde a terra svenuta ». Annota l'Imperatrice: « Non ho gettato nessun grido e non sono caduta a terra svenuta ».

... lunghe soste sotto l'arco d'una porta, mentre fuori diluviava...

L'ultimo convito

Intanto Jules Favre presentava alla Camera, riunita in seduta notturna, un progetto di legge in tre articoli, col quale si proponeva senz'altro la fine del potere imperiale e la nomina di una Costituente. Nella deposizione del due deputati Brame e Dam si afferma che questi due onorevoli erano stati mandati dall'Imperatrice con una proposta del Thiers, con la quale si chiedeva la sua abdicazione, richiesta alla quale ella aveva acconsentito. Annota la sovrana: « Ignoravo la seduta notturna della Camera. Ai due deputati risposi solamente che se la Camera proclamava la decadenza del potere Imperiale, mi sarei sottomessa, ma che un potere delegato (*quale era il suo*) non poteva abdicare. Non mi è stato sottoposto nessun progetto, ragion per cui non potevo aver dato il mio consenso ».

Con tutte queste chiacchiere si perdeva un tempo prezioso. Se in quel primo momento il potere fosse stato in altre mani, molte cose potevano essere evitate.

Più tardi le cose cambiarono, e la lentezza della decisione delle tempo agli elementi rivoluzionarii di agire vigorosamente, tanto che nel pomeriggio del 4 settembre la situazione divenne veramente minacciosa. Già verso le 10 della mattina l'Imperatrice aveva ricevuto il generale Trochu che rimase con lei 25 minuti. Ma lo Chevreau racconta (nel suo volume *L'Empire et la défense de Paris*) che, uscito dal gabinetto della Sovrana, questa gli fece capire che non aveva nessuna fiducia nel governatore di Parigi: verso le 11, con il consueto cerimoniale, l'Imperatrice si mise a tavola avendo con sè 28 invitati fra i quali — dice l'anonimo scrittore nel *Figaro* — il signor di Lesseps che le era parente. Ma cosa nega, in un marginale, che egli ci fosse. Ma la colazione non fu lieta, tanto più che dai di fuori venivano i sintomi di prossimi gravi eventi. « Da ogni parte — è il *Figaro* che racconta — si avverte l'Imperatrice che si tenta di organizzare la resistenza e la repressione; che *l'impresa è difficile perchè Parigi non sa che qualche rimasuglio dei reggimenti partiti per il fronte*, ma che con un po' di attività e di giudizio si potrà rimediare alla situazione ». A queste parole, l'Imperatrice annota: « La parte di una Reggente in un governo costituzionale come quello che governava la Francia, non poteva dar ordini all'insaputa del Ministro ».

Con tutto ciò gli avvenimenti precipitavano. Il solito narratore anonimo ci fa sapere (*Figaro*, 24 novembre 1870) che alle Tuileries « l'Imperatrice si ostinava contro l'abdicazione, sì che a un certo punto, col carattere della sua razza, ebbe una di quelle sfuriate che i suoi familiari chiamavano *les moments de chimère* ». E l'Imperatrice, in margine: « Non c'è una parola di vero! Non avrei avuto ragione di irritarmi visto che non c'era nè meno stato il principio di una discussione ». Ma verso le 3, quando le file dei precursori si erano diradate, la Sovrana fa chiamare il generale Mellinet, governatore delle Tuileries e gli domanda se creda possibile la difesa del palazzo.

La fuga

« Non lo credo » risponde il generale. « Allora — riprende lei — tutto è finito e non bisogna aggiungere l'orrore della guerra civile alle nostre sconfitte ». Poi, stretta la mano a tutti coloro che erano rimasti con lei, li dispensa da ogni ulteriore servigio, e si ritira nei suoi appartamenti in compagnia di Costantino Nigra, Ministro d'Italia, e del principe di Metternich Ambasciatore d'Austria.

Del resto era oramai questione di momenti. A traverso la galleria del Louvre — dove ella si fermò come colpita dal presagio dinnanzi al grande quadro di Géinault *La zattera della Medusa* — scesero, di fronte alla chiesa di San Germano, sulla via che era ancora deserta. Fu qui che un ragazzino, avendo riconosciuta la fuggitiva, esclamò sbalordito: *Vola l'Imperatrice* e fu qui che il Nigra, prendendolo per un orecchio gridò ad alta voce: « Piccola canaglia che gridi Viva i Prussiani! », trovata che bastò a scatenare l'ira della folla contro il malcapitato, che riuscì a salvarsi a stento con la fuga. Libera per il momento, l'Imperatrice salì in una vettura di piazza, con la sola compagnia della fedele madama Lebreton sua lettrice. Ma quale atroce odissea, da allora. Parigi era piena di tumulto e la vettura passava a stento fra crocchi di persone in delirio nell'illusione di una riconquistata libertà. Al boulevard Haussemann, dove l'Imperatrice aveva dato l'indirizzo del consigliere di Stato Benoit presso cui sperava trovar aiuto, scoprì proprietario e famiglia erano partiti. Delusa si siede sugli scalini del pianerottolo, non sapendo che fare. Finalmente prende una decisione e dopo aver girato a caso per le strade, chiama un *fiacre* e si fa portare dal dottor Evans — il noto dentista americano — non volendo — per timore di complicazioni internazionali, recarsi da Mr. Washbourne, ambasciatore degli Stati Uniti, come le aveva proposto la signora Lebreton. Fortunatamente era vestita col più semplice dei suoi vestiti, di lana nera, con un piccolo colletto bianco e in testa un cappello virile — di feltro duro — su cui aveva gettato a caso una veletta che all'ultimo momento le aveva porto Costantino Nigra. Ma nè meno il dott. Evans era in casa, ed ella dovette aspettarlo nell'anticamera dei pazienti, poichè come tale si era fatta passare per non suscitare la curiosità della domestica.

Poi il viaggio doloroso, con tutte le ansie che prima di lei avevano provato Luigi XVI — tragicamente —, e meno tragicamente ma con non meno apprensioni Carlo X e Luigi Filippo. Vetture d'occasione sconquassate, alberghi di carrettieri dove bisognava passare la notte sopra una sedia, tanto i letti erano poco attraenti, lunghe soste sotto l'arco di una porta, mentre fuori diluviava con tutta la veemenza di quell'autunno incipiente, allarmi ed angoscie senza fine ad ogni pattuglia nelle quali s'imbattevano i fuggiaschi. Poi l'arrivo a Deauville, e il cavalleresco interessamento di Sir George Burgoyne che mette a disposizione dell'Imperatrice il suo yacht, col quale compie la traversata della Manica a traverso una delle più furiose tempeste che mai abbiano imperversato su quel torbido mare. L'8 settembre, a giorno inoltrato, *la Gazzella* — che tale era il nome del naviceilo di Sir George — gettava l'ancora nella rada di Kyde: da quattro giorni l'Imperatrice non si era potuta spogliare e tanto meno cambiar di vestito, perchè nulla aveva portato con sè. Ma oramai era salva, in un paese che doveva pagare il debito contratto coi napoleonidi da quando aveva così tragicamente tradito l'ospite grande che « chiedeva pace al suo focolare ». E per lei cominciava l'esilio che si sarebbe solo chiuso un mezzo secolo dopo.

Diego Angeli

L'ITALIA NUOVA PER LA SUA GLORIA ANTICA

I musei di Vercelli riordinati

Museo Borgogna: Hans Baldung Grien *(scuola alsaziana del sec. XVI)*: MADONNA COL BAMBINO

(DAL NOSTRO INVIATO)

VERCELLI, settembre.

Museo Leone: museo Borgogna. Il turista che s'era deciso a dedicare una giornata a Vercelli per la fama del bel Sant'Andrea, per la gloria di Gaudenzio Ferrari, gettava con rammarico ancora uno sguardo sulle lunette di Benedetto Antelami, ultima opera del più grande scultore del rinascimento romanico, sulla snella facciata dell'antica *civitas vetta*, sulle musicali loggette dei fianchi, accordi d'arpa fatti nella pietra sopra il laterizio degli archi rampanti. A malincuore lasciava il cortiletto, fresco nel chiaroscuro degli svaniti dipinti, della cinquecentesca Casa Centori, gemma incastonata con voluta umiltà nei muri sordi del vecchio edificio. Con gli occhi indugiava ancora un istante, in San Cristoforo, sull'Assunta gaudenziana e sulla Crocifissione tumultuosa che a Varallo ha il suo degno riscontro; restavano i due musei, tedio di cose avulse dalla vita, dopo tanta eroica volontà di creazione; e con un sospiro s'incamminava allora pel silenzio delle stradette provinciali che la gran vampa estiva faceva deserte.

Ne riportava un'impressione non sgradita ma confusa: oggetti stupendi frammisti e quasi soffocati da un profluvio di cose rigattiere, tele e tavole rare da far invidia a gallerie insigni — ma quasi tutte grossolanamente restaurate o ingenuamente ridipinte — sperdute fra dozzine d'opere insignificanti o brutte addirittura, e, peggio, di copie tanto banali quanto inutili. Come in una polverosa bottega d'antiquario l'amatore ha da ricercare con pazienza il mazzo alla paccottiglia il pezzo prezioso che arricchirà la sua collezione, così qui lo studioso doveva scovare un eccezionale Baldung Grien sotto la ridicola attribuzione verrocchiesca d'una tavola vituperosamente rivernicciata, fermarsi a tempo davanti al più antico Giovenone che si nasconda, stupirsi dell'opulenza pittorica dun Sodoma magnifico, della soavità d'un Bazzoli eccellente, porsi il problema di due potentissime pitture tizianesche, pronunziare il nome di Palma il Vecchio per una *Sacra Conversazione* figurante sotto quello del Lotto, passare da un Maratta a un Jan Steen, da uno Zuccarelli a uno Steenwyk, da un Terborch a un Tenier Giovane, da un Favretto a un Induno, da un Palizzi a un Morbelli, concentrare il suo interesse su alcuni Defendente Ferrari — ma sempre con l'irritazione di visitatore offensive, croste o mediocrità. Quanto al visitatore comune, costui, si sa, tirava via, e soffocando uno sbadiglio per un dittico di scuola avignonese andava in estasi per un falso Guido Reni. Comunque, se pel primo era fastidio, pel secondo era inganno.

Non si scambi verità con ingratitudine e irriverenza. Il notaio Camillo Leone che nel 1907, morendo, legava le sue collezioni col bel palazzo settecentesco in cui han sede all'Istituto di Belle Arti, e l'avvocato Antonio Borgogna che nel 1906 lasciava alla città di Vercelli quadreria, mobili, oggetti e l'edificio che li contiene, poterono avere le loro debolezze come tutti i raccoglitori: sogglacere talora al malgusto del tempo, cedere a consigli dubbi, al desiderio di favorire qualche artista o mercante, soddisfare infine l'innocua mania dell'acquisto per l'acquisto. Il loro nobile gesto di donatori generosi non fa e non è per nulla menomato, se tracce di quel triste gusto fine Ottocento qua e là inquinarono (soprattutto nelle raccolte Borgogna) la purezza d'un insieme di opere d'arte autentiche. Quelle tracce, accettati con la dovuta riconoscenza i lasciti cospicui, bastava sopprimerle abilmente, isolare il vero dal falso, l'ottimo dal mediocre, per ottenere due musei di prim'ordine. E' appunto ciò che ha fatto oggi Vercelli, dopo una pigrizia culturale e artistica di quasi trent'anni, durante i quali s'era lasciato che le due gallerie vivessero una vita di « ordinaria amministrazione », accontentandosi di far qualche acquisto, di costruire nuove sale, ma rimandando di stagione in stagione l'indispensabile totale riordinamento.

Vercelli l'ha fatto e lo compie ora, facendo coincidere, il 13 di questo settembre, l'inaugurazione della nuova Pinacoteca Borgogna con l'inizio del Congresso Storico Subalpino che S. E. De Vecchi di Val Cismon presiederà dal 13 al 15; ma non è onestà ricordare ch'è sotto la trascorsa attività podestarile del senatore Adriano Tournon che la città delle Medaglie d'Oro si ripropone i suoi problemi artistici, salva da certa rovina — con ardita soluzione tecnica dell'ingegnere Giberti — la facciata del Sant'Andrea, ripristina il portico dell'Ospedale e l'antichissimo affresco, acquista da un privato la Casa Centori, la restaura e l'assegna a sede dei Sindacati, e adesso appunto, mentre manda innanzi i lavori di scoprimento e risattamento del chiostro dugentesco della basilica, riordina i suoi due musei, a quello Leone aggiungendo la restaurata Casa Alciati dove certo dipinsero artisti romani qui emigrati dopo il Sacco di Roma (è il giovane ingegnere Verzone che soprintende ai lavori), e fornendo quello Borgogna di nuove sale spaziose e luminose quali Torino, ahimè, non possiede ancora per mettere in valore le sue opere d'arte? Non si dovranno riconoscere nel conte Tournon l'uomo di gusto che ha voluto Vercelli più bella, e finalmente degna della sua storia artistica?

Egli trovò nel dottor Vittorio Viale, direttore dei civici musei di Torino come di quelli vercellesi, il collaboratore dotto, animoso e scrupoloso. Ed il Viale stabilì fra i due musei una partizione netta ed avveduta: lasciare al museo Leone le collezioni — armi, bronzi, ceramiche, vetri, stoffe, oreficerie, smalti, miniature, incunaboli, documentazioni archeologiche, cimeli, ecc. — più proprie al suo carattere di museo di cose antiche; riunire in quello Borgogna tutte, o quasi, le pitture in modo da farne una vera e propria pinacoteca, preziosa soprattutto per lo studio della pittura piemontese e vercellese del Quattrocento e del Cinquecento, ma non inutile allo studio di quella fiamminga, e delle altre scuole regionali italiane fino a tutto l'Ottocento. E rigorosamente poi seguì un altro criterio scartare tutto ciò ch'era scadente per far risaltare le cose veramente degne. Certo più d'uno scrupolo tradizionalistico si dovette far tacere, e più d'un ostacolo burocratico fu necessario superare — specie per la dualità amministrativa dei due musei — per compir l'opera; ma nominato un commissario prefettizio alle due amministrazioni nella persona del dott. Severini, capo gabinetto di S. E. il prefetto Vittorelli, anche le « pratiche » scivolarono come sull'olio; ed oggi il riordinamento è al termine.

Il Baldung Grien, pezzo rarissimo, la raccolta defendentiana, due *Adorazioni* di Girolamo Giovenone con una *Crocifissione* che il Viale intende restituirgli dopo che fu attribuita a scuola lombarda, un *Matrimonio di S. Caterina* del Giovenone figlio, un affresco di Gaudenzio Ferrari già al Museo Leone e proveniente dalla Chiesa di S. Marco, il bozzetto d'una *Deposizione*, pure di Gaudenzio, ch'è quasi una copia di quella peruginesca di Pitti, la bellissima *Sacra Famiglia* del Sodoma, altra gloria vercellese, i numerosissimi affreschi di Bernardino Lanino provenienti dalle chiese di S. Francesco e S. Caterina e fino a ieri al Museo Leone, la raccolta degli affreschi vercellesi del secolo XV, due dittici e una *Pietà* probabilmente di scuola avignonese, la grande *Sacra Conversazione* che quasi certamente è di Palma il Vecchio, un Bissolo e un Francia o Boateri, uno Spagna e un Bergognone, due dipinti misteriosi che il Viale scruta con trepidazione perchè l'uno è un Doge Grimani e l'altro è un'evidente copia (...o replica?) della *Deposizione* del Louvre, ma che comunque pongono nel Museo Borgogna un affascinante problema per tutti gli studiosi del Tiziano, la ricca sezione fiamminga del Sei e Settecento, un bel Maratta e due interessanti quadri di vedutisti veneziani troppo rivernicciati per poter far qualche grande nome, un bozzetto che potrebbe essere del Maffei, un Favretto, due Induno michettiani, un discreto Palizzi e un Morbelli eccellente oltre due Quadrone, vari Chierici, un Pugliese-Levi ed altre pitture più recenti fino ad Ambrogio Alciati, costituiscono, diciamo così, la ossatura della rinnovata Pinacoteca vercellese: ma un centinaio d'altre opere la completano dignitosamente.

Dove trovare in Piemonte, dopo Torino, un museo altrettanto interessante? Non solo: quante altre città italiane di quarantamila abitanti vantano una galleria così ricca — e così linda, luminosa, accogliente? D'ora innanzi il Museo Borgogna, mercè le cure del riordinamento, mercè le concessioni fatte dall'Istituto di Belle Arti e dal Museo Leone, che a sua volta risulta più libero ed omogeneo, prende un posto non indifferente nella cultura artistica italiana, diventa una tappa indispensabile per chi tutte le vie della storia dell'arte. Ciò che forse va oltre le stesse ambizioni del valentuomo che un giorno le donava alla sua città.

Mariano Bernardi

Libreria

Un poeta: Giulio Salvadori

Le espressioni culturali ed artistiche dei valori spirituali che hanno elevato la vita nazionale nel periodo che — grosso modo — va dalla conclusione del Risorgimento con l'assunzione di Roma a capitale sino all'entrata d'Italia nella grande guerra, sono necessariamente soggette a quella revisione che vien naturale con l'aumentare della prospettiva e col disperdersi di quei motivi estranei all'opera d'arte e di pensiero che potevano aumentarne o scemarne la risonanza al tempo della sua comparsa. Così è da ritenere che siano, ad esempio, la figura di Oriani ha preso un rilievo che solo pochi privilegiati previdero e che le fu così duramente contestato, vivente il solitario del Cardello, un'altra figura — d'altra linea e di più esili proporzioni — dovrà prendere il posto che le compete nella storia letteraria, quella del poeta Giulio Salvadori. Appartenne questi alla generazione inquieta e tumultuosa che faceva ressa nei saloni pieni di orpello del Sommaruga: orpello cui però si mescolava oro autentico battuto da squisiti cesellatori del verso. Il Salvadori fu appunto uno dei più delicati e attenti fra questi giovani che facevano le loro armi nella *Cronaca bizantina*, nella *Domenica letteraria* e nel *Fanfulla della domenica*; ma, come egli stesso con sincerità stupenda apertamente riconobbe fin da quel tempo, fu in prevalenza un carducciano, anzi un parnassiano, uno « spigolatore di materia poetica ». Questo omaggio alla sincerità del Salvadori, che vuol dire pel consenso sicuro all'auto giudizio, è di Carlo Calcaterra, insigne docente di letteratura italiana, che, curando il *Liriche e saggi* del poeta, in una edizione veramente degna per l'accuratezza bibliografica e per il decoro della stampa (Ediz. « Vita e pensiero » - Milano - 3 volumi L. 75), lo ha fatto precedere da uno studio pregevolissimo per l'acume e l'onestà del giudizio e per la conoscenza perfetta dell'argomento.

Le liriche del giovine Salvadori — osserva appunto il Calcaterra nel seguire la traiettoria del poeta — erano ben tornite, sagaci nei metri, scaltre nel gemmar parole, con immagini lucide e accese e talora fin anche lascive, quasi a far sentire più da vicino la vita: eran dotte e premiose e sapevano anche cercar accenti e movenze di poesia popolaresca, come a mostrar più schietta agilità e il desiderio di una più fresca ispirazione e di una forma più semplice; ma in ultima analisi non rivelavano un poeta nuovo. Fin d'allora però appare evidente lo sforzo per tracciarsi una propria via, per crearsi un proprio mondo poetico. Se l'ardimento di dedicare nel 1881 al Carducci l'ode « A Gesù Salvatore », nella quale all'imprecazione contro il « Galileo dalle rosse chiome » aveva risolutamente contrapposto l'esaltazione del « Figliuol della dolce Maria » crocifisso sul Golgota, non trova adeguata espressione formale: invece già nel 1892 uno dei contrasti più roventi, sentiti dal Salvadori nella vita, e cioè la lotta che gli lacerava il cuore, tra il desiderio della donna terrena e quello della donna pura, trova modo di esprimersi con schiettezza e novità di accento. Il sonetto « Un'eco » ne dà l'intera misura:

Andavan per la via silenziosa
i due compagni al lume delle stelle
e l'un diceva d'attesi piaceri sposa
bella come l'aurora, tra le belle;
e il desiderio citea che non posa
e anela al vento amore ali novelle;
l'altro udia nella mente luminosa
l'alto eliseo delle cose belle.
Quand'ecco, onde non so, re dai profondi
del cor che, cieco, pur sente l'eguale
Dio, se ne mosse dal suo Verbo lucente,
una voce parlò, che obbedïente
ei ripete: — Risplendi! — e nel vuoto
e nel concento rispose dei mondi.

Siamo all'inizio di quell'intima rinnovazione il cui termine è Dio, per cui si può parlare di due Salvadori, il secondo dei quali, anche nell'arte, vuol tutto ricondurre al Fattore supremo. Quale influsso ebbe sull'arte del poeta il mutamento spirituale? C'è stato chi lo giudicò totalmente negativo; ma crediamo sia nel vero il Calcaterra il quale giudica tale valutazione sommaria, superficiale ed ingiusta e che, al contrario, Giulio Salvadori, come poeta, fu più libero e vivo allorchè ritrovò il diretto suo modo di sentire e in rispondenza ad esso il suo più schietto immaginare. Certo è che il ritorno a Dio significò per il poeta una riedificazione *ab imis* dell'uomo interiore (Sarai com' arber posto nella valle — cui schermo è il monte all'impeto del vento; — e ai piè gli s'apre l'umile viola.) e un'illuminazione di tutta la storia del genere umano. La fede cioè gli mostrava la venuta di Cristo come fatto capitale a cui convergono tutti i secoli quasi a centro del circolo del tempo; gli spiegava perchè Roma, per disegno divino, sia destinata a esservi fino alla consumazione dei secoli (*Caput mundi*); gli faceva cercare in un'elevazione religiosa e civile le vie nuove della nazione, che egli sentiva predestinata a nuovi grandi destini; perciò all'Italia bizantina, sensuale, lussuriosa, vana, mendace, infrollita, contrappose l'Italia credente e fiduciosa in Dio, serena, laboriosa, generosa, aliena da vanità e lattanza, dignitosa nella pace, giusta nella guerra, umile e forte, come Dante l'aveva invocata e sperata: alcchè, osserva con franchezza critica il Calcaterra, si potrebbe dire senza ombra di paradosso che il Salvadori, sebbene diversissimo dal Carducci e per intendimenti religiosi e politici, fu più vicino a lui e al suo modo di concepire l'ufficio dello scrittore, quando diede una spina dorsale alla sua opera letteraria e fece ragione della sua vita l'ideale cristiano, che non quando fu un parnassiano.

A questi stessi ideali prendono luce altresì gli studi letterari, sociali e civili del Salvadori, raccolti accuratamente insieme alle liriche nei tre volumi curati dal Calcaterra. Quale si sia il loro valore critico, essi sono la testimonianza di un'anima tutta tesa verso la suprema Verità e, comunque, essi valgono spesso a gettare sprazzi di luce impensata su opere e autori.

Riassumendo: se non è possibile riconoscere il Salvadori nell'Olimpo dei più grandi, la sua poesia però ha un accento inconfondibile ed ha un significato particolare e nobilissimo che vale a stabilire le trenchezza e la continuità della polla sorgiva che attinge alla fede di Dante e di Manzoni. Il fatto religioso come fonte di ispirazione nei Salvadori spesso si complica con preoccupazioni d'ordine dottrinale e storico che allentano e oscurano il movimento lirico sicchè la poesia riesce talora come appannata da sovrapposizioni fastidiose o certamente non necessarie; ma, comunque, come la spinta lirica è sempre pura e profonda così il suo sviluppo è sempre formalmente raffinato. La parola spesso ha delle risonanze arcane, quali solo i veri poeti sanno evocare. Risonanze arcane che derivano specialmente da quel fondo di misticismo che in Salvadori affiora sempre sia che si tratti di cantare la fede o la patria sia che si tratti di approfondire l'indagine critica dei nostri grandi scrittori. Ecco il perchè l'opera del Salvadori ha una sua particolare ragione d'essere e di sopravvivere nella nostra storia letteraria.

l. a. m.

Libri ricevuti

« Monumenti di un Pontificato » (Ed. « Arte Sacra »). Roma - L. 150.

E' la documentazione delle opere edilizie compiute dalla Chiesa Cattolica — oltre seimila — in questo primo periodo del Pontificato di S. S. Pio XI. Vi hanno collaborato il conte Ettore Rotti e padre Agostino Gemelli. La pubblicazione è ricca di dati statistici e di opportune illustrazioni.

IL FAUSTO EVENTO SABAUDO

La culla che attende

consegnata al Principe di Piemonte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 10 notte.

Il motivo di grande attualità in questi ultimi giorni, a Napoli, è stata la culla, destinata a ospitare l'augusto Nascituro, figlio delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Anche lo straniero più ignaro, che fosse giunto in questo scorcio di tempo, non avrebbe tardato ad accorgersi di quello che era l'argomento del giorno. I commenti sulla culla, che è rimasta esposta per quarantotto ore — da sabato a domenica — nell'androne di Palazzo San Giacomo, durano tuttora, con un interesse che va oltre la cronaca cosmeta. Nessuna popolazione è più atta a echeggiare questo argomento. Oltre all'amore pei Principi di Piemonte, dimostratosi in tante occasioni, il popolo napoletano nutre una passione innata pei grandi motivi della vita.

Fiumane di popolo

Nessuna gente, come quella partenopea, è pronta a sentire così profondamente gli affetti che riscaldano e armonizzano l'esistenza umana. Il pensiero d'una culla — e in questo caso d'una culla regale e simbolica — attinge particolarmente al cuore di questo popolo, che viene da una terra altrettanto e da una città eminentemente prolifica, dove i sentimenti sui quali s'impernia eternamente la vita umana — riti d'amori e di nascite — sono in sommo onore, acquistano una forza lirica assolutamente originale e — come dimostrano le stesse canzoni della terra — diventano materia di poesia e di musica.

Così il motivo di questa culla augusta è rimasto nell'aria e anche oggi echeggia e si ripercuote in tutte le zone della città, dai palazzi agli alveari dei poveri.

Occorrerebbe una tavolozza specialmente ricca e succulenta per tradurre tutti i colori e tutti i toni della processione di folla che, quasi in una fantasiosa festività popolare, ha sfilato per Palazzo San Giacomo! Essa si riallaccia, sia pure in via eccezionale, a tutte le altre pittoresche feste collettive che scaturiscono dalla meridionalità festosa di Napoli e si fondono, così musicalmente, con la policromia della terra e dei costumi, con la perenne opera d'arte del paesaggio e della natura, nell'arco divino del Golfo.

Da sabato una fiumana ininterrotta di popolo, di tutte le classi e di tutte le gradazioni, entrando pel portone da Piazza del Municipio, sfociava in via Toledo. Lo spettacolo aveva qualche cosa d'impetuoso, di trascorrente, come un'immissione di copiose acque correnti in altre acque. Esso quasi riecheggia, classicamente, i motivi fluviali, concretati in figure ed in miti dagli artisti e dagli scrittori d'epiloghi del Cinquecento.

Il fenomeno, eccezionale scaturigine, pella improvvisa nella vita partenopea, merita di essere annotato; non soltanto come grandiosa manifestazione d'affetto ai Principi di Piemonte, ma come episodio della storia dei costumi in una città che ascende, in una Nazione che rinasce e tende verso i grandi temi fondamentali della vita dei popoli.

Giova notare che la Culla è stata offerta dalla stessa popolazione italiana, e particolarmente da quella napoletana, per mezzo d'una pubblica sottoscrizione, e che questa sottoscrizione, pur essendo libera, aveva come base la modesta somma d'un centino, per dar mezzo anche ai più umili di contribuire. Ora è interessante e anche commovente notare che appunto gli umili vi hanno più largamente concorso.

Offerte commoventi

La culla - delizioso gioiello d'arte di cui parleremo più avanti - costa 50.000 lire. E queste sono state probabilmente coperte dalle alte quote degli Enti, dei maggiori ubbienti e delle personalità. Ad esempio, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha offerto, da solo, L. 20.000. Ma la constatazione che, a tutt'oggi, la sottoscrizione ha raggiunto le 200.000 lire e che, secondo le previsioni, questa somma sarà largamente superata perchè è in giro ancora la metà dei moduli di partecipazione, viene a dimostrare quanto siano stati numerosi e spontanei i tributi del popolo. Si calcola quindi, che, a sottoscrizione finita, gli oblatori saranno stati oltre mezzo milione. Naturalmente questa grossa eccedenza, venuta dal popolo, tornerà al popolo. Per volere delle LL. AA. RR. la somma sarà destinata a creare nuovi istituti e nuove opere per la Maternità e l'Infanzia.

In testa alla sottoscrizione figura S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta con una cospicua quota. L'Augusta Signora apponendo per prima la firma, ha voluto — con alto e squisito esempio — che alla sua firma seguissero tutte quelle delle madri designate a comporre il Comitato pel dono della culla. La folla dei sottoscrittori, d'ogni parte d'Italia, ha dato luogo, inoltre, ad episodi gentili e significativi. Molte sottoscrizioni erano accompagnate da simpatiche, talvolta commoventi motivazioni.

Un gruppo di bimbe ha rotto il salvadanaio ed ha scritto: « Mandiamo questi pochi soldi che avevamo messi nel salvadanaio per comperarci delle bambole ».

Un venditore ambulante, mutilato di guerra, ha trasmesso: « Inneggiando al Duce e al Fascismo, invio queste L. 4,50, corrispondenti a una giornata della mia pensione ». Un sottufficiale di guarnigione a Caserta ha inviato 20 lire, esemplarmente squadrate, di non poterle aumentare al regolare modulo della sottoscrizione.

Di gusto pittorescamente meridionale l'offerta di un lavoratore di Terlizzi, che ha spiegato: « Ho vissuto cinque anni a Napoli, e non sapendo come dimostrare la mia riconoscenza a questa Città in cui per tanto tempo ho mangiato pane, invio questa mia offerta ». Umili parole, piene tuttavia di innata e commovente sincerità.

Folla di ogni paese

Più volte, in questi giorni, mi sono mescolato anch'io alla corrente di popolo che sfilava davanti alla culla. Il giornalista vero è anzitutto cronista. Naturalmente mi è stato necessario ricominciare diverse volte il giro e rifare altrettante volte il passaggio attraverso l'androne di Palazzo San Giacomo, giacchè i numerosi agenti preposti al servizio d'ordine dovevano incanalare sollecitamente la folla e accelerare i tempi dei visitatori, data la loro quantità e il loro fiume ininterrotto. Visitatori ve n'erano di tutte le classi, di tutte le nazionalità; perfino di colore. Ho notato infatti anche alcuni negri e qualche asiatico. Napoli è il grande scalo del Sud. Questi visitatori di colore erano sbarcati probabilmente da qualche piroscafo di passaggio. Non era difficile notare anche molti europei: scandinavi, alti e biondi, inglesi stilizzati, tedeschi in occhiali circolari, francesi in pantaloni sportivi. Pure il clero era notevolmente rappresentato. Si vedevano alti prelati e semplici parroci, umili cappuccini e sacerdoti anglicani. Numerosissimi i visitatori appartenenti all'Esercito e alla Milizia: ufficiali e gerarchi, soldati e Camicie Nere, marinai ed agenti.

Ma più numerosa di tutte era la rappresentanza femminile: donne e fanciulle eleganti o in panni dimessi; ma soprattutto madri, molte delle quali coi bimbi in collo o al seno.

Non sono un critico d'arte e vorrei fare la descrizione della culla servendomi delle espressioni spontanee del popolo; ma dovrei, in questo caso, scrivere un volume. Comunque tutte le opinioni si fondevano in una impressione unica e grandevole.

La culla, ideata da Giuseppe Squillante (pel nome augurale, oltrechè chiaro artista) è squisita fattura di quei coralluri di Torre del Greco, per opera dei quali la tradizione dei lavori di gioielleria ricavati dalle pietre dure e dalla madrepora è diventata ormai una gloria del nostro paese. Precisamente questa culla esce da quella partenopea Scuola del Corallo, che s'intitola appunto da S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Hanno poi coadiuvato a completare e finire il gioiello, altri noti artisti, quali lo scultore Tomai, il cesellatore Avallo, e i professori Noto e Palomba di Torre del Greco. Vu poi aggiunta agli artisti la schiera dei più semplici artefici — cioè lavoratori in corallo, in argento, in tartaruga, ebanisti, ecc. — che hanno collaborato all'opera complessiva con la finezza, l'accuratezza e il buon gusto che contraddistinguono questa particolare forma dell'artigianato napoletano. E bisogna anche ricordare il cav. Ascione, il Chiurazzi, e i fratelli Ricciardi, capi delle varie e delicatissime industrie, attraverso le quali si è formata e si è perfetta la culla.

La conca è essenzialmente composta d'un legno raro, felicemente scelto. Esso proviene dal Tropico, e precisamente dall'isola di Cuba: si chiama « padica » e, come l'ebano, è incorruttibile, giacchè non patisce neppure il morso del tarlo. Il colore di questa essenza rara è tra l'ambrato e il mogano.

La culla è poi completata, nell'interno, da un materassino di piuma, da un guancialino, della federa, delle lenzuola (opere accurate delle allieve della Scuola « Elena di Savoia ») da una copertina di raso cilestro e da un vaporoso « tulle » pel soffietto, dovuti alla dita delicate di Nunzia De Simone.

Tale è il dono del popolo d'Italia e particolarmente di Napoli, ai Principi di Piemonte, pel lieto evento. Davanti alla vetrina di cristallo racchiudente, come una grande teca, il gioiello natale, i commenti della folla visitatrice sono stati svariatissimi, ma unanimi e calorosi.

Così è terminato dunque questo gentile episodio, preambolo della festività popolare che saluterà a giorni l'Augusto nascituro. Da queste due giornate, fervide d'interesse e di passione, scaturisce non soltanto la favolezza d'una cronaca d'eccezione, ma un insegnamento che ha la sua profondità sociale e patriottica. Quando cioè l'interesse d'una nazione e di un popolo s'appunta principalmente alle nascite e alle culle, è segno certo che questa Nazione e questo popolo vanno verso la conquista del futuro e della potenza.

Curzio Martari

Alla Reggia di Napoli

Napoli, 10 notte.

Nel tardo pomeriggio oggi, nel Salone rosso dell'appartamento di rappresentanza, al primo piano della Reggia, ha avuto luogo, in forma ufficiale, la consegna della culla a S. A. R. il Principe di Piemonte. Sono intervenuti il R. Commissario al Comune, S. E. Niutta, le più spiccate personalità cittadine, le 24 madri che fanno parte del comitato e che rappresentano le madri dei dodici quartieri della città e gli artigiani e le ricamatrici che hanno lavorato per la culla e per la sua fine biancheria.

L'artistico mobile era stato collocato al centro del salone su di una pedana e coperta di un grande tappeto rosso. Il Principe è entrato nel salone preceduto dai suoi ufficiali d'ordinanza e dalle dame e dai gentiluomini della Casa di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Dopo avere ringraziato il commissario, il Principe si è soffermato con gli artigiani tutti e particolarmente con le madri, alle quali ha promesso di esaudire il loro espresso desiderio di vedere la culla con l'Augusto Neonato.

TEATRI e CONCERTI

Il Festival di Venezia

Conversazioni e propositi

Venezia, 10 notte.

Oltre il concerto di domani sera che riunisce nomi di compositori famosi come Pizzetti, Strawinski, Milhaud, Berg e il Lambert, poco noti fuori della patria Inghilterra, l'attenzione di coloro che in questo festival cercano impressioni nuove si volge alle nuovissime opere in un atto che saranno rappresentate nel teatro Goldoni la sera di sabato prossimo. Fra esse l'azione mimosinfonica di Antonio Veretti, *Una favola di Andersen*.

Veretti

Questa consta di otto pezzi. 1) La piazza d'un paese nordico, la sera di Natale. Nevica. Due pastori passano, suonando la cornamusa. Alcuni mendicanti sostano sotto un balcone e chiedono l'elemosina. Passano allegre scolaresche, bimbi festosi. Le strade restano deserte. 2) Una piccina, vestita di stracci, pallida, va a ripararsi sotto il balcone. Porta nel grembiule la scatola di fiammiferi che non è riuscita a vendere. Essa (che recita) ricorda le belle cose vedute in quel giorno nei negozi, giocattoli, cibi, alberelli, come quelli che le donava la mamma che ora è morta. Ha freddo. Per riscaldarsi accende un fiammifero. La fiammella diffonde un vasto chiarore ed ella scorge un grande albero di Natale. 3) Due pupazzi, distaccatisi dall'albero le si avvicinano e la invitano a raccogliere i doni. Quando ella si muove, la visione scompare. 4) Si risveglia. E' buio, è freddo. E accende un altro fiammifero. Le appare un grande camino ardente. 5) Le fiamme si animano, si ingrandiscono, vengono a danzarle attorno. Improvvisamente tutto scompare. 6) Accende un altro fiammifero. Intirizzita, sta per svenire; le appare l'imagine della madre, che, circondata da un'aureola di luce, le parla dolcemente. 7) La madre (è l'unico personaggio che canti) intona una ninna-nanna, evoca le bellezze del cielo, la chiama con lei lassù. 8) Mentre la visione dilegua, la piccina tende le braccia all'imagine e cade morta sulla neve. Spunta l'alba. Un crescente chiarore avvolge il corpo della piccina.

« Mi sono sforzato — ha detto il maestro Veretti — di inserire nei limiti dell'opera da camera qualche cosa che non fosse un leggero scherzo, una commediola superficiale. Questa che ho prescelto è un'ingenua favola, definita nell'azione e nel sentimento. E' ricca di umanità e costituisce uno spettacolo. Ne ho potuto fare non una commedia da collegio, ma una piccola opera completa e complessa pure nella sua semplicità. Essa consta di una fantasia sulla festa di Natale, di quattro musiche di scena, di due balletti e di un'aria ».

Piccardi

Fra l'uno e l'altro concerto si cercano notizie e propositi. Ecco Oreste Piccardi, un giovane musicista, vissuto finora fuori di Italia, un temperamento vivace e coscienzioso, che aspetta la sua ora. Egli, fumano, studiò all'Accademia di Musica berlinese e prese allora consuetudine con le grandi organizzazioni corali di quella città, dirigendone talvolta qualcuna tra le più importanti. Si volse dapprima al teatro e fu scritture all'antico Teatro di corte di Rudolfstadt, la piccola città della Turingia, nella quale passò Wagner giovanissimo. E in quel teatro il Piccardi potè conoscere opere e sinfonie e cori numerosi. Diresse poi per due anni il Teatro comunale di Coblenza. Trasferitosi al Teatro di stato di Colonia, incaricato del repertorio italiano, concorse fervidamente alla rinascita verdiana in Germania. Il Colon di Buenos Aires e il Municipale di Rio de Janeiro lo tennero per ultimi lontano dalla patria. Recentemente si è dedicato al teatro e al concerto. Egli vagheggia una vita musicale entusiasta e proba, aperta alla cultura antica e moderna, nella quale la funzione del direttore di orchestra sia altissima, grave di responsabilità, ricca di mezzi e insomma tale da garantire la migliore esecuzione dell'opera d'arte. Ammiratore convinto anche dei più audaci contemporanei italiani e stranieri, ha un particolare culto per Verdi e per Mozart. Fra le realizzazioni pratiche della cultura italiana egli spera che si possa attuare nel campo sinfonico qualche cosa di analogo al Carro di Tespi lirico. Ricorda che nel Congresso delle Società di Concerti, riunitosi a Brescia l'anno scorso, fu recata il desiderio di parecchie provincie: ottenere anch'esse una serie di audizioni sinfoniche...

E perchè non si potrebbe provvedere anche a ciò?

Kadosa

Discorriamo con il compositore ungherese Paul Kadosa. La sua città nativa, Leva, appartiene ora alla Cecoslovacchia. E' nato nel 1903.

La sua ammirazione va naturalmente ai maestri che primi iniziarono la musica propriamente ungherese, riscattandola dallo stato di provincia tedesca, cioè Bartok e Kodaly, musicisti insigni che conobbero non solo l'arte tedesca ma anche quella francese e in generale l'occidentale e raccolsero e coltivarono i canti nazionali. Con tali orientamenti e studi il Bartok potè passare dalle impersonali opere della giovinezza a quelle nelle quali il rivoluzionario che era in lui si affermò sempre più liberamente. Dal suo canto il Kodaly, padrone di una tecnica estremamente raffinata, giunse a quel *Psalmus hungaricus*, che ha diffuso il suo nome nel mondo: ormai la sua fisonomia è inconfondibile.

« La giovane generazione — aggiunge il Kadosa — è stata certamente influenzata da questi maestri. Primi da ricordare sono Georg Kosa, Ladislaus Lajtha, Alexander Jemnitz. Fra i giovanissimi emergono Alexander Veress, Franz Farkas, Stefan Szelenyi e tre che vivono fuori della patria Franz Szabo, Matthias Seiber e Geza Frid. Io stesso fui dapprima influenzato da Kodaly e da Bartok, più tardi non rifiutai la conoscenza dei maestri tedeschi e francesi. Io scrivo semplicemente, e almeno così mi pare che sia, e in ciò sono un discepolo del Kodaly; nella severa condotta delle parti seguo il Bartok. Il nella scelta dei ritmi mi inspiro a Strawinsky e al jazz. Come Hindemith mi compiaccio assai dello stile concertante. Ma vi è un eclettismo, io sono appunto un eclettico. Ammiratore di Schönberg e della sua scuola abolii nelle mie prime opere tutto il superfluo e scrissi pezzi di venti o trenta misure soltanto e perfino di sei e di otto. Quando ascoltai nei pubblici concerti questi pezzi, compresi che essi non avrebbero mai preso contatto con gli ascoltatori. A dire il vero anche oggi scriverei volentieri aforismi, epigrammi, proverbi e la mia lotta con la materia consiste nell'aspirazione a rivolgermi a un pubblico ideale. Questa non è una concessione, nel senso comune, ed è pertanto una concessione. Un sacrificio per l'artista. Ma io considererei vano e immorale scrivere soltanto per sè e contro il pubblico. Dopo i miei primi pezzi epigrammatici mi rivolsi alle grandi forme. E scrissi con melodica moderna, con ritmi disuguali, con accordi aspri... nella tradizionale forma sonata. Così fanno parecchi compositori. E' assurdo. Oggi mi interessano i problemi della forma e specialmente quella del rondò, che non è da gettar via. Il mio stile è contrappuntistico poichè non mi riesce di armonizzare e non perfino dire che armonizzare lo può oggi. Il contrappunto della musica moderna riguarda forme alle quali l'armonia è estranea e le nuove forme devono trovare le loro proprie leggi come sempre è avvenuto.

« La musica moderna comincia a chiarirsi. I compositori vi si adoprano zelantemente. L'arte moderna si deve volgere al pubblico, al grande pubblico e non soltanto al competente. Così deve essere... ».

Come, per esempio, la Messa di Verdi, che si esegue mercoledì sera.

A. Della Corte.

Congresso di musicisti a Pesaro

Pesaro, 10 notte.

In occasione delle grandi manifestazioni marchigiane, il 16 corrente avrà luogo in Pesaro il raduno del Sindacato Fascista Musicisti, e il 16 l'adunata ad Ancona per l'inaugurazione della statua dell'imperatore Traiano.

Il commissario nazionale rivolge pertanto un cordiale invito ai membri del Sindacati interprovinciali ad intervenire al convegno del 15 e del 16 corrente che assume una particolare importanza, chiudendo esso il ciclo delle celebrazioni auspicate e volute dal Capo del Governo per onorare la memoria dei grandi geni della terra marchigiana.

La morte di un musicologo lituano

Kaunas, 10 notte.

All'età di 65 anni è morto il prof. Naujalis del Conservatorio Nazionale, pioniere della musica nazionale lituana.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45: 12,45; 16,35: 23: Giornale radio — 11,30: 12,30: Dischi di operetta — 13-14,15: Orchestra Ferrari — 15,30-15,45: Dischi e Poesia — 16,45: Concerto dei bambini; Yambo: Dialoghi con Cinfettino — 17,10: Orchestra da camera Malatesta — 17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,15: Comunicazioni dell'Ente « della R. Soc. Geografica » del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Le vie del Signore », ovvero « Di carnevale ogni scherzo vale », commedia in un atto di Alberto Donnay — 21,50: Dal teatro « La Fenice » trasm. del concerto sinfonico degli autori-direttori (musiche di Lambert, Milhaud, Pizzetti, Ravel) - Nell'intervallo: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45-23: Dischi — 21: « Tosca », opera in tre atti di G. Puccini — **Palermo:** 20,45: « Crispino e la comare ».

Vienna: ore 11,30: Trasmissione varietà: « La fornaia viennese » — **Bruxelles I:** 20: Concerto Haendel, Schubert, Pierné, Albeniz, Granados) — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 19,30: Kavarlier: « La testa di cane », opera in tre atti — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Musica popolare americana — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T., Strasburgo:** 20,30: Cento anni di operetta francese (Offenbach, Terrasse, Rosenthal) — **Amburgo:** 20,10: Trasmissione brillante — **Berlino:** 20,40: Trasmissione brillante — **Breslavia:** 20,10: Paul Lincke: « Orlgel's operetta — **Francoforte:** 20,10: Musica popolare brillante — **Hellsberg:** 20,40: Concerto variato — **Königswusterhausen:** 20,45: Hans Christoph Kaergel: « Rockwagner », commedia popolare — **Langenberg:** 19,30: Quintetto — **Lipsia:** 20,10: Concerto sinfonico (Haydn, Debussy, Ravel, Brahms) — **Monaco di Baviera:** 19,35: Puccini: « Bohème », opera — **Muhlacker:** 20,10: Arie di opere e operette — **Daventry N, Londra N, Narth N, Scottish N, West N:** 20: Concerto lirico di Chaikowski) — **Londra R:** 23: Concerto — **Belgrado:** 21: Concerto — **Lussemburgo:** 20,40: Musica belga — **Oslo:** 20,30: Concerto variato — **Stoccolma:** 21,40: Concerto (Lecocq-Caillo, Puccini, Germain) — **Varsavia I, Katowice:** 22,15: Musica da ballo — **Brasov, Bucarest:** 22: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 22,10: Varietà — **Madrid:** 20,30: Concerto — **Santa Cecilia:** 21: « Mefistofele », opera di A. Boito — **Budapest:** 19,50: Due commedie.

IL MALTEMPO

Alluvioni a Conegliano Veneto

Un agricoltore, padre di undici figli, ucciso dal fulmine

Conegliano Veneto, 10 notte.

Verso le 3 di stamane si è rovesciato sulla nostra città e sulla intera zona un violentissimo acquazzone, durato circa due ore, che arrecava gravi danni alle campagne e faceva rigonfiare il fiume Monticano e i torrenti della zona la cui corrente impetuosa trasportava verso il mare ogni genere di cose. Le acque del Cervada sono uscite dal loro letto in alcuni punti allagando la strada, interrompendo le comunicazioni col vicino paese di Tarzo e con l'intera vallata, distruggendo importanti opere di arginatura in corso. Sul posto sono giunti i funzionari del Genio civile di Treviso che hanno predisposto per i soccorsi d'urgenza.

Una grave sciagura si è verificata nel comune di San Vendemmiano. Alle 4 di stamane l'agricoltore Luigi Maronte di 53 anni, padre di 11 figli, mentre si portava nel granaio della sua abitazione per chiudere alcune finestre lasciate aperte la sera precedente, veniva colpito da un fulmine che lo riduceva all'istante cadavere. La moglie che era poco distante e chiudeva un'altra finestra, veniva dalla violenza della scarica gettata a terra e riportava scottature diffuse e contusioni varie. Allo scoppio del fulmine i figli, presaghi quasi di una sventura, correvano al granaio dove si presentava loro il doloroso spettacolo.

Il fatto ha vivamente commosso tutto il paese che parteciperà domani alle onoranze che si stanno preparando alla salma del Maronte.

La bufera nel Bresciano

Brescia, 10 notte.

La notte scorsa verso il mattino, un furioso temporale si è scatenato nella zona della media Valle Sabbia con acquazzoni torrenziali che hanno allagato il grosso paese di Vestone capoluogo della valle provocando numerose frane nei dintorni sulle trade e nelle campagne con rilevanti danni.

La strada, per i comuni di Casto e Nozza è tuttora interrotta e su quella di Pertica il torrente Degno ha fatto crollare i muri di sostegno e rovinato altre opere e manufatti. Anche la strada di Tormini è stata allagata fino a Gavarni con parziale sospensione del transito.

Nei dintorni di Lavenone verso l'una di notte si è abbattuta una tromba d'acqua che ha sbarcato un vero panico negli abitanti ed ha fatto gonfiare i torrenti che scendono dalla montagna i quali hanno disalveato riversando acqua e materiali sulla strada comunale e nelle campagne rovinando raccolti e pascoli aprendo nei prati profondi canali. Allo sbocco del canale Senale presso l'abitato si sono accumulati 300 metri cubi di materiale che hanno ostruito la strada provinciale del Caffaro dove ora fervono i lavori di sgombero.

La Gardesana e la strada del Ponale ostruite da una frana

Riva del Garda, 10 notte.

Verso la mezzanotte di ieri dopo una serie di giornate eccezionalmente calde, si sono scatenati sulla zona del Garda violentissimi rovesci di pioggia accompagnati da un uragano di vento. Durante l'infuriare del maltempo è caduta in località Navene presso Torbole del Garda una frana che ha completamente ostruito la strada gardesana orientale.

Altre due frane sono cadute presso Riva del Garda interrompendo il traffico sulla gardesana occidentale e sulla strada del Ponale. Il transito sulle importanti arterie è stato ripreso solo stasera dopo alacrissimi lavori di sgombero. La temperatura ha segnato oggi un eccezionale abbassamento.

Due spintoni, due morti

Parma, 10 notte.

Il contadino Ermenegildo Boschi, di 63 anni, da Respiccio, vicina frazione di Fornovo Taro, dopo una discussione avuta con un compaesano, certo Angelo Bertazzoli di 54 anni, veniva con questi a lite. Ad un tratto il Boschi riceveva dall'avversario una spintone che lo faceva precipitare da un muro a lato della strada, dall'altezza di alcuni metri. Nella caduta, il Boschi riportava ferite gravissime, tanto che, trasportato al nostro ospedale, vi decedeva.

Poco dopo il fatto, il Bertazzoli, che sembrava fosse alticcio, rientrando in casa si sporgeva inavvertitamente da una finestra precipitando nella strada. Raccolto dai casigliani gravemente ferito, veniva in condizioni disperate.

Nelle prime ore del mattino è stato rinvenuto nella centrale piazza della Steccata, in fin di vita, un giovanotto che, trasportato all'ospedale, veniva identificato per l'operaio ventottenne Aldo Sassi di Giacomo, di Parma. Il disgraziato, che era privo di sensi, presentava una ferita al capo che sembrava prodotta da una caduta. In un primo tempo si suppose trattarsi di disgrazia accidentale, mentre invece, dalle indagini svolte dalla Questura, si stabiliva che il Sassi era rimasto ferito durante un alterco avuto con qualcuno mentre stava rincasando. Infatti gli accertamenti portavano all'arresto del ventottenne Enrico Albertini di Parma che aveva vecchi rancori con il Sassi.

Quest'ultimo, in seguito ad uno spintone durante la rissa, a quanto pare, era caduto battendo fortemente il capo sul lastricato, tanto da rimanere a terra in fin di vita. Il Sassi nella mattinata decedeva, mentre l'Albertini, tratto in arresto, dopo di aver confessato, veniva inviato alle carceri.

Assassinato con venti coltellate

Rimini, 10 notte.

La borgata di Ospedaletto è stata funestata da un grave fatto di sangue. Ad una festa da ballo che si svolgeva in località Marano presso Ospedaletto partecipava anche il ventenne Umberto Pari, il quale non doveva più far ritorno a casa.

I familiari, conoscendo le abitudini del giovane, non davano il per il eccessiva importanza all'assenza prolungata dell'Umberto, ma verso le 5 di stamane venivano informati da alcuni coloni che il giovane era stato trovato ferito presso il ponte sul Marano. Purtroppo, però, la verità era ben più triste. Infatti il Pari veniva estratto da un fossato che costeggiava la strada orribilmente sfigurato con venti colpi di coltello.

I carabinieri del posto, informati del fatto, esperivano sollecitamente le più minuziose indagini dalle quali si veniva a sapere che il Pari era stato ucciso per ragioni di odio personale da tale Guglielmo Muccioli di 45 anni, del comune di Coriano. L'assassino è stato immediatamente arrestato.

Riduzioni ferroviarie per Chianciano

Chianciano, 10 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso che le riduzioni ferroviarie del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno, già accordate per Chianciano (stazione ferroviaria Chiusi-Sagrai di Chianciano) decorrano dal 3 al 24 corrente. I biglietti di ritorno dovranno essere timbrati dal Comitato con marca da L. 5 (da 101 a 200 Km.), e L. 10 (oltre 200 Km.).

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il Governo Fascista, nel perseguire una politica demografica, che riscuote l'ammirazione di tutti i popoli civili, tutela, con le più efficaci provvidenze, quello che ben a ragione considera il nucleo fondamentale dell'ordinamento sociale, e cioè la famiglia.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

che, per le sue finalità e per il suo carattere statale, affianca costantemente questa poderosa attività del Fascismo, ha di recente adottato a tale scopo una speciale forma assicurativa, denominata

"Polizza Nuziale,,

la quale, per accordi intervenuti con la " Santa Lega Eucaristica ", viene consegnata agli sposi dal Parroco, non appena celebrato il matrimonio, accompagnata da un elegante " libretto di famiglia ,, edito a cura della Lega stessa, in cui sono riportati i precetti della Religione e della legge civile sul matrimonio e l'Enciclica " Casti Connubi ,,

La Polizza Nuziale

oltre a godere dei vantaggi fondamentali offerti dalle comuni assicurazioni popolari (esenzione dalla visita medica, pagamento rateale dei premi, che per questa forma speciale è stabilito nella quota di L. 10 mensili, riconoscimento della morte per infortunio, esclusa ogni concausa, con pagamento da parte dell'Istituto di una somma doppia di quella assicurata, ecc., ecc.), non è gravata dalle spese di emissione e gode per di più della

"Esenzione dal pagamento delle prime tre mensilità di premio,,

La Polizza Nuziale, inoltre, a conferma delle sue finalità sociali, stabilisce un

"Premio di Natalità,,

a favore degli assicurati che avranno sei figli viventi nati dopo la stipulazione del contratto. Verificandosi, infatti, tale circostanza, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni **pagherà immediatamente la metà della somma assicurata, concedendo contemporaneamente, per l'ulteriore durata del contratto, l'esonero dal pagamento dei premi che sarebbero ancora dovuti per l'altra metà della somma assicurata, la quale, ben s'intende, sarà poi pagata nei termini dovuti.**

"La Polizza Nuziale,,

ha la durata unica di 25 anni e quindi la sua naturale scadenza viene a coincidere con la celebrazione, da parte degli sposi, delle loro « nozze d'argento ».

Anche gli assicurati con tale polizza

partecipano agli utili d'esercizio

dell'Azienda sotto forma di graduale aumento del capitale stabilito e godono delle provvidenze sanitarie istituite a favore di tutti gli assicurati in forma popolare.

"PRÆVIDENTIA,,

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ne garantisce integralmente le polizze, è l'unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di

CAPITALIZZAZIONE

« PRÆVIDENTIA », con le sue operazioni di capitalizzazione a premio annuo ed unico, offre al risparmiatore italiano il più conveniente e sicuro investimento del denaro.

Volete costituire una dote ad una vostra bambina appena nata? Depositando oggi la somma di L. 10.000, la « PRÆVIDENTIA » dopo 18 anni verserà a voi o a vostra figlia L. 22.080; dopo 20 anni L. 24.120; dopo 25 anni L. 30.050.

Non avete oggi risparmi disponibili, ma volete costituire con le vostre economie un capitale per gli anni avvenire? Versando annualmente L. 857,50 — poco più di 70 lire al mese — dopo 30 anni la « PRÆVIDENTIA » vi effettuerà un pagamento di L. 50.000.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società (Roma, via Nazionale, 89) oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone.

I focolai di fermento panislamico
nelle colonie francesi

Parigi, 10 notte.

Il Ministro Laval ha deciso di riunire a Parigi nel novembre prossimo una conferenza economica delle colonie francesi allo scopo di attenuare gli effetti della crisi riorganizzando e intensificando gli scambi fra i possedimenti d'oltremare e la madre patria. L'idea venne lanciata, come ricorderete, durante le prime settimane di vita del Gabinetto Doumergue. Parecchi mesi sono stati necessari per raccogliere l'ampia documentazione indispensabile a stabilire con tutta l'esattezza richiesta le possibilità di esportazione e di importazione delle varie colonie, lo stato dei bilanci locali, il regime dei trasporti marittimi e fornire così alla conferenza un terreno solido di discussione.

Dal marzo scorso il Comitato preparatorio creato presso il gabinetto del Ministro e presieduto da C. J. Gignoux ha lavorato indefessamente alla raccolta del materiale. Tutto è ora pronto per l'inizio dei lavori. In base a decisione di Laval, tanto i governatori delle colonie quanto il Consiglio nazionale economico e i Ministri degli Esteri e degli Interni da cui dipendono la Tunisia, la Siria, il Marocco e l'Algeria verranno preventivamente consultati sulle questioni all'ordine del giorno, in modo da permettere al Governo di possedere su ciascuna di esse lumi completi ed emettere pareri definitivi. Queste prospettive vengono considerate qui con interesse tanto più grande in quanto che da un certo tempo lo stato d'animo e le condizioni economiche delle colonie più vicine non mancano di suscitare a Parigi alquanta preoccupazione. Gli incidenti prodottisi nell'Africa francese mediterranea dal Marocco alla Tunisia, ancorchè in apparenza non gravi, vengono generalmente ritenuti dai competenti prodromi di possibili complicazioni ulteriori piuttosto che un fatto sporadico destinato a non avere seguito.

Mentre in Tunisia la recrudescenza verificatasi nell'attività del « Destour » ha obbligato il residente Peyrouton ad abbandonare la maniera dolce per riprendere quella maniera forte che così scarsi risultati aveva già dato al suo predecessore Manceron, voci provenienti dall'Algeria tenderebbero a far pensare che nemmeno la più vecchia fra le colonie mediterranee della Francia sia al sicuro dal pericolo di turbamenti interni. Proprio oggi il *Populaire* pubblica un'intervista con un influente israelita di Costantina dalla quale risulterebbe che il movimento antisemita in Algeria non è tanto il frutto di incidenti locali quanto il preludio di un risveglio arabo suscettibile di diventare pericoloso per gli stessi francesi. Secondo il personaggio interrogato, i fatti di Costantina ebbero luogo dopo una vera piccola mobilitazione indigena. Gli arabi destinati ad effettuare il *progrom* vennero trasportati in città parte in camion, parte in ferrovia. La domenica 5 agosto la sola piccola stazione di Hamma, a sette chilometri di distanza, rilasciò la bella cifra di seicento biglietti per Costantina. I *kabili* più lontani, quali quelli di Tahen, di Ain Beida e di Gigielli, fornirono ciascuno il suo contingente. A giudizio dell'intervistato gli arabi avrebbero voluto procedere per tal modo a una specie di esperimento onde vedere quale forza di resistenza potrebbero trovare davanti a sè in caso di moti di più ampio stile.

« Si tratta — ha detto il personaggio al redattore dell'organo parigino — di un episodio di quella effervescenza panislamica di cui si hanno purtroppo sintomi qua e là in tutte le colonie francesi nord-africane. I fatti di Costantina non sono senza rapporto cogli odierni incidenti di Tunisia e legami indubitabili esistono tra questi focolari di fermento e centri motori di Algeri, di Fez e forse del Cairo ».

Non va naturalmente dimenticato che chi fornisce queste informazioni è israelita e quindi portato per ragioni troppo evidenti a presentare le cose sotto colore più nero di un altro. Ma con questa riserva, l'intervista del *Populaire* è interessante e spiega a usura come il Governo di Parigi senta più che mai il bisogno di mettere termine alla febbrilità latente della Francia dell'altra sponda chiamandola a partecipare a una conferenza economica intercoloniale la quale, nella peggiore delle ipotesi, servirà per lo meno a dare a quella popolazione irritata dalla crisi e più ancora da una propaganda sottile e incessante, la sensazione che la madre patria non se ne sta con le mani in mano e che il Governo non si disinteressa delle sue sorti.

C. P.

L'effervescenza in Tunisia
tende a calmarsi

Tunisi, 10 notte.

(R. C.) *Un comunicato ufficiale diramato ieri notte dalla Residenza generale di Francia sembra che abbia acquietato gli animi degli indigeni musulmani che vedono nella dichiarazione del Governo quasi la certezza che la promessa fatta da S. A. il Bey martedì sera alla Marsa sarà realizzata, se non subito, fra brevissimo tempo. Così il nuovo sciopero di protesta che doveva aver luogo ieri non è avvenuto.*

Gli avvocati Bahi Ghiga e Tahar Sfar, al fine lodevole di pacificazione degli animi, sono partiti in automobile verso il Sahel, ove sono stati segnalati dei torbidi. I due « destouriani » sperano di poter dimostrare che tutto il popolo musulmano di Tunisia è pronto alla calma. Notizie giunte ieri sera in città confermano che appena sono passati i due capi « destouriani », l'ordine si è ristabilito; e i dimostranti, fiduciosi nelle promesse fatte loro, si sono rimessi al lavoro. Gli avvocati Ghiga e Sfar sono giunti a Sfax, dove hanno passato la notte dall'8 al 9 settembre. Essi dovrebbero essere di ritorno a Tunisi questa sera.

Da fonte araba si viene a sapere che i capi « destouriani » riprovano i fatti sanguinosi di Makuine. La stampa araba ne rileva anzi la responsabilità. Il giornale L'Irada (La volontà) accusa il rappresentante del Governo a Mokmine di aver mancato di tatto e di sangue freddo di fronte ai manifestanti indigeni. Una Cassa di soccorso sarebbe stata organizzata e fornita dai grossi commercianti e soprattutto da quelli gerbini, per venire in soccorso dei piccoli commercianti, che hanno partecipato alle manifestazioni di questi giorni tenendo chiuse le loro botteghe e dei contadini. La crisi economica e gli avvenimenti politici sembrano aver votato il popolo musulmano alla disperazione.

Le autorità, malgrado la calma sembri quasi assicurata, non trascurano di prendere misure per garantire in città da ogni sorpresa. Le pattuglie rimangono ancora all'erta. Gli arnaioli hanno ricevuto una visita della polizia, che li ha invitati a spiombare i loro negozi delle armi e dalle munizioni e ha voluto assicurarsi se vi fossero armi date in riparazione da arabi.

Da qualche giornata anche a Sfax si è verificata una certa effervescenza nella popolazione musulmana in seguito alle misure prese dal Governo del Protettorato. Ieri l'altro, verso le dieci, diverse migliaia di indigeni si sono adunate dinanzi alla Casa di Francia mentre una loro delegazione si recava a presentare una lettera di protesta al Controllore civile. Il signor Roberto Clement, attivissimo controllore civile, che attualmente assolve il titolare Banfils non ha voluto che penetrasse oltre la cancellata che circonda la Casa di Francia e uscito lui stesso dal palazzo presentandosi ai dimostranti ai quali ha rivolto l'invito a sciogliersi nella calma come già poco prima aveva detto il Kaid, governatore di Sfax. Uno dei capi della città ha consegnato la lettera di protesta al signor Clement, promettendo che la manifestazione sarebbe subito terminata. L'intervento della polizia, diretto dal commissario divisionale, e della gendarmeria, è valso a convincere meglio i dimostranti ad andarsene senza causare incidenti. Per tre giorni tutte le botteghe e i negozi indigeni sono rimasti chiusi e anche quelli del mercato centrale hanno chiuso i battenti.

Delle misure erano state prese dalle autorità al fine di non lasciare le popolazioni prive di alimenti, ma non molte botteghe sono state riaperte. Tutta la truppa della guarnigione è consegnata. Un plotone di senegalesi presta servizio all'Ospedale Militare, pronto ad ogni evento.

Ancora ieri, dopo una riunione di indigeni tenuta in una moschea, un grande corteo, composto di parecchie migliaia di musulmani, dopo aver percorso i souks della città araba si è recato davanti al Kaidato e ha sfilato dinanzi alla Casa di Francia.

Viva attesa per il rapporto
della spedizione Bonzi

Londra, 10 notte.

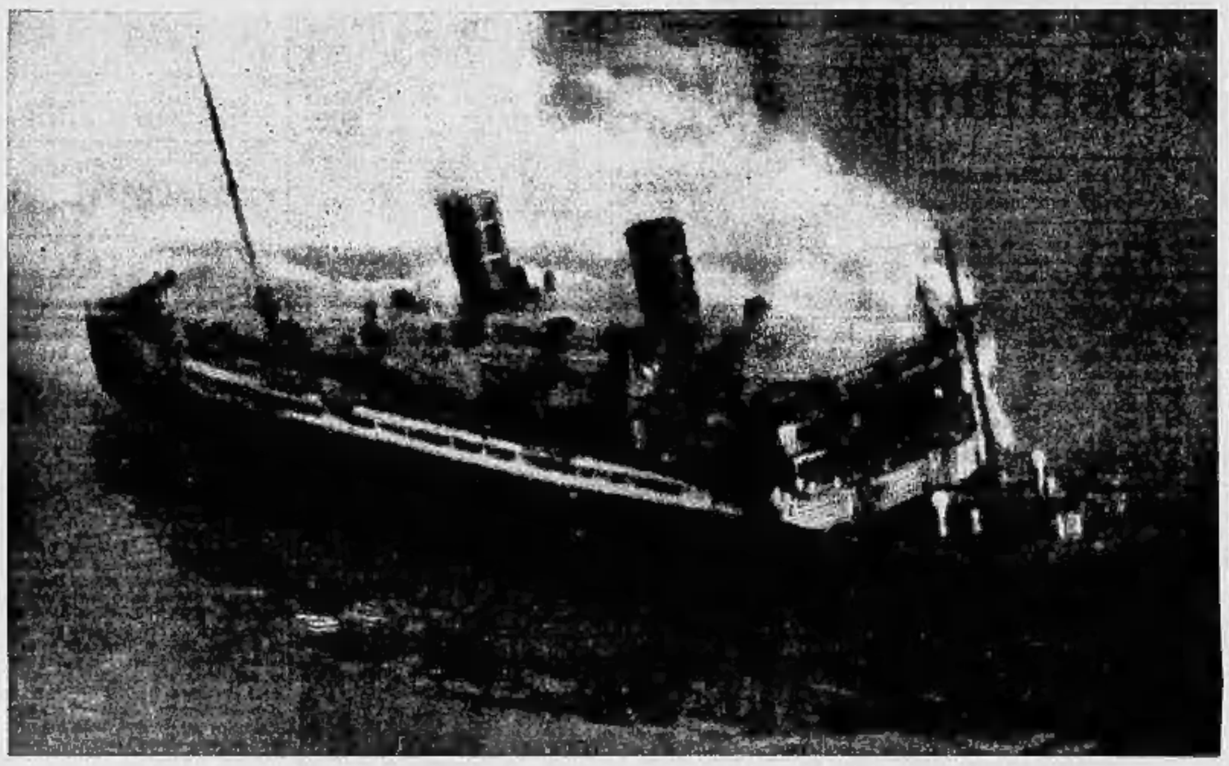
La notizia del felice ritorno alla costa groenlandese della spedizione italiana Bonzi — i cui cinque membri si trovano ora a bordo della motonave islandese Nymll — è seguita da quella dell'arrivo a Scoresby dei tre inglesi della spedizione Lindsay. Con ritardo di alcune settimane causa hanno condotto a termine la traversata del continente groenlandese dall'ovest all'est. A Copenaghen si attende con vivissimo interesse di conoscere il rapporto di Bonzi sulla sculata delle cinque massime cime della regione e quello di Lindsay. Si dice che se i risultati scientifici dell'impresa saranno proporzionati agli sforzi compiuti dagli italiani e dagli inglesi, i loro due viaggi passeranno alla storia.

Oggi intanto è salpato dal porto di Londra la goletta a vela Penola con a bordo i 14 membri della spedizione britannica alla terra di Graham. Comanda la spedizione John Rymill il quale fece parte a suo tempo di quella artica di Watkins. Scopo del viaggio del Penola è di esplorare la linea costiera fra la terra di Luitpold e la terra di Charcot che si trovano entrambe nel settore sud americano dell'Antartide. Rymill fisserà la propria base sulla costa occidentale della terra di Graham quanto più a sud gli sarà possibile. I membri della spedizione manovreranno da soli la piccola nave. Vi è a bordo il reverendo Fleming che avrà un triplice incarico: cappellano della spedizione geografica, assistente di cucina e geologo.

La Penola farà scalo a Montevideo per imbarcare 35 cani eschimesi. Di là procederà per le isole Falklands dove si incontrerà con la Discovery II e poi le due navi insieme si dirigeranno verso la terra di Graham.

Il mistero del disastro del "Morro Castle,,

L'incendio è stato appiccato dolosamente
afferma senza esitare il Comandante della nave



IL « MORRO CASTLE » IN FIAMME. Istantanea presa da un aeroplano e trasmessa in Europa per telefotografia.

New York, 10 notte.

L'incendio del Morro Castle più lo spiegano e più diventa misterioso. Ogni nuova narrazione aggiunge particolari inaspettati. La commissione d'inchiesta del Dipartimento del commercio, che ha iniziato i lavori nel pomeriggio di oggi, si trova perciò di fronte a un arduo problema.

Essa ha il compito di chiarire i seguenti punti.

Perchè il fuoco è divampato con tale rapidità? A causa della vernice, come nell'incendio della motonave francese George Philippar? A causa del carico? In proposito si apprende che nelle stive del Morro Castle vi erano frutta e tabacco verde, merce dunque che non si infiamma. Si tratta di sabotaggio? A questo riguardo le accuse più gravi e almeno per il momento più infondate, vengono lanciate da passeggeri ed equipaggio della nave infortunata. Si torna cioè a parlare di una vendetta dei lavoratori del porto cubano contro la società armatrice e, allo scopo di far la luce, se è possibile, le autorità dell'Avana hanno già aperto un'inchiesta fra i dipendenti dei « docks » della Ward Line, proprietaria del battello incendiato. Tale inchiesta non ha dato ancora alcun risultato. Si tratta di un caso di piromania? Un pazzo ha forse appiccato il fuoco alla nave?

L' appello di soccorso

Il secondo interrogativo riguarda il lancio dell'appello di soccorso. In proposito è stato assodato che il ritardo fu solo di venti minuti. Il secondo marconista del Morro Castle racconta che il suo superiore Rogers (il quale non è morto, come sembrava ieri) dopo le 3 di notte quando il fuoco infuriava già da parecchio tempo, raccolse la domanda che un piroscafo faceva alla stazione costiera: « Non avete richiami da una nave in fiamme al largo del New Jersey? ». L'incendio dunque si vedeva bene, attraverso il temporale, da parte di altre navi. Rogers, che non poteva mettersi in comunicazione col comandante perchè il telefono aveva cessato di funzionare, di propria iniziativa batté sul tasto l'« S.O.S. » generale: « Preghiera alle navi di avvicinarsi per assistenza ». Strano a dirsi, la stazione costiera l'invitò ad attendere che terminasse il periodo di silenzio notturno. Ma Rogers protestò allora che si trattava di cosa urgente. Proprio in quell'attimo egli aveva potuto avere dal suo assistente che si era recato dal comandante Warms, la posizione approssimativa della nave: venti miglia a sud del faro di Scotland.

L'assistente gli disse poi di abbandonare il suo posto perchè sotto la cabina vi era una fornace. Rogers rispose: « Debbo rimanere qui ». « Il comandante vi onorerà » spiegò allora l'assistente e Rogers trasmise queste ultime parole prima di lasciare il suo posto. « Non vi resiate più. Fuoco direttamente sotto la cabina».

Terzo interrogativo per la commissione. E' vero che l'equipaggio si è comportato vigliaccamente? Molti dei salvati, come si sa, l'affermano con insistenza. Dicono perfino che dei marinai strapparono il salvagente ai passeggeri. Si cita il caso di due scialuppe, una giunta a terra con undici uomini di equipaggio e nessun passeggero mentre avrebbe potuto imbarcare 78 persone, un'altra con cinque marinai e nessun passeggero. I naufraghi sostengono che le scialuppe coi marinai a bordo passarono loro vicino ma non si fermarono a raccogliere alcun naufrago. Se queste accuse dovessero trovare conferma nel corso dell'inchiesta, l'onore della marina mercantile americana ne sarebbe gravemente compromesso.

Infine la commissione tenterà mettere in chiaro per quali ragioni le pompe non abbiano funzionato. Vari membri dell'equipaggio asseriscono che l'impianto di estinzione incendi, « il più perfetto finora installato a bordo di una nave » al momento del bisogno ha fatto cilecca: mancava la pressione. Questo particolare rappresenta per coloro che parlano di sabotaggio una prova importante.

Il dispensiere O'Sullivan ha fatto ai giornali una narrazione che costituisce una denuncia di incredibile indisciplina a bordo del Morro Castle.

Egli ha detto, che una volta per settimana si ripeteva la manovra del fuoco come è uso su tutti i piroscafi atlantici. Ma sul Morro Castle venivano messe in azione in tale occasione soltanto le pompe di prua e di poppa poichè allora la manovra poteva essere meglio osservata dai passeggeri e questi rimanevano meglio rassicurati sulla efficienza dei sistemi di sicurezza. « A norma delle leggi federali — ha soggiunto O' Sullivan — tutto l'equipaggio avrebbe dovuto prendere parte alla manovra del fuoco, ciascuno al suo posto; ma la maggioranza dei marinai preferiva rimanere nelle cuccette ».

Il dispensiere ha quindi rilevato che a bordo della motonave vi fu un incendio durante il viaggio di ritorno dall'Avana. Si trattava però di cosa non grave. Le fiamme furono estinte in breve spazio di tempo.

Ad Asbury Park sulla sua spiaggia il Morro Castle è andato ad arenarsi ieri mattina, una folla immensa stazionò continuamente. Entro lo scafo il fuoco conduce a termine la sua opera di distruzione. Oggi dalla riva si è sentito un fracasso di tramezzi che crollavano subito dopo lo scoppio di una esplosione. Dalle ciminiere e dai finestrini sono uscite buffate di fumo denso misto a faville: probabilmente una delle coperte è ruinata entro la stiva causando la rottura di qualche serbatoio di nafta rimasto intatto e producendo così una esplosione.

Mezz'ora dopo che era avvenuta a bordo della scafa del Morro Castle detta esplosione, se n'è avuta un'altra ancora più terribile ed accompagnata da una detonazione spaventosa. Una nuvola di vapore e di fumo è salita dal piroscafo a grande altezza. Un cadavere di uomo è stato proiettato sulla riva ed un altro è stato proiettato contro un ponticello non lontano dalla riva.

Il numero dei morti, a quanto annunzia oggi la Ward Line, non è così ingente come quello che si dava ieri. A bordo si trovavano 560 persone; di esse sopravvivono 290 passeggeri e 169 marinai: in tutto 389 persone. Morti o mancanti 171. I cadaveri ricuperati dal mare o dalla nave sono soltanto 127 (e non 186 come si diceva ieri).

La morte eroica di un prete

La stampa americana raccoglie accuratamente tutte le testimonianze dei superstiti e sta intentando un processo all'equipaggio ancora prima che la commissione d'inchiesta si sia procurati i primi elementi su cui fondare un giudizio.

Un giornale intitola il resoconto di parecchie pagine del tragico sinistro marittimo con la parola: « Assassinio ».

Il lato oscuro della tragedia è bilanciato ad ogni modo da una serie di atti di eroismo. Uno dei più fulgenti è stato senza dubbio quello di un sacerdote cattolico di cui non si conosce per il momento il nome, il quale rimase inginocchiato a pregare sulla coperta che scottava impartendo la benedizione a tutti e pregando. Egli non si alzò per salvarsi nemmeno quando le fiamme cominciarono a lambirlo nè volle finire le sue preghiere e morì così entro un rogo: non inutilmente poichè il suo eroico contegno fu di incoraggiamento alla calma per tutti coloro che gli erano dintorno e che se fossero stati presi da panico sarebbero probabilmente periti.

Molta gente, come si sa, deve la sua salvezza alle proprie braccia avendo nuotato per otto miglia fino alla costa. Molti altri si teme siano finiti nel venire degli squali. Un testimone oculare afferma di averne visto tre sulla scena del disastro.

L'Evening Post di New York pubblica stasera dichiarazioni del marinaio Bagley il quale dice che il fuoco è stato appiccato da passeggeri ubriachi che si divertivano a gettare sigarette accese in un cestino pieno di carta. Insieme a un compagno egli tentò di farli uscire dal salotto in cui stavano facendo un gioco così pericoloso, ma senza risultato. I due marinai allora corsero in cerca di rinforzi ma quando tornarono il tappeto della sala era già in fiamme.

Bagley conclude il suo racconto dicendo che per la pulitura del tappeto si era usato il materiale infiammabile e che in ciò si deve ricercare la causa del disastro.

La deposizione del Comandante

A tarda ora si apprende che il primo ufficiale del Morro Castle Warms, il quale fungeva da comandante dopo la morte del capitano Wilmot, ha fatto una drammatica deposizione in seno alla commissione d'inchiesta. Warms, tempestato di domande, ha mantenuto una gran calma; ma ha pianto quando gli chiesero come fosse morto il capitano Wilmot e ha alzato la voce quando gli hanno riferito le accuse mosse ai marinai. Egli ha detto di non avere visto alcuna scialuppa staccarsi dalla nave con 78 membri dell'equipaggio e nessun passeggero, come si è affermato a New York. Con eguale fermezza egli ha respinto la tesi secondo cui il fuoco sarebbe stato appiccato da una folgore. Warms ha affermato risolutamente che il fuoco fu appiccato deliberatamente nella stiva che contiene i serbatoi di nafta. A proposito egli ha raccontato come già un'altra volta si fosse tentato di incendiare la nave.

— Come avete stabilito allora l'intenzione incendiaria?

— Ho trovato della carta bruciata nelle stive del carico. Penso che stavolta qualcuno abbia introdotto degli stracci impregnati di materia infiammabile in uno degli armadi vicino ai serbatoi di petrolio. Dapprima abbiamo visto del fumo uscire da uno di questi armadi e poi sono uscite con violenza le fiamme.

Sbalorditive sono state le deposizioni del secondo ufficiale Hackney sul contegno dei passeggeri la sera di venerdì che doveva essere l'ultima a bordo. Il ballo è stato seguito da una specie di orgia. Sei o sette ragazze dovettero essere portate a braccia nelle loro cabine ubriache fradicie. Numerosi passeggeri che si erano ubriacati si sono rifiutati di uscire dalle cabine quando fu dato l'allarme. Hackney ha detto che non si è perduto tempo da parte dell'equipaggio dopo che si scoprì il fuoco. Gli ordini del comandante erano che i marinai facessero entrare i passeggeri nelle scialuppe per primi.

A. R.

La imprese di Stavisky
Come il Credito di Orléans
mutava in milioni le migliaia di franchi

Parigi, 10 notte.

L'ex-direttore del Credito Municipale di Orléans, Raul Desbrosses, attualmente detenuto alle prigioni della Santé, ha subito, da parte del giudice istruttore Demay, un interrogatorio definitivo. Il magistrato si è dapprima fatto consegnare il rapporto del perito contabile signor Jacot, che stabilisce la responsabilità dell'incolpato. Perciò il signor Raul Desbrosses, che fino ad oggi aveva sempre parlato di ignoranza e buona fede, è stato indotto a fare una confessione completa.

Questo interrogatorio ha dato luogo, a varie riprese, a situazioni emozionanti. Si vide Desbrosses perdere, a poco a poco tutta la sua superbia e infine riconoscere che aveva commesso le malversazioni istigato da Alexander Stavisky. Incolpato di falso e uso di falso, l'ex-direttore del Credito municipale di Orléans comparirà dunque dinanzi alla Corte d'Assise.

Il rapporto Jacot indicava chiaramente che la cassa del Monte di Pietà di Orléans era stata alimentata con buoni fittizi e di conseguenza fraudolenti. Desbrosses ha riconosciuto di avervi ricorso al procedimento dei «falsi buoni» — lo stesso procedimento che doveva essere ripreso più tardi e più in grande a Bajona — in seguito all'intervento personale di Stavisky, che era stato in origine uno dei principali fornitori di fondi.

« Stavisky — ha dichiarato Desbrosses — parlava di situazione catastrofica e annunciava un fallimento, il cui lo stesso stato la prima vittima poichè avrei perduto il posto che occupavo. Minacciò anzi un giorno di suicidarsi. Io mi ebbi pietà e feci emettere i « falsi buoni » allo scopo di ottenere degli sconti bancari ».

Ottenuta questa confessione di principio, il magistrato fece esporre all'incolpato il meccanismo dei suoi falsi.

I buoni del Credito municipale di Orléans si componevano di tre parti: la madre, la figlia e il volante. Sulla madre e la figlia Desbrosses scriveva una somma determinata, sul volante, destinato ad essere scontato, il direttore aggiungeva degli zero. Sono stati sequestrati ventun buoni emessi nel 1930 e la cui madre e figlia rappresentavano una somma di 11.500 franchi. Ora, grazie ai numeri corrispondenti, è stato accertato che i volanti di questi ventun buoni totalizzavano una somma di 21 milioni 300 mila franchi, ciò che significava che 21.780.500 franchi erano stati truffati dai due complici. Questi buoni erano stati scontati da varie compagnie di assicurazione e la Confiance per parte sua ne ha accettato per undici milioni. L'affare era a quel punto nei mesi di giugno e luglio 1931 quando l'ispettore Cousin e il controllore delle finanze Ardant, mossi in allarme da varie voci, aprirono simultaneamente un'inchiesta. Stavisky ne fu il primo avvertito. In quell'epoca i buoni del Credito municipale di Bajona cominciarono a fruttare molto ai truffatori, il quale ritenne utile fare scomparire le tracce delle malversazioni di Orléans. A tale scopo rimborsò i 21.300.000 franchi male acquisiti. Alla Confiance i buoni di Orléans furono semplicemente sostituiti prima che fossero giunti in scadenza da dei buoni del Credito Municipale di Bajona. Alle altre compagnie di assicurazione i buoni di Orléans vennero riscattati a mezzo di banconote. Fu dunque necessario trovare le tracce di queste truffe, rilevare sui registri della contabilità il numero dei volanti distrutti e confrontarli con quelli delle madri e delle figlie corrispondenti.

Il Desbrosses alla fine dell'interrogatorio cercò di spiegare il suo atteggiamento: « Personalmente — egli ha dichiarato — non ho ricavato nessun beneficio da queste operazioni e il signor Alexander non mi ha versato nessuna gratificazione. Egli assicurava che era questo il solo mezzo per garantire il Credito Municipale di Orléans, di cui assumeva la responsabilità e mi sono piegato ».

« Eppure eravate abbastanza competente — precisò il giudice — per capire che commettevate un grave errore... ».

L'incolpato non rispose che con un gesto evasivo e fece ritorno, smarrito, nella sua cella.

Intanto la sezione d'accusa ha respinto oggi le domande di liberazione provvisoria presentate dall'ex deputato Cesar et dall'ex deputato Guibout Ribaud. Per entrambi la pena dell'incarcerazione è confermata per un altro mese.

Reparti dell'esercito rumeno
colpiti da colera

Bucarest, 10 notte.

Nel campo di due reggimenti della difesa antiaerea stabilito a Mamaia su Mar Nero, si sono verificati quaranta casi di colera: degli ammalati, otto sono già morti. I medici dichiarano trattarsi effettivamente di colera asiatico e siccome Mamaia, che sorge vicino a Costanza, è la più bella e più elegante spiaggia del Mar Nero, il pubblico dei bagnanti alla notizia è fuggito in fretta e furia preso da panico.

Il Ministro della Guerra, Angelescu, e l'ispettore generale della sanità dell'esercito rumeno, sono partiti per Costanza immediatamente. I piroscafi rumeni che in questi giorni hanno lasciato Costanza dovranno nel prossimo porto da essi toccato subire una quarantena.

Stasera un comunicato ufficiale nega che si tratti di colera affermando invece che, a quanto sembra, l'origine dell'epidemia sarebbe una forte infiammazione intestinale.

Turismo macabro
La morbosa curiosità del pubblico
per l'uxoricidio di Loch-en-Guidel

Parigi, 10 notte.

Per quanto meno tenebroso dell'affare Prince o dell'affare Dufrenne, poichè il mistero venne subito svelato, l'uxoricida di Loch-en-Guidel non ha cessato di eccitare la curiosità della folla, cosicchè da tre mesi a questa parte la villetta sperduta sulla desolata landa bretone, dove Michele Henriet, figlio dell'allora procuratore della Repubblica a Laurient e nipote del deputato omonimo, uccise la giovane moglie, è divenuta meta di un pellegrinaggio tanto da parte di turisti che dei paesani. Questo pellegrinaggio malsano cominciò subito all'indomani della accasciante giornata, alla fine della quale l'uccisore fece una confessione completa. Ognuno voleva vedere, rendersi conto, toccare. Le automobili e i visitatori affluirono e naturalmente si trovò subito chi approfittò dell'occasione. Ben presto un abitante di Loch-en-Guidel ordinò un parco automobilistico, la cui entrata costava due franchi. Un altro, armatosi di un bastoncino, si improvvisò guida.

— Qui è la camera del giovane Henriet; là è l'ufficio — spiegava il cicerone — dove si scoprì la vittima rantolante vicino al telefono. Notate le macchie di sangue... — e designava delle impronte dubbie, senza tener conto del fatto che l'imbalsamito era stato tolto ed il corpo del gabinetto nel quale la disgraziata aveva trovato la morte, aveva ricevuto un solido strato di vernice.

Le cose andarono così finchè gente brava gente se ne impressionò e diede l'allarme ai pubblici poteri. Obbligata ad assumere la propria responsabilità, la gendarmeria fece cessare lo scandalo di quelle visite domiciliari e chiudere l'autoparco. Gli avvocati che hanno assunto la difesa dell'incolpato hanno insistito vigorosamente affinchè un servizio d'ordine impedisse ai curiosi di entrare nel terreno di proprietà privata, ma sarebbe stato necessario vigilare giorno e notte e, nella impossibilità di forzare la porta, l'amatore di souvenirs se la prese con i muri che coprì di iscrizioni più o meno volgari. Ma ben presto le visite ricominciarono. Uno più astuto degli altri aveva fatto fabbricare una chiave e accompagnava la grande mistero i visitatori nella villa.

Un amatore di ricordi ne approfittò per aprire una scatola e sottrarre delle trecce di capelli annodati con un nastro scolorito. Erano i capelli della vittima che, poveretta, se li era fatti tagliare per metterli alla moda a piacere al marito. Ma l'avv. Legrand conosceva l'esistenza di queste trecce. Egli protestò e questa storia si diffuse. Il ladro se ne impaurì, poichè pochi giorni dopo le trecce vennero ritrovate nella scatola da cui erano state prese.

L'avvocato affidò poi le trecce al Procuratore della famiglia Henriet. In tale occasione i magistrati si recarono a Loch-en-Guidel in delegazione e a loro volta frugarono da cima a fondo l'abitazione. Essi poterono allora constatare che l'armadio della biblioteca era stato sventrato, che il suo contenuto era sparso per terra. I visitatori si erano largamente e generosamente serviti e uno di essi dovette fare mandare su un titolo di 20.000 franchi e di un libretto di risparmio intestato a Georgette Deglave, che fu impossibile ritrovare. La sola scoperta interessante fu quella di un microscopio che era sfuggito per miracolo alle investigazioni dei curiosi.

La casa venne di nuovo chiusa, i suggelli furono apposti a tutte le porte e un avviso avvertì che era proibito di forzare l'entrata della villa sotto pena di una forte multa. Ma gli amatori si dichiarano per vinti. Essi tolsero una sbarra che chiudeva una finestra della cantina e penetrarono nuovamente nella casa. Furiosi per le misure prese, devastarono tutto, coprirono le pareti con disegni osceni, strapparono i fili del telefono e ruppero l'apparecchio grazie al quale il ricevitore delle poste di Guidel aveva potuto udire da distante la orribile tragedia.

Questa volta l'avv. Legrand ha presentato denuncia al Procuratore della Repubblica per decidergli infine ad agire in modo efficace.

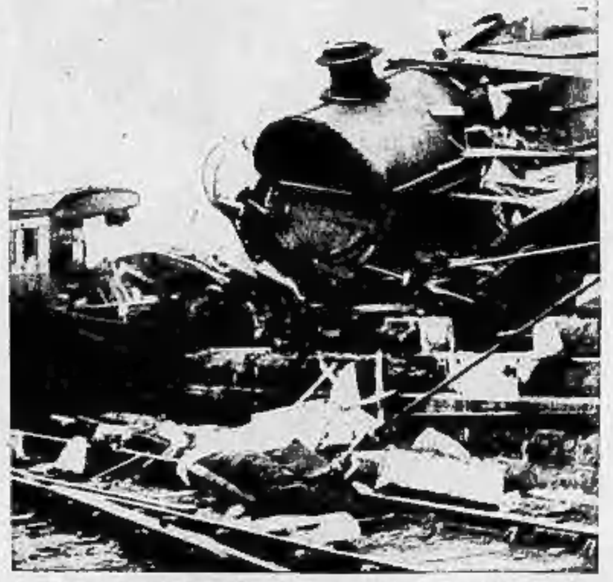
I pescicani nel Quarnaro
Un terza mostra sfuggito alla cattura

Belgrado, 10 notte.

Oltre ai pescicani catturati nelle acque di Porto Re e di Moschiena, un terzo è stato segnalato l'altro notte nelle acque dell'Alto Quarnaro, nelle vicinanze di un'isoletta disabitata. Lanciate due reti, i pescatori che l'avevano sorpresa, hanno subito cercato di catturarlo, ma il pescecane ha strappato l'una e l'altra rete ed è fuggito. I pescatori dicono trattarsi di una bestiaccia che misura più di sette metri di lunghezza. Non è da escludersi che i pescicani siano penetrati nell'Adriatico seguendo dei branchi di tonno, quest'anno numerosissimi, che le navi della flotta inglese del Mediterraneo, attualmente nelle acque jugoslave.

Intanto, il pescecane catturato a Porto Re è stato causa di una contesa fra il museo zoologico di Zagabria, il più grande di tutta la Jugoslavia, e quello di Lubiana: privo di fondi, il museo di Zagabria avrebbe finito col perdere il bell'esemplare, se l'ufficio municipale di igiene non gli fosse venuto in soccorso con un trucco. L'ufficio ha infatti provveduto a mandare una commissione che, esaminato lo squalo, ha dichiarato non essere possibile trasportarlo perchè il trattamento col sublimato, subito per la conservazione, lo rende pericoloso...

Dei biglietti di ingresso al padiglione della Fiera di Zagabria, che ha accolto il mostro, i pescatori di Porto Re hanno incassato più di 50 mila dinari.



Una impressionante fotografia del disastro ferroviario di Glasgow, che è costato la vita a dieci persone mentre altre trenta rimanevano ferite.

CINE-STAMPA

Confidenze

Documentarii

Wilfried Basse è uno dei più interessanti fra i nuovi elementi del cinema tedesco. E' competente in cultore del documentario, che il Reich va giustamente e sottili allusioni, a recente discorso, ne vuol meglio fino e la Germania fra ieri e oggi » ha avuto alla Biennale una veduta originale, ed è per lo « confidenze » che il suo autore ci ha mandato.

Il film — pensato dal creatore come un'opera d'arte e considerato dal pubblico come un divertimento — è, fra il primo e il secondo, un oggetto di commercio. Ma il commercio e la confezione di una merce ad esso destinata, sono forzatamente congiunti, nell'epoca nostra, ai concetti di razionalizzazione e di organizzazione. Da ciò derivano nei riguardi cinematografici alcuni aspetti che a noi, cineasti, non possono riuscire simpatici.

Fra questi c'è da menzionare anche l'antica mania della troppo sollecita classificazione e denominazione di ogni specie di film, e di colore che vi appaiono per combinazione con la loro ultima opera.

Accade particolarmente così anche al film documentario, e a noi, che ne abbiamo fatto uno. Si vede in esso — perchè non richiede complicati impianti di laboratorio, nè un numeroso personale artistico, e non vuole neppure richiederli — un *quid* che non appartiene veramente all'arte. Lo si considera come un *outsider*, al quale non si possono misconoscere certe simpatiche qualità, ma che ha qualche cosa di testardo, di avventuroso, di dilettantesco. — forse come un profumo che può piacere ma che non si vorrebbe sentire usato dalla propria moglie.

Si troverà forse allora naturale se aggiungo che, a lungo andare, uno di noi non si trova bene in questa alquanto esotica posizione,e tenda a ricordare *che provenendo il film documentario* è quello che meno di ogni altro ha tradito il compito originario dell'arte cinematografica. E questo compito originario e santissimo era quello di fissare la realtà vivente. Elevandosi nella sfera artistica ciò significherebbe la fusione della realtà cinematografata in un'opera organica, destinata a servire a un determinato effetto.

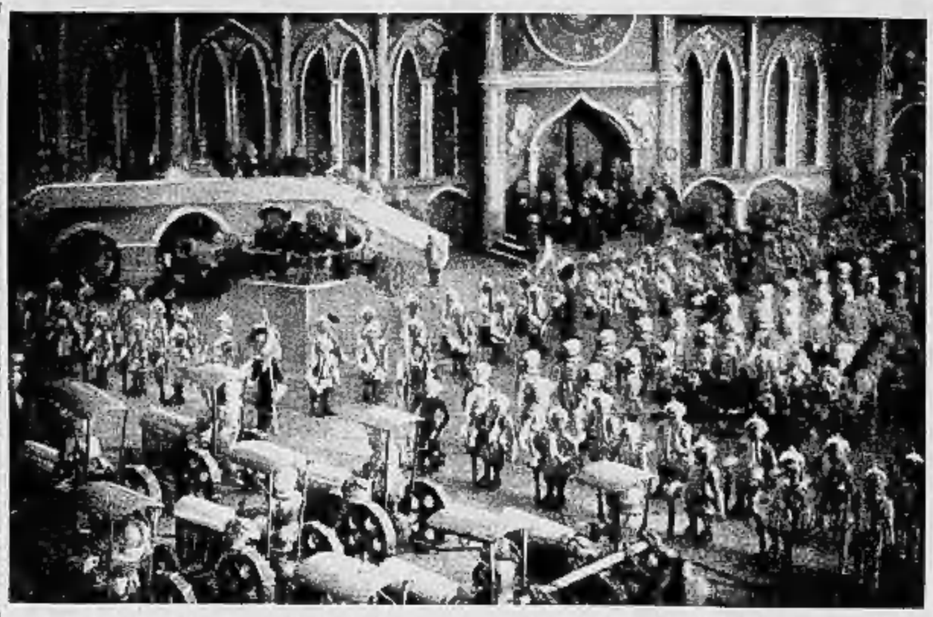
Ora non è forse per sola combinazione che un esercizio industriale, costruito soltanto per lo sfruttamento, potrà essere difficilmente in grado di sottoporsi a un tale compito, in confronto di una singola persona, dotata di animo e di qualche intelletto, o di un piccolissimo gruppo di tali persone. La realtà quale materiale di lavoro non può mai essere scelta, disposta e calcolata con altrettanta precisione come un soggetto di *atelier*. Non può neanche essere a priori *composta*. Essa deve essere anzitutto trovata, poi vista, infine attesa e colta in un solo momento. Essa esige un'ingente quantità di pazienza e tenacia, che non sempre sono bene compensate.

Perchè questa lotta per l'oggetto non è la sola che sia più difficile che non nella cinematografia corrente. Più difficile è la seconda, che si deve sostenere nella revisione, ordinamento e disposizione dei quadri ottenuti. Ed anche con sè stessi. Perchè il quadro non contiene sempre ciò che si voleva, ed è sempre difficilissima la decisione se si debba mantenere la linea originariamente pensata, anche sacrificando la realtà, oppure lasciarsi dettare da questa una linea nuova, alla quale non si era affatto pensato.

Nel mio film « La Germania fra ieri ed oggi », non è stato raro il caso ch'io mi sia trovato di fronte alla necessità di questa scelta, ma per principio mi sono deciso per la seconda alternativa. Il più importante per me era e rimane il paese e la gente, e la vita che conduce. Il fatto che io giravo i miei quadri sempre inosservato, m'imponeva anche l'obbligo assoluto di non falsificarli, come appunto non potevano essere falsificati dal mio apparecchio.

Non so se il mio film sia una « grande opera d'arte »; anzi non lo credo. Ma esso è un brano di verità, e la verità resta il più profondo concetto di ogni arte in ogni tempo.

Wilfried Basse



Un'altra cara fotografia, tratta dal « Gulliver » del Putchko, presentato in visione privata alla Biennale: la grande parata dell'esercito dei lilliputiani, un popolo qui tutto composto di piccoli caricaturati fantocci.

Ultime da Berlino

La danzatrice Palucca sullo schermo - Un non facile tentativo vittoriosamente superato - Nostalgie e falsi sentimentalismi

Berlino, 10 notte.

Alcuni mesi or sono la Casa Neikus ha girato « Serenata », una delle più belle creazioni della danzatrice Palucca (manoscritto del dott. Eckardt) ed ora ha avuto luogo la premiere. Strano che un tema così suggestivo sia rimasto così a lungo ignorato dal cinematografo. Forse le danze tedesche non ebbero attualità ed è toccato ad esserlo ora? O il compito era troppo difficile? Propendiamo per quest'ultima ipotesi. Alcuni tentativi non ebbero successo; altri giocarono le difficoltà puntando sull'elemento più strettamente teatrale, costumi e mimica, effetto coreografico. L'arte del movimento come tale, la danza pura, presentava grandi difficoltà alla realizzazione cinematografica, in quanto è quasi impossibile rendere l'elemento spaziale nella sua differenziazione. Il cine può rendere in pochi secondi lo spostamento di luogo, dare il senso della distanza, ma non la concezione spaziale quale si attua e si sublima con spirito di arte su una superficie di una trentina di metri quadrati ed è uno degli elementi principali della nuova danza tedesca: la quale dà poco valore alla mimica, ma grande brevet al svolteggiare delle membra e alla espressione antiestatica del corpo.

Difficile realizzare tutto questo per lo schermo: scemati solo l'occhio mobile e pronto di un operatore di genio, vero mago dell'obiettivo, può tentare con successo di cogliere e fissare in tutti i sensi gli elementi del tridimensionale: movimento, spazio e ritmo.

Nel caso nostro non si può ancora dire che il tentativo sia riuscito completamente, ma in gran parte sì. Il regista si è reso il compito ancora più difficile in quanto non solo ha inchiuso la serenata per intero, ma apre la scena con la presentazione dei motivi e degli spunti che via via si richiameranno vivacciandosi. E' riuscito tuttavia ad evitare le ripetizioni con grande abilità. Molto cose sono addirittura perfette. Perfino il tempo è giusto (pensate che finora il difetto principale dei film del genere è sempre stata una folle accelerazione del tempo) e solo l'insieme della composizione risente un po' per i passaggi, inevitabili nel cinematografo, da primi e secondi piani, da dettagli di insieme grande e piedi alla figura intera in movimento, perchè così non riescono di regola la musica con quella perfetta aderenza che è possibile in un teatro.

Di augurio che il successo invogli le Case cinematografiche ad altri tentativi del genere.

* * *

« Vita e vicende dei tedeschi all'estero allo scoppio della guerra » è l'argomento di un nuovo lavoro con cui la Ufa ha inaugurato la stagione e dove un'ardente nostalgia di Patria si accoppia ad una volontà ferrea di servire il Paese, di fare il proprio dovere. Libretto di Philipp Lothar Mayring scritto in collaborazione con Fred Andreas, autore del romanzo. La realizzazione è degna in tutto della eleganza del tema, molto belli gli esterni, grandioso naval spenso, specie nelle scene di ambiente, la fotografia di Felix Alex Wagner, tutto è preciso, esatto, a posto. E allora da che viene dipende che il film non fa quell'impressione che dovrebbe fare, dato anche l'argomento? Forse dalla mescolanza del sacro col profano, dell'eroico col banale, perchè nella vicenda fa in un complesso anche l'inevitabile, l'eterno amore? No, perchè l'amore entra nella vita di tutti ed è, anzi, elemento di potente umanità. Colpa della regia di Paul Wegener? Nemmeno, perchè il regista ha saputo lavorare coi mirabilmente col musicista che aveva sotto mano, che il miscuglio non si avverte nemmeno.

Il difetto principale del lavoro, considerato sotto il punto di vista artistico, consiste nel dialogo, il quale, a prodotto, si scinde da alcune figure secondarie dove è veramente parola viva, nel resto e soprattutto nei personaggi principali, fallisce totalmente, mentre il tentativo di mantenere la vicenda amorosa nell'ambiente dell'alta società in cui vende di un convenzionalismo che è in gradevole contrasto con l'epoca dura e ribelle.

Ma il guaio non sta tutto qui. Questa coppia di innamorati non ha una scintilla di vita. Si è voluto operare nella trama un taglio netto: da una parte il ruolo serio, drammatico, dall'altro quello comico (impersonato da un servetto tedesco che vuole rimpatriare). E quest'amore cammina davanti ai nostri occhi con una rigidità metallica, senza pur anco l'ombra di quella umanità che anche nelle ore più amare dell'esistenza ci trovare in sorriso, una frase scherzosa. Ne consegue che l'effetto è l'opposto di quello che si voleva ottenere: la mostrina di Patria, la gioia di servirla diventano dispersione e sentimentalismo.

I due protagonisti avevano, dunque, un compito tutt'altro che facile. Karl Ludwig Diehl è costretto a investirsi di questa disperazione che falsa idee e sentimenti, mentre Brigitte Horney è di una monotonia componente (colpa della parte, si capisce: Paolina si rivela appena nelle ultime scene, la sua femminilità squisita, la sua vitalità esuberante non hanno modo di farsi valere.

Più facile il compito di Hermann Speelmanns, che interpreta assai bene la figura del capo-officina, uomo tutto di un pezzo, all'altezza di tutte le situazioni. Accanto a lui, parimenti lodevoli: Willi Schur, Josef Sieber, Siegfried Schurenberg, Ernst Rotmund, Hans Leibelt e, in una parte difficile, Charlotte Schultz.

Le sopravvenute obbligazioni di carattere teatrico erano dovevose; non toccano, però, la serietà con cui l'argomento è stato trattato, nè l'onesto sforzo per non cadere nel facile patriottismo a buon mercato. Il pubblico ha saputo questa volontà e riconosciuto l'alto pregio del lavoro, applaudendo con calore e acclamando con entusiasmo gli interpreti principali.

Zullan

Maria Ray, la protagonista di « Notturno », il nuovo film di Gustav Machaty, l'autore di « Estasi »

Un terzetto bene assortito

Roma, 10 notte.

(g. b.). Una di queste mattine in una stanza di un grande albergo romano abbiamo conosciuto una giovane coppia di coniugi americani: George Burns e Gracie Allen, due attori cinematografici della « Paramount » ancora ignoti in Italia ma già celebri in America. Sembra che la loro specialità è quella di vivere di aforismi, di battute strampalate, di teorie freddurie, non solo sul palcoscenico dove prima lavoravano come interpreti di commedie musicali e sullo schermo dove si muovono adesso, ma continuamente anche nella loro vita privata.

Essi sono ad un tempo una famiglia e una ditta: non si separano mai. Viaggi, lavori, contratti, tutto essi compiono assieme e portano a termine assieme. Nei testi pubblicitari sono nei contratti i loro nomi appaiono annodati con tanto di e commerciale che conferma, dicono, anche in arte l'indissolubilità del loro vincolo matrimoniale.

Finora hanno girato tre film: *We're Not Dressing, Many Happy Returns* e *Six of a Kind*: quest'ultimo sarà presentato quest'inverno al pubblico italiano sotto il titolo *I sei mattacchioni*. Poi hanno preso le loro vacanze: sul « Rex » sono arrivati a Napoli, ora visitano Roma, fra una settimana saranno a Venezia, poi a Vienna; da Vienna proseguiranno per la Russia e a settembre dopo aver visitato Berlino e Londra ritorneranno ad Hollywood per riprendere la loro attività cinematografica. Il loro genere, come si è detto è umoristico: amano vivere a bella posta nel regno dell'ingenuo e dell'inverosimile. Artisticamente, sono forse una divertente, fredduristica parodia del modo di pensare, di agire, di parlare nordamericano, di quel vivere fuori della logica, di quel comunicare sotto la spinta delle più irrazionali associazioni di idee.

« La cosa più bella del « Rex » — afferma uno George Burns — è la piscina. Non appena la vidi, con i suoi trampolini, la sua freschezza invitante, il suo aspetto sano e sportivo, non credevo che al mondo ci fosse di meglio. Ma il giorno dopo mi dovetti ricredere; qualcosa di meglio c'era: infatti la piscina era piena d'acqua. « La moglie sorride beata e contenta alla freddura detta seriamente dal marito e dice che lei l'avrà già udita chissà quante volte. Ci confessa che ora stanno già preparando quelle su Venezia, sulle gondole, sulla laguna, eccetera. Il loro gran divertimento è poi di constatare, una volta sul posto, se queste freddure sono state brillantemente indovinate o se hanno bisogno di più o meno parziali o totali ritocchi.

A questa coppia singolare, e in fondo divertente, si accompagna nel viaggio una Pearl, moglie dell'attore Pearl, « l'uomo più bugiardo d'America », che attualmente sta interpretando per lo schermo il ben famoso Barone di Münchausen.

Katharine Hepburn, l'indiavolata interprete di « Piccole donne » del Cukor, apparirà presto anche in « La falena d'argento » del Selznick.

Disegni animati russi

Varsavia, settembre.

La Russia che pure occupa uno dei primi posti in fatto di tecnica cinematografica d'avanguardia ha visto nascere con ritardo i disegni animati volti a raccontare, con quel caratteristico procedimento di bizzarria irreale che è proprio di questi film, una storia di fantasia. Agli inizi i disegni animati in Russia furono esclusivamente diretti ad illustrare temi pedagogiche ed argomenti culturali. Battezzati col nome curioso di « film moltiplicati » essi erano destinati a venire inviati nelle campagne a scopo di macchine agricole di cui insegnavano, meglio di qualsiasi lezione puramente verbale, l'uso ed il funzionamento. Il film di Kulescioff « Quaranta cuori » ispirato dall'entusiasmo dell'elettrificazione nell'U.R.S.S., era mantenuto sulla stessa linea: illustrava la nuova opera d'una linea elettrica, e lo zelo dei percorsi più o meno intricati era indicato per mezzo di disegni. Successivamente fu la volta del disegno animato in cui il compito educativo era combinato con una certa pretesa di qualità artistiche. Uno di questi film fu « La Posta », una pellicola di seicento metri che raccontava ai ragazzi le vicende di una lettera che, spedita da Mosca, fa il giro del mondo prima di essere recapitata al destinatario. Di un genere più strettamente educativo è da considerarsi « Gli automobili alla circolazione », film diretto a rendere di comune dominio le misure adottate a Mosca per evitare le difficoltà del traffico urbano.

Infine quest'anno gli studi di disegni animati del Soskino di Mosca han ricorso alla collaborazione di Miss L. Cramer, una giovane americana che aveva lavorato con Max Fleischer. Film rinati, dopo aver vinto parecchie difficoltà e resistenze, a convincere i russi ad abbandonare il loro sistema secondo il quale un artista, aiutato da due o tre assistenti facevano di volta in volta i disegni dal principio alla fine per adottare il sistema del « conveyeur », il solo utilizzato negli studi americani. La Cramer ha avuto fin dagli inizi l'aiuto e la collaborazione di Popoff, un giovane disegnatore di talento. E' a questi che si deve la creazione di un eroe ormai divenuto popolare: l'Yoy (L'istrice), una specie di orsetto zoologico del famoso Mickey Mouse. Il Popoff, nel suo primo film ci mostra le disgrazie di Yoy capitato nei pressi capitalisti. Un altro artista, il Tzekhanezky, non privo di genialità e provvisto di un certo senso decorativo nell'impostazione delle scene, ha terminato di recente un disegno animato intitolato: La storia dello zar Berendei: la storia di un sovrano leggendario che appare di frequente nei numerosi racconti del folklore russo.

Con questa ultima opera il disegno animato in Russia entra ufficialmente nel campo della narrativa pura, messo da parte qualsiasi sottinteso educativo o finalità propagandistica.

Ma non si può affermare che questa ultima concezione riguardo agli schermi creatori dei disegni animati incontri nell'U.R.S.S. molto favore. Le critiche fioccano da ogni parte. La stessa stampa cinematografica opina che il disegno animato sovietico non deve per nulla imitare il suo predecessore americano, e neanche chiedere i suoi soggetti in prestito alle antiche leggende ed ai racconti di fate. Anche in persistenza d'una tale concezione viene considerata, sia pure camuffata, come una sopravvivenza dello spirito borghese. Piuttosto — si afferma — esso dovrebbe specializzarsi nella trattazione di soggetti tratti dalla vita attuale, sebbene trattato con scioltezza di fantasia e sottigliezza umoristica.

« Giornate di sole » del Cine-Club di Udine

Udine, 10 notte.

Il « Cine-Club » di Udine ha ultimato il montaggio definitivo di un film a passo 16 mm. « Giornate di sole », ambientato nella ridente spiaggia di Lignano. Il film è stato presentato in visione privata alla critica in uno degli ultimi giorni della Mostra veneziana. Realizzato da Renato Spinotti e da Ugo Bessan, con la collaborazione di Guido Galanti, il film è apparso piacevole e interessante soprattutto per l'ottima fotografia, per il disinvolto montaggio e per l'interpretazione di una giovane attrice, Thea d'Aristene, che dimostra di possedere attitudini per lo schermo.

RISPOSTE

C. Z. - Vercelli e G. R. - Torino. — Il concorso bandito dalla S. A. Ardita doveva effettivamente rendere noti i suoi risultati per la metà di agosto; ciò è stato differito alla fine di settembre. Per informazioni eventualmente ulteriori potranno rivolgersi o scrivere a noi o all'U.C.E., via Lazzaro Spallanzani 4, Roma.

UN LETTORE - Torino. — Del film « Verso la vita », di Nicola Pak, non è stata autorizzata la proiezione. Per quanto desidera, si tranquilli, per la Greta della Unità fiaschette (Indice Bibo) ed. 1932, per Stalli le bastera quella del Touring Club Italiano; può leggerci inoltre l'« Itinerario » del Chateaubriand.

ABBONATO - Torino. — Il Bricarelli non è mai stato produttore di « Frontiere » edito dalla « Bel-Film » di Torino (via Bertola 58). L'indirizzo della « Novella-Film » è presso Rizzoli, piazza Carlo Erba 6, Milano.

M. F. - Roma. — « L'uomo di Aran » ha ottenuto alla Biennale il più caldo successo, resta il più vibrante di tutta la mostra; verrà certamente proiettato in Italia, ad opera, pare, del Circuito Pittaluga.

Una Mostra torinese di film scientifici

Alla Mostra della Meccanica e Metallurgia, che avrà luogo in Torino nei mesi di ottobre e novembre, per iniziativa e sotto la direzione del maestro Giorgio Calandra, fiduciario del Comitato Fascista Scenotecnici, sarà allestita una sala per proiezioni di film documentari ed istruttivi attinenti a tutte quelle industrie ed arti per le quali la Mostra è stata organizzata. Verranno proiettati film di impianti e macchine in azione, fabbricazione di prodotti diversi, esperimenti scientifici; altri di interesse medico chirurgico, di varia cultura. Saranno oggetto di speciali programmi, dedicati a particolari categorie di studiosi o professionisti, quei film che per il loro carattere strettamente scientifico, o per altre ragioni, non fosse opportuno proiettare in pubblico. Tale iniziativa è posta sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale del Cinema educativo e dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., e questo per la pronta adesione e le vive premure del dott. Luciano De Feo, direttore dell'I.C.E. e del Presidente dell'Istituto L.U.C.E. marchese Paolucci de' Calboli-Barone. Oltre ai film L.U.C.E. si proietteranno quelli della Kodak Medical Library, della sezione culturale « Ufalton » ed altri che verranno procurati per interessamento del sig. J. W. Brown, presidente del British Film Institute.

Wallace Beery - Pancho Villa (in « Viva Villa », Jul Conway).

Il finale de « L'uomo invisibile »: l'ultimo rifugio è, ormai circondato e, fra poco, sulla neve, si vedranno avanzare soltanto le orme dell'uomo che per tutti è soltanto un'ombra.

GLI SPORT

Il "torneo gigante„ di Bari
ed i suoi giovani vincitori

Il torneo « gigante » di Bari si è chiuso dopo più di trecento combattimenti, e si è chiuso in modo più che soddisfacente. Certo che la resistenza dei giovani pugilatori e, diciamolo pure, quella degli arbitri (in numero così ristretto da non permettere turni di sorta) è stata messa a dura prova, ma occorre anche dire che la prova è stata brillantemente superata da tutti.

In un esperimento come quello di Bari si poteva anche andare incontro ad un serio disastro come quello, ad esempio, di trovarsi al quarto giorno di combattimenti con il cinquanta per cento dei pugili ancora in gara in condizioni tali da non poter salire sul ring. Niente, invece, dire subito che i sedici finalisti — gran parte dei quali avevano disputato diggià cinque combattimenti — si sono presentati in ottime condizioni fisiche per l'ultima fatica — e solo due portavano i segni delle battaglie sostenute i giorni precedenti.

Che cosa bisogna concludere allora? Che, sia pure con qualche ritocco, specialmente per quanto riguarda la durata del torneo, la gigantesca gara può avere una replica l'anno venturo. Certo che sarebbe molto più semplice dividere i novantotto Comandi in due gruppi e far disputare poi un torneo finale fra i primi quattro classificati per ogni categoria di peso di ciascun gruppo; ma in tal modo verrebbe ad essere diminuita quella forma propagandistica che è il « numero uno » del programma al quale mira il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento.

L'interminabile gara si è svolta in un ambiente infuocato. Il « tifo » più acceso ha colpito gran parte dei vice-comandanti e degli allenatori. Man mano che ci si avvicinava alle finali, nessuno voleva... perdere.

Abbiamo accennato alla durata del torneo ed a tal proposito ci permettiamo di dare un consiglio. Occorrono più di quattro giorni per lo svolgimento quando non si dispone di quattro palchi da combattimento per i primi giorni eliminatori. Il Torneo Nuvizi di Roma che, pur avendo avuto la mole dei Campionati F.G.C., riunisce annualmente nella capitale circa 250 reclute del pugilato, si svolge regolarmente in tre giorni, ma la F.P.I. dispone di quattro *ring*.

Occorre tenere presente che lo sport del pugno ha caratteristiche sue proprie, contro le quali non si può urtare, senza correre il pericolo di guastare, per un dettaglio organizzativo, un'opera grandiosa che ha richiesto enormi sacrifici di tempo e di denaro...

Nel serrato svolgimento del pesante torneo, si è perso per istrada, prima di arrivare alle semifinali, qualche buon elemento: ma, nel complesso, i trentadue pugili che si sono presentati per disputare le semifinali, devono considerarsi i migliori.

Nei « mosca » la finale si è disputata tra due sardi: Gaggiari di Sassari e Pandolfi di Cagliari. Sono due robusti « mosca » che resteranno per poco nella minima categoria. Il rappresentante di Sassari è un combattente energico, aggressivo. Il suo giuoco è tutto scatti. Il cagliaritano è invece più freddo ed è, forse, in linea tecnica, migliore di Gaggiari.

Peccato che questi porti male il pugno ciò che gli fa perdere il cinquanta per cento dell'efficacia. Nella stessa categoria un ottimo elemento si è dimostrato l'anconetano Bruzzesi, eliminato in semifinale da Pandolfi, come pure il romano Canti, un « moschino » che ha una padronanza di ring da fare invidia ad un professionista.

Nei « gallo » ha vinto, senza dubbio, il migliar uomo del torneo in questa categoria. Il romano Sangiorgio è un piccolo campione e sarà certamente uno dei « gallo » più in vista alla vigilia delle Olimpiadi di Berlino. Atleticamente perfetto, veloce e mobile il anche potente. Fra un paio d'anni, quando il suo fisico avrà raggiunto il massimo rendimento, dovrebbe essere un buon di classe internazionale. E' arrivato in finale, dopo aver disputato cinque combattimenti, senza una scalfittura o un'ammaccatura, fresco come il primo giorno. Il suo biondo rivale, Pergola di Littoria, ha ottime qualità, ma gli è nettamente inferiore come tecnica.

Il veneto Ghiotto ed il piacentino Rossi hanno formato una bella coppia di finalisti nei « piuma ». Sono due uomini sulla stessa linea. Ghiotto è un solido del piacentino, ma è più sciolto e mobile sulle gambe. E' ottimo tempista e perciò svolge in difesa un buon giuoco d'incontro. Si può dire anzi che sono stati i montanti piazzati sull'attacco dell'avversario che gli hanno dato un leggero vantaggio e la vittoria. Nella stessa categoria si sono distinti il genovese Fossati ed il bolognese Borghi.

Ricchissima di buoni elementi la categoria dei leggeri. Il quartetto dei semifinalisti è da prendersi in considerazione al completo. Il piacentino Guerri ed il piacentino Mezzadri hanno disputato la finale che si è risolta in favore del toscano più aggressivo e potente. Mezzadri ha molto del novizio di Guerri sotto il punto di vista tecnico perchè il suo giuoco ha delle finezze maggiori; ma in un torneo così faticoso entra in giuoco anche la resistenza fisica e Guerri era più fresco di Mezzadri la sera delle finali. Gli eliminati Berto e Fiando sono molto vicini a loro. Il primo è, infatti, un picchiatore pericolosissimo, ed il secondo è già molto avanti in fatto di tecnica.

Il vincitore dei « medio-leggeri », Minaini è barese puro sangue. E' un bell'atleta. Per ora sul *ring* non svolge un giuoco di finezza rimarchevole, poichè la sua azione d'attacco si riduce all'« uno-due » in diretto, ma è bene impostato e il resto verrà dopo. Ha temperamento e resistenza alla fatica. Egli ha battuto nettamente in finale un avversario di valore, il cagliaritano Leddu.

Nei « medi » sono risultati migliori il genovese Farnone ed il polese Micheli. Sia uno che l'altro promettono bene ed hanno doti fisiche, ma sono acerbi.

Pieni di buono nei « medio-massimi ». I due finalisti: Partadini e Vietto hanno, infatti, tutti i difetti del novizio, l'artadini è più in linea del torinese, ma appena la situazione si fa un po' complicata si disunisce. Vietto è duro sulle gambe e un po' scorretto nei corpi a corpo.

Nella massima categoria la lotta è stata accanita e quando tutti pensavano che si sarebbe risolta in favore del bergamasco Battaglia, un colpo basso portato da questi al suo rivale, il trevigliano Sonego, ha gettato all'aria tutti i pronostici. Anche noi riteniamo Battaglia il migliare, più completo peso massimo del torneo; ma avremmo preferito rifarci questa nostra opinione attraverso ad un confronto diretto. Quando sono di fronte atleti che si avvicinano al quintale la lotta presenta sempre dei grandi punti interrogativi. Un pugno ben assestato può sempre arrivare e capovolgere le sorti di un incontro.

Riassumendo, il torneo di Bari sono balzati fuori un paio di dozzine di giovani pugilatori che, se ben curati, potranno far molto prima che la grande campana olimpica chiami a raccolta gli atleti di tutto il mondo.

Carlo Volpi

Ferve il lavoro dei cento giornalisti italiani e stranieri durante i campionati europei di atletica. Scorrono veloci le stilografiche, picchiettano le macchine da scrivere, puntano i binocoli: in pochi minuti il telefono e il telegrafo diffonderanno per il mondo la notizia del grande avvenimento che si sta svolgendo.

Sventola il gagliardetto rosso-blu
per la vittoria che riconferma il primato del calcio italiano

La vittoria ultima e definitiva del Bologna nel torneo di Coppa Europa ha dedotto incondizionata ammirazione, e, se noi possiamo a ragione esaltare per la clamorosa affermazione di una squadra che s'è mostrata degna rappresentante del calcio italiano, i diretti avversari dei trionfatori, i giuocatori della viennese Admira, hanno, dal canto loro, riconosciuto la piena legittimità del successo conquistato dai più forti rivali. Così, la grande gara che pone a confronto le migliori squadre d'Europa e che non ha avuto mai, nè nella edizione testè terminata, nè in quelle passate, vita piana e regolare, ma che, anzi, fu troppo sovente turbata da incidenti e da diatribe, da liti furiose e da animosità esagerate, si è conclusa in modo ideale: con stretto di mano e grandi abbracci dei vinti ai vincitori. E ciò mentre la folla bolognese decretava ai suoi beniamini la più entusiastica delle dimostrazioni.

Evviva al Bologna

Uniamo il nostro « evviva » a quello degli spettatori della grande tenzone. Il Bologna lo merita davvero il plauso per la vittoria che ha saputo raggiungere, per la riconferma di eccellenza che ha saputo dare al calcio italiano, laureatosi a Roma il primo del mondo. Il Bologna, non bisogna dimenticarlo, è entrato in lizza nella classica gara intercalata grazie all'allargamento di quadri decretato l'anno scorso. Siamo sicuri che, quando si decise di ammettere al torneo anche le terze e quarte classificate delle nazioni partecipanti, non si pensò neppure lontanamente che ad una di queste unità, logicamente considerate di secondo rango, dovesse toccare l'onore della conquista assoluta. Si allargarono i ranghi solo per questioni di propaganda e, perchè no?, per motivi di cassetta. Per permettere, cioè, agli squadroni di arrotondare gli incassi con alcuni incontri supplementari, punto difficili dal lato sportivo. I fatti dettero ragione, sulle prime, ai fautori dell'innovazione. Le unità terze e quarte classificate d'Austria, di Cecoslovacchia e d'Ungheria scomparvero presto dalla lotta, umiliate dalla maggior forza delle grandi squadre. Il Kladno ebbe bensì in una gran giornata che gli permise di eliminare dal torneo l'Ambrosiana, una delle grandi favorite, ma noi la vedemmo poi, la squadra dei minatori boemi, ridicolizzata dalla classe e dall'abilità dei calciatori dei Ferencvaros, che trascinarono senz'altro il segno troppo bello dei fortunati, ma non abili calciatori cechi. Il furono rimandate a casa con un bel fardello di goals anche le « minori » d'Austria e d'Ungheria.

Tutto ciò perchè, mentre in Italia s'ha un forte nucleo di squadre di valore se non pari, almeno assai vicino, nei Paesi dell'Europa centrale il salto è brusco e netto fra gli squadroni e le altre compagini. Si veda in Austria: c'è tutta una classe di differenza, a dirpoco, fra l'Admira, campione, ed il Floridsdorf, quarto classificato. Si guardi in Cecoslovacchia: Slavia e Sparta possono sempre far un boccone solo del Kladno e del Teplitz, squadre inferiori per valore a molte nostre di Serie B ed espressione di società squattrinate, mucchi di campi assolutamente irregolari per fondo ed insufficienti per capacità di spettatori. La differenza che c'è fra le possibilità delle società è adeguata alla differenza di valore esistente fra le squadre. Esempio: il Bologna, quarta classificata del campionato italiano, ha per teatro delle sue battaglie uno stadio modello, quasi è il Littoriale, arena che potrebbe ospitare un'Olimpiade, mentre il Teplitz accoglie le squadre ospiti su di una piazza tutta buche, attraverso la quale hanno libero passaggio, nei giorni in cui non ci sono partite, carri ed autocarri; una piazza che ha su di un lato una tribunetta in legno, capace di ben cinquanta — diconsi cinquanta — spettatori. Per queste società troppo modeste il torneo di Coppa Europa è stato un'avventura della quale sono state liete di vivere anche un solo atto: e da questo lato hanno avuto ragione quanti hanno pensato alla buona propaganda che avrebbe determinato il contatto con clubs di ben altra potenza.

Ma in Italia, abbiamo detto, si è in condizioni diverse: non solo sono attrezzate di tutto punto per i confronti internazionali le società metropolitane, ma lo sarebbero anche, all'occorrenza, quelle di provincia, che già contano su Stadi che sono, magari in piccolo, degni di quelli dei grandi clubs, e che hanno, inoltre, squadre di rilevante capacità tecnica.

Di successo in successo

Detto quanto occorreva esporre per affermare che l'Italia è all'avanguardia sotto tutti gli aspetti in campo calcistico, possiamo tornare al Bologna ed alla sua grande vittoria.

Il torneo di Coppa Europa non è competizione facile. Alla sua disputa le squadre giungono alla fine della stagione, quando già uomini sono provati dalla durezza delle lotte per il campionato, quando le folle sono stanche di football, quando i dirigenti debbono pensare ai ritocchi da apportare ai loro « undici » per la successiva annata. Vi si arriva in uno stato di generale rilassatezza, che non è il più indicato per mostrare appieno il proprio valore. Questo, almeno, per noi italiani, chè cechi, austriaci e ungheresi, avendo un torneo nazionale di assai minor mole, hanno sempre tempo e modo di prepararsi per quella competizione ch'essi considerano essenzialmente come fonte di guadagno.

Le nostre società, invece, il più delle volte non fanno un affare con il cosidetto « criterium estivo ». Non l'ha fatto l'Ambrosiana, non la Coppa non è servita se a far quattrini, nè, tantomeno, a far bella figura. Non l'ha fatto la Juventus, che, pur giungendo alla semifinale, non ha realizzato incassi notevoli e che ha dovuto perfino trasferirsi a Genova per arrotondare alla meglio la cifra totale. Ed il Napoli ha avuto dalla « Coppa », dopo un primo lusinghiero risultato, un tale colpo per cui ancora ora cammina zoppo.

Le cose, invece, sono andate bene per il Bologna. Non ha avuto un compito facile la squadra rosso-blu, ma ha scavalcato tutti gli ostacoli in modo irresistibile. Dapprima s'è sbarazzata del moderno Bocskay, poi s'è trovato di fronte il Rapid, avversario di levatura rispettabilissima. I viennesi sono stati costretti a piegar bandiera. Terzo ostacolo: il Ferencvaros, designato finalista dal parere di tutti i competenti dell'Europa centrale. La rinascita dell'Ungheria in campo calcistico aveva, forse, la sua origine nella rinnovata potenza del Ferencvaros, ed allora si poteva ben pensare che la squadra di Sarosi e di Toldi, di Turay e di Sternberg avesse tanta forza da riuscire ad aver ragione della quotata ma non abbastanza temuta compagine bolognese.

La botta decisiva

Invece il Bologna debellò anche la superatite unità magiara, si qualificò per la finale e stette ad attendere che Juventus o Admira si facessero innanzi per l'ultima battaglia. Ma la Juventus non trovò in se stessa tanta forza per portare finalmente a buon termine quell'impresa che ogni anno tenta e che sempre la riserba più amarezze che soddisfazioni. La Juventus ebbe la piena possibilità di ridurre la finale ad un duello fra squadre italiane, ma un nonnulla bastò a far continuare quella tradizione che la volle eliminata prima del confronto decisivo. Si qualificò, dunque, l'Admira, più fortunata che meritevole, appunto per aver avuto... la ragia la vittoria nelle eliminatorie e nella semifinale, prima dal Napoli e poi dai campioni d'Italia.

I tecnici danubiani si illusero ancora. Essi mai avrebbe potuto fare il Bologna — dissero — di fronte alla squadra dalla quale Meisl prelevò in blocco le migliori forze della sua sempre quotata, se pur non più « miracolosa » nazionale?

Non pensarono neppure un momento che i depositari della miglior tecnica viennese dovessero cedere e cantarono vittoria quando furono sicuri di poter mettere in linea anche il « castigamatti » Schall, cannoniere che non perdona. Vendettero, insomma, la pelle dell'« orso » prima di averli ucciso. Ed il Bologna vinse. Il Bologna non è squadra che ami i colpi di grancassa, non ha dalla sua una stampa che manovri il turibolo sino a levar alto fumo d'incenso. Fa i fatti. Si trovò a dover lottare senza il centro sostegno titolare ed uno se ne improvvisò senz'altro, che non fece per un solo istante rimpiangere l'assente. Ebbe disavventure sotto forma di cattivi arbitraggi, di calci di rigore in serie, di violenze di avversari. Non cedè per questo alti lai. Fece il silenzio in sua strada, proprio come deve fare l'« outsider » che al momento buono la fa poi in barba al campione.

Una settimana fa, per il primo incontro di finale, la stampa viennese si sbilanciò senz'altro in favore dei rappresentanti austriaci; ma sul campo si vide ben presto che i rosso-blu ci sapevano fare e ci volle (quel che ci volle, da parte dell'Admira, per non compromettere senz'altro l'esito finale. A Bologna neppure dopo quella vittoria, che pur valeva quanto una seconda vittoria, non si lasciarono dei fumi del quasi immancabile trionfo. Si apprestarono a dare agli avversari la bella decisiva e la sferrarono con tanta forza che l'Admira se ne ricorderà per un pezzo.

Il Bologna ha ripetuto e, quel che più conta, in una partita di tutta importanza, quel trionfo che anni or sono già aveva ottenuto il Torino, quando i granata rimandarono a casa i campioni d'Austria con un sei e zero ch'ebbe un che straordinario in tutta Europa. Lo ha ripetuto quasi ad ammonire che il calcio italiano accetta qualunque confronto nella piena possibilità di superarlo. Questa vittoria del Bologna non reca di gloria ed onore ad una Società d'esemplare organizzazione, non solo a vanto per atleti la cui modestia è pari al valore, ma tutto il mondo di viva luce tutto il calcio italiano, fiore di avere nel Bologna il suo alfiere che non si piega per difficoltà di eventi e non si spezza per la durezza della lotta. Il trionfo di Bologna riconferma il trionfo di Roma, i rosso-blu di Bologna rispondono per gli azzurri di Roma a quanto di affrettato, di ingiusto, di risentito e di falso si è detto all'estero dopo la conquista che ha dato al Calcio italiano il primato nel mondo.

Campioni del mondo e campioni di Europa: è la seconda gemma che permette alla prima di brillare della sua vera ed inparagonabile luce.

Luigi Cavallero

Plausi ai vittoriosi
Il Segretario del Partito, il Presidente della F.I.G.C., i campioni d'Italia

Bologna, 10 notte.

Al Bologna sono pervenuti oggi numerosissimi telegrammi di congratulazioni e, primo fra tutti, quello graditissimo di S. E. Starace, Segretario del Partito, che ha inviato il seguente dispaccio:

« Vivi elogio per avere riconquistato all'Italia la Coppa Europa. — Achille Starace ».

Il Presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro, ha così telegrafato:

« La vostra meritata vittoria onora il Calcio italiano e la Federazione vi se è grata esprimendo il suo compiacimento al quale aggiunge vivissimo quello suo personale. — Federazione Calcio: Presidente gen. Vaccaro ».

Il Podestà di Bologna, on. Manaresi, che si trova attualmente a Cavalese, appena avuta notizia della clamorosa vittoria, ha inviato il seguente telegramma:

« A nome della nostra Bologna plaudo con cuore fraterno alla vostra magnifica vittoria nella Coppa Europa. — Manaresi, Podestà ».

La Juventus, campione d'Italia, così telegrafa:

« Tutta la Juventus plaude entusiasta contro trionfale vittoria Coppa Europa ».

E i giuocatori bianco-neri, che lealmente parteciparono ai successi della squadre italiane, hanno telegrafato:

« Tutti i giuocatori juventini plaudono vostra splendida vittoria. Bruni, bruttissimi. — Carcano ».

Hanno telegrafato ancora: il D.D.S., l'avv. Maure, il Milan, il comm. Pozzani per l'Ambrosiana, il Palermo, il Napoli, il comm. Sacerdoti per la Roma: *« Con i più sentiti e fervidi rallegramenti per la magnifica vittoria che entusiasma all'eccellente squadra bolognese l'ambita Coppa europea e con vivissime cordialità »*; il Venezia, il Messina, moltissime squadre di Divisioni inferiori. Anche dall'estero sono pervenute moltissime congratulazioni: molti Fasci hanno inviato il plauso più caloroso.

" Il Bologna fu spettacoloso „
dicono i giornali viennesi

Vienna, 10 notte.

Raramente una vittoria del calcio italiano ha avuto in Austria l'eco vasta e profonda come quella suscitata ieri dall'affermazione del Bologna sull'Admira. I giornali dedicano oggi lunghe colonne all'avvenimento e tutti, senza eccezione, riconoscono e ammirano il giuoco poderoso svolto dai bolognesi, il cui grado di forma dimostrato ieri viene giudicato degno di un « undici » campione del mondo. Cauta com'è di solito nell'elogiare le squadre calcistiche di altri Paesi, la stampa austriaca manifesta questa volta un inconsueto entusiasmo per l'incontro sostenuto al Littoriale dai rosso-blu, e nella prosa misurata dello *Sport Tagesblatt* ricorrono con frequenza aggettivi e laudi superlativi all'indirizzo degli italiani, da vendere ancora più convinti che il Bologna ha effettivamente compiuto grandi cose.

« Il Bologna fu spettacoloso — dice il predetto giornale — ma un uomo emerse su tutti: Reguzzoni. Nessun'altra ala ha dimostrato durante l'intero torneo della Coppa di poter rivaleggiare con lui. Agile, deciso, veloce, ottimo giuocatore di testa, intelligente, ecco le doti precipue di questo sorprendente ragazzo che i viennesi furono impotenti a domare. Degni di stargli accanto si rivelarono Malni, Sansone e Fedullo. Un centro sostegno veramente grande fu Donati; non v'è al momento attuale chi possa uguagliarlo, mentre i due terzini sfoggiarono tali doti di velocità e precisione da costringere senza speranza i viennesi ad arrendersi. I rosso-blu dettarono legge; di fronte a un'Admira sempre pronta a sviare innanzi tempo le sue intenzioni, essi dimostrarono invece, di avere delle idee ben precise da sviluppare e dei chiari obbiettivi da raggiungere. La severa sconfitta austriaca non può quindi sorprendere ».

Facendo buon viso a cattivo giuoco, i giornali dichiarano che la coppa è passata nelle mani di uomini degnissimi di possederla.

DOPO I CAMPIONATI EUROPEI

L'elogio della stampa francese
alla perfetta organizzazione italiana

Parigi, 10 notte.

I campionati europei di atletica leggera, testè svoltisi a Torino, sono stati seguiti, come è noto, col maggiore interesse da parte dei critici e dei tecnici parigini, che, sin dalla prima giornata delle gare, nei loro resoconti non hanno lesinato gli elogi per la perfezione organizzativa riscontrata singolarmente in ogni gara e nell'insieme del complesso avvenimento sportivo. Ancora più entusiastici sono apparsi poi i commenti odierni, di cui ne citeremo uno che rivela, può dirsi, l'opinione unanime della stampa parigina.

Scrive il *Paris Soir*: « L'organizzazione generale dei campionati d'Europa è stata a tal punto perfetta che ci si domanda come faremo noi per restituire l'equivalente quando sarà giunto il nostro turno di organizzatori. Lo stadio di Colombes, il più bello da noi posseduto, con le sue gradinate polverose e con le sue installazioni malcurate, è lontano dal poter sostenere il paragone con lo Stadio Mussolini, che è una meraviglia di architettura moderna, buon gusto e grande conforto. E poi vi è la organizzazione generale con gli studenti fascisti volontari, le Camicie nere, le Legioni fasciste. Gli italiani dispongono di un personale numeroso e entusiasta. Un semplice esempio: Ogni mattina veniva distribuito nelle tribune un fittissimo programma comprendente i risultati delle corse disputate alla vigilia e la fotografia della maggior parte dei concorrenti. Per compilare questo programma si è saputo che gli studenti fascisti passavano le loro notti in tipografia. Altro esempio: gli italiani compirarono, pagandolo 60.000 lire, un apparecchio cinematografico Kirby, destinato a confermare o a infirmare le decisioni dei giudici all'arrivo, tutte le volte che ci fosse una qualche contestazione. Grazie a tale apparecchio, che in Francia non è posseduto ancora da nessuno, il francese Dondelinger fu reintegrato di un terzo posto che gli fu rifiutato all'arrivo e l'olandese Berger, classificato secondo nei cento metri, dietro Borchmeyer, fu dichiarato vincitore 24 ore dopo la gara. Bisogna riconoscere che gli italiani hanno fatto tutto con la maggiore precisione e con un entusiasmo che sarebbe raro per il momento cercare altrove ».

Il campionato al pallone elastico
nello Sferisterio Eda

La partita pel Campionato italiano del pallone elastico di II categoria, fra le squadriglie del Dop. Carraglio (Perotti, Gipi e del Dop. Gioda, borg. Eda (Bravi, Underto), è stata vinta dalla prima per 11 giochi a 10, dopo fasi appassionanti che hanno messo in vista le belle doti di gioco e di potenza dei caraglesi e in specie del giovane Gip e di Perotti. Arbitro Magnone.

Giovedì, continua il campionato di 1 categoria con l'incontro fra il Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e la ccz. Eda del Dop. Gioda (Cappello A., Fusero).

Cortese vince la Coppa Valperga

Valperga, 10 notte.

La corsa ciclistica aperta ai dilettanti e Giovani Fascisti, fatta disputare su un percorso di 98 km., e comprendente due volte la salita di Prascorsano, è stata vinta da Cortese, che già aveva primeggiato nell'edizione dell'anno scorso.

Il vincitore ha staccato tutti sul piano ed è giunto al traguardo con sei minuti di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cortese Domenico, F.G.C. Valperga, che copre i 98 km. in ore 2,40', alla media oraria di km. 36,109; 2. Benente Michele, S. C. Vigor, a 6'; 3. Moro Emilio, G. S. Fiat, a 8'; 4. Bruno, S. C. Paracchi, a 8'20"; 5. Bazzo, F.G.C. Lucio Bazzani, a 14'; 6. Perego; 7. Pirelli; 8. Di Gennaro; 9. Lardone; 10. Morutto.

GARE DI DOMENICA

La prima Tre Laghi a Cossato
per indipendenti e dilettanti

L'Associazione Ciclistica di Cossato ha in questi giorni ultimato il programma della sua corsa che vedrà domenica la sua effettuazione e che è denominata la 1.a Tre Laghi per la caratteristica del percorso che conteggerà appunto i laghi Maggiore, d'Orta e di Viverone. La prova è aperta agli indipendenti ed ai dilettanti, e numerosi corridori piemontesi e lombardi già hanno assicurata la loro presenza.

Il percorso preciso è il seguente: Cossato, Gattinara, Arona, Stresa, Omegna, Cremosino, Borgosesia, Pettinengo, Biella, Cavaglià, La Serra, Biella, Cossato, per un totale di chilometri 222,4.

Le iscrizioni vanno dirette alla sede della società (Albergo Centrale) sino alle ore 24 del 15 settembre.

Risultati di gare

VALENZA. — *Coppa Coppio*, gara ciclistica per allievi organizzata dal F. G. C. di Castelletto Scazzoso: 1. Lenti Aldo (S. S. Valenzana), Km. 60 in ore 1,55"; 2. Teraano N. (id.); 3. Fantelli D. (S. C. Genova); 4. Denzi M.; 5. Albertini F.; 6. Volta V.; 7. Ponzano O.; 8. Gota V.; 9. Panelli V.; 10. Re V. La Coppa Poggio è stata vinta dalla S. S. Valenzana.

NOVI LIGURE. — *Coppa Bastita*, gara ciclistica per Giovani Fascisti di III, IV e V categoria: 1. Grosso Elio (Dop. Belvedere Genova) in 3.3'00", media Km. 32,500; 2. Morecchi A. (S. C. Forest, Milano); 3. Tacchini A. (id.); 4. Beggio D.; 5. Scaglietti P.; 6. Borgaglio C.; 7. Debenedetti M. V.; 8. Gualco R. V.; 9. Magrassi A.; 10. Torriglia D. La Coppa Bastita allo S. C. Forest di Milano.

CRONACA CITTADINA

I prossimi congressi storici
di Vercelli e di Cagliari

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, geloso custode ed illustre rievocatore delle tradizioni storiche della nostra gente, assumendo con alto senso di civismo la Presidenza della Società Storica Subalpina, di carattere regionale e della Società per la storia del Risorgimento, di carattere nazionale, ha voluto e saputo, in breve volger di tempo, imprimere ad esse una vita nuova, pienamente inserita nel Regime, degnamente ispirata al nobile fine di mantenere vivo ed acceso il senso ed il culto della storia, fuori della quale, secondo un motto lapidario del Duce, l'uomo è nulla.

La « Subalpina »

E con maggezza ha conservato la simpatica consuetudine dei convegni annuali in cui i soci si raccolgono per scambio di idee sulla vita sociale e per riporre in dotte comunicazioni i risultati delle loro ricerche archivistiche e dei meditati studi. Anche quest'anno gli studiosi della « Subalpina » sono convocati a Congresso. Il 14 settembre, sotto la Presidenza del glorioso Quadrumviro della Marcia su Roma, si snoderà a Vercelli il XXVII Congresso della serie iniziatasi nel 1898 a Cuneo, per iniziativa del compianto fondatore della Società, Ferdinando Gabotto, e proseguita senza interruzione fino al 1914. Le principali città subalpine gareggiarono per avere a Congresso quanti s'interessavano della loro storia e prodigarono generosi contributi per la pubblicazione di cartari, statuti e memorie. La guerra mondiale impose la sosta di un decennio; ripresa la bella tradizione nel 1924, Vercelli, Alessandria, Biella, Torino, Cuneo, Savigliano, poi ancora Vercelli, Pavia e l'anno scorso Torino videro svolgersi con interesse sempre più crescente, i Congressi storici della Subalpina.

La Biblioteca della Società, diretta da un socio fondatore assai benemerito, il prof. Armando Tallone, vanta oltre 140 pubblicazioni fondamentali sulla storia del Piemonte considerato sotto vari aspetti, civile, religioso, economico, e finanziario: cartari, monografie, inventari, bibliografia, miscellanee di studi varii, memorie su Casa Savoia.

La Società Storica Supalpina è fra le sue consorelle la più attiva, la più dinamica, la più ricca di pubblicazioni, ed ora, sotto la guida altissima, accoglie nella sua Biblioteca lavori sintetici a dimostrare la continuità storica del passato col presente, come la ben nota e provvidentissima opera dell'Assereto sulla Rivoluzione Italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini. Prezioso strumento di cultura storica e bibliografica della regione è il Bollettino della Società ora restituito, per merito del prof. Giorgio Falco, a somma dignità scientifica.

Il Congresso di Vercelli si aprirà il 14 e si chiuderà il 16 settembre con una gita al Santuario di Oropa. Il programma dei lavori comprende, oltre la relazione sulla attività sociale, comunicazioni interessanti che saranno tenute da studiosi di fama, quali i professori universitari Pivano, Vaccari e Marro e professori medi come il Tallone, Bornate e Faccio.

Ai Congressisti saranno distribuite due nuove progrevolissime pubblicazioni; la prima parte dei Biscioni, per cura di Giulio Cesare Faccio e Maria Ratto, raccolta ricca di documenti medioevali dell'Archivio Civico di Vercelli che illustrano particolarmente le relazioni tra Vercelli e le città lombarde, dette dei Biscioni perchè un tempo sulla copertina vi era la stemma viscontea; e un volume del prof. Mario Chiandano sulla Finanza Sabauda.

Al Congresso di Vercelli alle cui organizzazione hanno provveduto il Regio Commissario di Vercelli e la Presidenza della Società coadiuvata dalla consueta alacrità del segretario, prof. Luigi Madaro, parteciperanno molti studiosi della regione subalpina e lombarda, deputati, podestà delle principali città piemontesi. Vercelli prepara accoglienze degne delle sue gloriose tradizioni. In occasione del Congresso sarà riaperta al pubblico la Galleria Borgogna ordinata ed arricchita per merito del sott. Viale, direttore dei Civici Musei.

In Sardegna

Il Congresso della Società Nazionale per la storia del Risorgimento sarà tenuto a Cagliari ed a Sassari tra il 10 e il 14 ottobre.

Questa Società si costituì nel 1906 con l'intento « di fortificare e di mantenere vivo al di qua dei confini il sentimento di devozione alla patria e il sentimento del dovere e dell'interesse che ogni italiano ha non solo di conservare integre e solde quelle preziose conquiste che tante lotte e tanti sacrifici sono costate ai nostri padri, ma altresì di svolgere e di compiere per la prosperità e per la grandezza della patria tutti i benefici risultati onde esse sono state feconde presso gli altri popoli ».

Sorsero subito nelle principali città d'Italia Comitati regionali che fiorirono e diedero un grande impulso ai fini sociali. Fra essi primeggiò subito quello torinese per il cospicuo e scelto numero di soci e per l'intensa attività applicatasi in pubblicazioni e in conferenze. Congressi annuali furono tenuti nelle principali città italiane e ad essi partecipò il fiore della cultura storica e del patriottismo italiano. Memorabile fu quello di Torino nel 1924 nel quale, in occasione del 75° anniversario della morte di Carlo Alberto, Paolo Boselli commemorò il Re Magnanimo alla presenza di S. M. il Re e di Principi Sabaudi.

Da due anni la Società, sotto la vigile presidenza di S. E. De Vecchi di Val Cismon ha subito una profonda trasformazione; è divenuta integralmente fascista e porta al Regime un prezioso contributo di fede, di coltura di forza spirituale. Ha richiamato al centro tutta la attività che ogni Comitato esplicava nella propria regione, dando così un indirizzo unitario e nazionale. Ha immesso nei suoi ranghi un flotto giovanile di studenti universitari che l'ha ringiovanita. Ha creato in ogni capoluogo di provincia un Comitato. Ha così duplicato il numero dei suoi soci portandoli da 2000 a quasi 4000. Ha concentrato gran parte della vita sociale nella pubblicazione Rassegna, che esce ogni bimestre e che ora ha raggiunto una tiratura di gran lunga superiore a quella di altre Riviste storiche. Ogni fascicolo porta un contributo di fede, di pensiero, di studio dell'illustre Presidente.

Il Congresso in Sardegna sarà inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte che assisterà pure alla seduta di chiusura in Sassari. Interverranno studiosi da ogni parte d'Italia, uomini politici e personalità del Regime. Il Comitato di Torino avrà a capo il Podestà e l'on. Bardanzellu, e manderà in rappresentanza numerosi soci, fra i quali eminenti personalità come Silvio Pivano, Vittorio Cian, gli on. Bernocco, Gastaldi e Orsi. Al Congresso la Società, riprendendo la serie delle pubblicazioni sociali da tempo interrotta, presenterà tre lavori sulla storia della Sardegna, uno per cura di Giorgio Bardanzellu, gli altri due per cura del prof. Loddo Canepa. Parecchi studiosi torinesi terranno importanti comunicazioni sugli stretti legami tra Piemonte e Sardegna.

Cagliari e Sassari preparano al Principe Ereditario ed agli ospiti grandi accoglienze. Nell'occasione Cagliari inaugurerà una esposizione di pittura sarda dell'ottocento con speciale riferimento alla Reggenza Sabauda, un concorso ippico ed una mostra agraria. Il Principe visiterà parecchie città dell'Isola: Nuoro prepara una cavalcata sarda e manifestazioni folcloristiche; Oliena un gran ballo sardo; Sassari manifestazioni musicali. Da Cagliari i congressisti si recheranno a Sassari con automezzi che loro consentiranno di ammirare tutta la Sardegna. La grande adunata storica finirà con un devoto pellegrinaggio a Caprera.

Adolfo Colombo

I ringraziamenti del Principe al Segretario federale

S. A. R. il Principe di Piemonte, al quale il Segretario federale di Torino, Piero Gazzotti in occasione del passaggio da Napoli della carovana automotociclistica del Fascismo torinese reduce da Bari, aveva inviato un deferente indirizzo di omaggio, si è degnato rispondere con un telegramma « ricambiando cordialmente il gentile pensiero ».

Le belle iniziative
per il lieto evento

In occasione del prossimo lieto evento che allieterà l'augusta Casa dei Principi di Piemonte, l'Istituto delle Divin Cuore (via Bertrandi 7) ha stabilito di concedere a delle giovinette di civile condizione, preferibilmente figlie di ex-combattenti, quattro posti gratuiti.

La Segreteria del Fascio Femminile di Revigliasco Torinese ha, in un solo giorno, coperto di firme il Bollettario per le sottoscrizioni pro erigendo padiglione. Ad aprire la sottoscrizione è stata una gentile mammina che ha voluto versare, a nome della sua creaturina di cinque mesi, il suo contributo.

Il fotografo d'arte cav. Ercole Massaglia ci prega di informare che, in omaggio agli Augusti Principi di Piemonte, ha deciso di fotografare gratuitamente tutti i nati a Torino nel giorno del lieto evento, offrendo sei copie delle fotografie ad ogni neonato.

Bollettino demografico di Torino

10 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	**24**
MORTI	**14**

Tavolino... magico
per giocatori di " bridge "

Decisamente il « bridge » si impone anche da noi, minaccia di diventare il re dei giochi delle carte, detronizzando gli altri, anche i più diffusi e radicati nelle nostre abitudini. C'è da scommettere che, se continua a camminare con questo passo da conquistatore, soppian-

terà nel Napolitano lo scientifico scopone e, in Piemonte, il peccato tarocchi. Fa proseliti ovunque, fra uomini ed eziandio fra donne. Ci invitano gli amici a casa per una serata al « bridge ». Quest'anno sulla spiaggia, sotto l'ombra degli ombrelloni, si giocava al « bridge ». Ovunque si gioca al « bridge ». Il « bridge » è diventato un ritornello, o, sè volete, un'ossessione. Si è fatto persino un film per mettere in caricatura l'importanza e le arie da gran signore di quest'ultimo venuto fra i giochi. E si vede, nel film, al momento in cui si dà inizio alla partita del « bridge », tutta la vita arrestarsi: si

fermano i treni e le navi, ristagnano i fiumi, due pugili sul « ring » rimangono coi pugni alzati, un nuotatore che fa il tuffo resta sospeso con le gambe in aria...

Certo è ora il gioco più ricercato, più stimato, più vezzeggiato: proprio come capita alla gente che sale in fortuna. Per lui, in America, si sono snodati persino i tecnici, i quali hanno costruito un tavolino che è una specie di meraviglia fatata per i fanciulli grandi che giocano a « bridge ». Nientemeno che quel tavolino chiuso nel suo ventre un congegno che mescola automaticamente le 52 carte, e automaticamente distribuisce i quattro mazzetti da tredici carte ai quattro giocatori. Mentre i giocatori fanno una partita con un mazzo di carte, il tavolino magico, in grazia del suo congegno azionato da un motorino, mischia l'altro mazzo e fa la distribuzione. Non c'è dunque da attendere fra partita e partita. Ci si può concedere alla voluttà del « bridge » senza interruzione. E' il paradiso meccanicizzato del giocatore di « bridge »...

Troppo lungo, ed anche fuori luogo, sarebbe illustrare qui il funzionamento del tavolino fatato; come pure sarebbe lungo e arduo seguire nelle sue argomentazioni, basate sul calcolo delle probabilità, la teoria che i fabbricanti accompagnano al tavolino. La conclusione cui si giunge è che il « mescolatore meccanico delle carte » fa le cose alla perfezione, cioè che le carte sono mischiate meglio che se mischiate a mano. E pare che la pratica corrisponda alla teoria, perchè chi ha sperimentato il tavolino ne dice un gran bene e se ne dichiara entusiasta.

Inventato e costruito sei o sette mesi addietro, questo ritrovato si è già diffuso in tutto il mondo. Il tavolino da « bridge » corre come il « bridge ». A Torino ce n'è per ora, uno solo, ma si può essere certi che quanto prima ce ne saranno molti. Questo primo esemplare torinese fa singolare mostra di sè nella sala da gioco del Circolo Juventus di via Bogino. Le nostre fotografie lo riproducono aperto, mentre il congegno è in funzione, e chiuso, mentre i giocatori vi fanno una partita.

Federazione dei Fasci
Provvedimenti disciplinari

La Federazione comunica:

Valendomi delle facoltà conferitemi dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F., ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera ai fascisti:

Lo Piego Antonio di Carmelo,
Gandino ing. Remo fu Battista,
Faenza Giulio di Domenico;

con la seguente motivazione: « In pubblici ritrovi spargevano voci diffamatorie e tendenziose, assolutamente infondate, contro gli ex-Gerarchi di questa Federazione ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

IL MUNICIPIO PER LE FAMIGLIE NUMEROSE

Agevolazioni per oltre 300 mila lire all'anno

Fra le nostre varie pubblicazioni sulla composizione della popolazione torinese, una, come i lettori ricordano, illustrava l'argomento sotto l'aspetto delle famiglie, classificando, sulla scorta di dati statistici ufficiali, le famiglie secondo il numero dei loro componenti; e in quell'occasione abbiamo parlato delle famiglie numerose. Ma questo tema delle famiglie numerose si presta ad essere esaminato, oltre che statisticamente, sotto altri punti di vista. Quello, per esempio, delle provvidenze di cui tali famiglie sono oggetto da parte del Comune e che rientrano nel quadro complessivo delle disposizioni municipali per favorire e premiare la natalità, secondo le provvide direttive di proposito emanate dal Regime.

Una opportuna istituzione

Un apposito ufficio, al quale possano ricorrere gli interessati per ogni loro necessità, è stato aperto in Municipio da alcuni anni, alla Segreteria generale dalla quale dipende gerarchicamente. Con molta opportunità una impiegata è stata incaricata di ricevere il pubblico, perchè è noto che le donne sono — senza voler con ciò dir male degli uomini — più pazienti a ricevere e ascoltare postulanti, più sensibili a certe necessità famigliari, e perchè le persone che si rivolgono all'ufficio sono in grande maggioranza donne; così, fra donne, più facile è la comprensione e più pronta l'intesa.

L'utilità dell'ufficio, — cui presiede una commissione di tre consultori municipali, che si riuniscono ogni tre mesi — è stata ed è tuttora dimostrata dal numero dei visitatori. E', se così si può dire, tutta una clientela che ricorre spesso e volentieri all'ufficio, per i grandi e per i piccoli bisogni, sicura di esservi accolta con cortesia e deferenza. Trattandosi di numerose figliolanze per lo più di operai, i quali possono anche andare incontro al guaio della disoccupazione, non è da stupire se non di rado nell'ufficio risuonano pietose lamentele. E allora si cerca di aiutare i richiedenti, anche all'infuori di quelli che sono gli stretti limiti d'ufficio. Ci si presta a formulare la domanda di assunzione al lavoro o la richiesta di sussidio, impresa troppo complicata per certi popolani di poca cultura; si dànno consigli; si avvisano a questo Ente o a quella ditta: ci si interessa, insomma, con spirito umanitario di solidarietà, per rendersi utili, per migliorare queste dolorose situazioni familiari. E ciò per merito di chi, da lontano e da vicino, è preposto all'ufficio.

Un migliaio di famiglie

Sono circa un migliaio le famiglie che l'ufficio ha sotto la sua competenza, che in qualche caso possiamo dire tutela. I capi di quei migliaio di famiglie sono in notevole maggioranza meridionali e veneti. Gli accenti dialettali veneto e meridionale sono quelli che più sovente risuonano nell'ufficio. Sono, per lo più, famiglie stabilite a Torino da non molto tempo, e per certi aspetti non ancora ambientate e pratiche. In questi casi, come facilmente si comprende, l'ufficio compie una provvida funzione di tutela, di assistenza generica. Un migliaio, abbiamo detto, sono queste famiglie; ma da quando il Comune, in ottemperanza alle disposizioni del Regime, ha iniziato questo servizio — e sono alcuni anni — le famiglie che ne hanno beneficiato e ne beneficiano tuttora, sono complessivamente circa due mila.

Di varia natura, come ognuno sa, sono le agevolazioni che vengono accordate alle famiglie numerose, cioè quelle in cui vi siano cinque figli almeno. Unico requisito che esse devono presentare è quello dell'iscrizione all'anagrafe da almeno un anno. Vediamo in breve rassegna queste agevolazioni.

A quelle famiglie che hanno già almeno quattro figli e che sono allietate dalla nascita di un altro rampollo, vengono concessi dei « premi », rappresentati da somme variabili dalle 200 alle 400 o più lire, e seconda del numero dei figli già esistenti e delle necessità di famiglia. Questi premi raggiungono ogni anno la rispettabile cifra di 100 mila lire. Inoltre dopo la nascita, cioè a fine mese, alla famiglia viene concesso un acconto sul premio; il rimanente della somma viene corrisposto alla fine dell'anno, e precisamente il 24 dicembre: Giornata della madre e del fanciullo.

Alle famiglie aventi almeno cinque figli minori dei 18 anni viene concessa l'esenzione dalle tasse comunali. Non occorre per questo che si tratti di famiglie povere. L'agevolazione ha carattere di premio nel senso più largo della parola, e spetta anche alle famiglie benestanti. Vi sono infatti alcuni professionisti che ne beneficiano. Complessivamente, attualmente, godono di questo trattamento di favore 83 famiglie, e la somma condonata dal Comune è nel suo complesso di circa 53 mila lire.

Le famiglie in parola godono pure di un privilegiato trattamento in fatto di tasse scolastiche. Sono infatti esentate dalle tasse delle scuole elementari, nonchè delle scuole secondarie e speciali municipali, che sono il Liceo Musicale Giuseppe Verdi, la Scuola professionale femminile Maria Laetitia, la Scuola di commercio Teofilo Rossi di Montelera, la Scuola festiva di commercio Maria Laetitia. Per le stesse scuole agli allievi vengono concessi gratuitamente libri e oggetti scolastici. Queste agevolazioni rappresentano un totale di circa 30 mila lire. Le famiglie che mandano, nelle suddette condizioni, figli alle scuole secondarie sopra elencate sono 16.

L'assistenza sanitaria gratuita, consistente in visite mediche e medicinali che non siano « specialità », viene, sempre a titolo di premio, concessa a una novantina di famiglie numerose, per un importo di circa 46 mila lire.

Assistenza varia

Una riduzione della pigione viene concessa a quelle famiglie numerose che sono inquilini delle case municipali. Tali famiglie sono 27 e l'entità del condono è in complesso di 19 mila lire.

La tessera di circolazione sui tram della rete urbana viene concessa gratuitamente a quei capi di famiglia che abbiano sette figli minorenni, se sono dipendenti statali o parastatali; ai capi di famiglia che non essendo dipendenti statali o parastatali, abbiano dieci figli minorenni oppure soltanto nei figli minorenni, quando però i nati siano stati almeno dodici. Queste tessere tramviarie sono un centinaio, e per il Municipio rappresentano una donazione di circa 70 mila lire.

Complessivamente adunque, il Comune di Torino fa le famiglie numerose oggetto di attenzioni, che si concretano nella somma di oltre trecento mila lire.

Le Camicie Nere torinesi al Sottosegretario Ciano
Le felicitazioni dei giornalisti

In occasione della nomina del conte Galeazzo Ciano a Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, il Segretario Federale Piero Gazzotti gli ha inviato un fervido telegramma, esprimendo a Sua Eccellenza i devoti auguri delle Camicie Nere torinesi.

A sua volta il dottor Alfredo Signoretti, segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti ha inviato a S. E. Galeazzo Ciano un caloroso telegramma di felicitazioni a nome di tutti i colleghi piemontesi.

Federazione dei Fasci
Provvedimenti disciplinari

La Federazione comunica:

Valendomi delle facoltà conferitemi dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F., ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera ai fascisti:

Lo Piego Antonio di Carmelo,
Gandino ing. Remo fu Battista,
Faenza Giulio di Domenico;

con la seguente motivazione: « In pubblici ritrovi spargevano voci diffamatorie e tendenziose, assolutamente infondate, contro gli ex-Gerarchi di questa Federazione ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il provvedimento del Segretario Federale, suona ancora una volta monito esemplare ai « propalatori di notizie » che non esitano qualche volta a diffondere le fandonie più insulse e catastrofiche, che, come nel caso accennato dalla comunicazione federale, fanno rapidamente il giro della città ingenerando sdegno e disagio. I tre colpiti dalla severa sanzione del Partito hanno intaccato scientemente non soltanto la onorabilità indiscussa di ex-Gerarchi che hanno servito con fedeltà ed abnegazione il Fascismo torinese e che ora dedicano la loro attività in altri settori del Regime, ma anche le istituzioni che ad essi furono per lungo periodo affidate e che ora continuano la propria azione con l'unico obbiettivo di andare verso il popolo nel nome del Duce. Bene è giunto il provvedimento del Segretario Federale a liquidare il pettegolezzo ed a servire quale « memento ».

Milizia

1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 5.a Batteria c. a. — Questa sera adunata alla caserma Cascine, ore 21, di tutti i dipendenti graduati e Camicie nere per importanti comunicazioni.

Commemorazione della Marcia di Ronchi

Domani, 12 corrente, alle ore 21,30, nella sede dei Volontari di Guerra, in via Matteo Pescatore 1, sarà tenuta la commemorazione della « Marcia di Ronchi », nel suo quindicesimo anniversario, dal camerata Federico Terracini. I camerati, i legionari, gli azzurri e le Associazioni d'Arma sono vivamente pregati di voler intervenire.

Nozze Escard-Ceriana

Ieri mattina, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, è stato celebrato il matrimonio del nostro caro collega e camerata Massimo Escard, redattore de *La Stampa*, con la signorina Maria Ceriana-Majneri. Il rito è stato officiato da mons. Durando, alla presenza dei testimoni ten. col. Izzo e conte Riccardi-Candiani per lo sposo e conte Carlo Ceriana e conte Carlo Prinetti per la sposa. Alla cerimonia, alla quale hanno assistito i parenti delle due famiglie e numerosi amici, la gentile sposa indossava un elegante abito bianco mentre lo sposo vestiva la brillante uniforme di ufficiale del Reggimento Genova Cavalleria.

Alla coppia felice giungano le nostre cordiali felicitazioni.

Note spicciole

1.a Mostra fotografica internazionale dell'F.V.R.E.A. — La Mostra sarà riaperta dal 10 al 25 corrente nella sede di via Magenta, 6, dalle ore 21 alle 23 di ogni giorno.

CON *LA STAMPA* SUI COLLI DI CALUSO

"Tutto esaurito„ per i treni popolari

Le iscrizioni chiuse sino a giovedì in attesa della concessione di altri treni — Restano aperte le prenotazioni senza viaggio e per i pranzi

Quelle poche centinaia di biglietti che ancora rimanevano dei due primi treni, sono andate ieri esaurite in un baleno, ed anzi una folla considerevole di... postulanti dovette tornarsene con la sola speranza di trovar posto nei treni che, ci auguriamo, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato vorrà ancora concederci. Il totale delle iscrizioni ieri sera superava già di molto le settemila. Erano, cioè, cinque treni di oltre mille gitanti ciascuno completati, più duemila iscrizioni semplici di coloro che interverranno alla « Festa della Vendemmia » col mezzi propri.

Queste ultime iscrizioni, il cui numero non è limitato, potranno ancora effettuarsi presso il nostro Ufficio Organizzazione — 1° piano, entrata sotto la Galleria — e così pure le prenotazioni per i pranzi a prezzo fisso presso gli alberghi di Caluso. Le iscrizioni per i treni verranno riaperte pomdomani, giovedì, sempre inteso che ci vengano concessi altri treni popolari.

Successo più clamoroso non poteva certo arridere alla nostra grandiosa manifestazione autunnale. Il pubblico torinese ha risposto con vero entusiasmo alla nostra iniziativa, principalmente in vista delle numerose attrattive che fan corona alla gita: primi fra tutti, i numerosi doni e premi.

Infatti, oltre ai millequattrocento doni distribuiti sabato ad altrettanti gitanti che ebbero la fortuna di iscriversi per primi, una lunga serie di altri regali verranno destinati ai « cestini sorpresa », si tratta di doni di pregio e valore, i quali verranno inclusi alla « cieca » fra le migliaia di cestini che verranno distribuiti indistintamente a tutti i gitanti al loro arrivo a Caluso. Anzi, tali premi ci sono giunti già così numerosi, che è più che probabile che ciascun cestino contenga, con l'uva erbaluce ed il classico passito, una autentica « sorpresa »...

Fra questi doni, tutti offerti da ditte torinesi, figurano oggetti di diversissima natura, ma sempre utili, come una magnifica bicicletta, un ricco impermeabile per signora, cappelli ultimo modello per signora, innumerevoli bottiglie di passito, una ventina di « buoni » per l'esecuzione gratuita della pettinatura « permanente », ecc., un centinaio di grandi scatole di biscotti e confetti, tre vestiti da sera per signora, scarpe e borsette di pelle pure per signora, parecchi servizi da tavola e per frutta, possibilità di aver gratis artistiche fotografie, berretti e cappelli per uomo, ed infine, passando alle cose... commestibili, scatole di formaggio, cioccolato, ed altro ancora.

Ma, come abbiamo detto, questo è soltanto una parte dell'elenco di doni che trovansi a nostra disposizione ed in parte esposti nella vetrina della Festa della Vendemmia in via Roma. Pertanto, chi già è iscritto alla gita può dirsi fortunato di esserai assicurato il possesso a tanto ben di Dio. Ma può darsi che la schiera di questi privilegiati abbia ad ingrossare, giovedì, con le iscrizioni ai nuovi treni popolari, che sono da ogni parte attesi e invocati...

Il ritorno degli Avanguardisti torinesi
che hanno partecipato al Campo Dux

La presidenza del Comitato provinciale dell'O.N.B. comunica che S. E. Renato Ricci, informato che la vita al Campo Dux degli Avanguardisti torinesi procede ordinatamente tra la più schietta esultanza degli Avanguardisti che vivono giornate di grande letizia e godono di una salute generale ottima, ha citato all'ordine del giorno del Campo Dux i reparti torinesi con la seguente motivazione: *« Rivolge sito encomio ai reparti di Torino per la preparazione, l'impegno e l'entusiasmo dimostrati nel corso di parata ».*

La Presidenza provinciale di Torino informa che i reparti di Torino faranno ritorno alla città giovedì 13 corr. m. con arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 13,45. Contemporaneamente si notifica che la Legione Dux, di formazione, verrà sciolta in serata alla Casa del Balilla e che i reparti della Provincia pure raggiungeranno le sedi di provenienza nella sera stessa. Tutti gli organizzati liberi dal lavoro ed i famigliari sono invitati a trovarsi all'arrivo per tributare un plauso alle giovani Camicie Nere torinesi che hanno saputo degnamente distinguersi.

Ardita ascensione di Camicie Nere

Una pattuglia di Camicie Nere della Centuria sportiva, Manipolo Rocciatori, dopo aver pernottato sabato al Rifugio della Rho (m. 2125) nella valle omonima, intraprendeva domenica mattina, agli ordini del comandante la Centuria, la difficile scalata della parete nel della Rocca Bernauda (metri 3325). L'ascensione per detta parete, una delle più imponenti delle Alpi Cozie, essendo di circa 800 metri di altezza, è difficile e pericolosa per i vertiginosi strapiombi e per la continua ed abbondante caduta di pietre. Le Camicie Nere, divise in due cordate con capo cordata rispettivamente il C. M. Alessio e il C. S. Cecchetti, iniziava la parete alle ore 7.30, giungevano dopo vari e difficili passaggi alla soprastante terrazza (m. 2900), quindi, per ripido nevaio, al Colle (m. 3001). Proseguendo per cresta toccavano la vetta alle ore 15.30. Il ritorno avveniva per la Valle Stretta ed in serata le Camicie Nere rientravano in sede.

LIBRO E MOSCHETTO

Pratica sindacale presso i Sindacati dell'industria. — In ossequio alle disposizioni recentemente impartite da S. E. Starace, il G.U.F. di Torino ha preso opportuni accordi con l'Unione Provinciale dell'Associazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria per la pratica sindacale dei fascisti universitari di codesto Gruppo. Pertanto i Camerati i cui nominativi verranno trasmessi dalla Segreteria del G.U.F., faranno gratuitamente un periodo di esperimento nell'organizzazione, in base al quale, conseguentemente all'acquisita capacità, saranno segnalati alla superiore Confederazione per l'assunzione presso gli organismi dipendenti. Per i laureati inoltre, dopo un breve periodo preparatorio, verrà probabilmente indetto uno speciale concorso in seno all'Unione stessa. Gli interessati devono rivolgersi per informazioni e l'ammissione alla pratica sindacale direttamente alla Segreteria del G.U.F. (via Carlo Alberto 31) nelle ore d'ufficio.

Gli spettacoli al Teatro della Moda

L'Ente della Moda comunica il programma degli spettacoli che verranno dati nel Teatro della Moda dal 22 settembre al 7 ottobre. - *22-26 settembre:* Tournée dei super spettacoli « Elle » con Gianna Cellini, Milly Mignone, Giulio Donadio, Italo Pirani, Alessandro Ruffini: *Le volpi argentate*, commedia in tre atti di Chatterton, prima rappresentazione in Italia; *Rozibar*, super spettacolo drammatico musicale di Dunning (con scene in scena di Donati) - *27 settembre:* Grande concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Guarnieri; orchestra dell'Eiar di Torino - *28 settembre-2 ottobre:* Nuova Compagnia Italiana del Teatro comico diretta da A. Migliari e G. Pautassi, con Dora Menichelli, Giulio Stival, Armando Migliari, Ermanno Roveri. Novità repertorio: *Un signore che passava*, commedia in tre atti di Larry e Jonson; *Uno sposo molto ricco*, commedia in tre atti di Bela Senez; *Cuor di leone*, commedia in tre atti e cinque quadri di L. H. Beith; *L'onore e la virtude y sostener*, di G. P. Woodehouse; *Quella dei cappelli verdi*, commedia in tre atti di Acremante. - *3 ottobre:* Concerto sinfonico vocale con partecipazione di celebri solisti; orchestra dell'Eiar - *4-5-6 ottobre:* Presentazione dei modelli di alta moda e Spettacoli di arte varia - *7 ottobre*, ore 15: Festa dei bambini con partecipazione dei celebri comici fratelli Paolo, Francesco ed Enrico Fratellini.

Il concorso internazionale
di musiche militari
Riduzioni ferroviarie

Per il grande concerto internazionale di Musiche Militari, di cui abbiamo già parlato nei giorni scorsi, il Ministero delle Comunicazioni, per favorire l'afflusso a Torino di tutte le città del Regno nell'occasione di una così eccezionale manifestazione ha autorizzato le riduzioni ferroviarie del 70% sui biglietti di andata e ritorno rilasciati da qualsiasi stazione del Regno ed ha autorizzato tutte le stazioni dalle quali partiranno treni popolari per Torino di vendere — per conto del Comitato Manifestazioni Torinesi — i biglietti d'ingresso al grande concerto al quale parteciperanno domenica alle ore 16 allo Stadio Mussolini sei corpi bandistici militari, fra i migliori d'Europa, riuniti e diretti dal Maestro S. E. Pietro Mascagni.

Il concerto di gala avrà luogo venerdì alle ore 21 al Teatro Vittorio Emanuele. Il secondo concerto si svolgerà nel Giardino Reale, sabato alle ore 16, e il terzo, la sera stessa nel cortile del Castello del Valentino, alle ore 21. La giornata di domenica sarà dedicata — come si è detto — al grande concerto d'assieme allo Stadio Mussolini e costituirà la fase culminante e conclusiva della eccezionale manifestazione organizzata dal Comitato cittadino, presieduto dal Segretario Federale e dal Podestà. Nella serata di domenica, 16 settembre, alle ore 21, al Motovelodromo si svolgerà un ultimo concerto che sarà seguito da un grande e pittoresco spettacolo pirotecnico.

Ricordiamo che le sei Bande militari che giungeranno fra noi a Torino per il primo Festival Internazionale delle Musiche Militari sono: la Musica della Guardia Repubblicana di Parigi, la Musica Scozzese del Regg. Argyll and Southerland Highlanders, la Musica della Guarnigione Militare di Berlino, quella del Landweher di Friburgo, quella del 1° Regg. « Guide » di Bruxelles, e la nostra dei Reali Carabinieri.

Il vastissimo repertorio col quale queste Musiche Militari si produrranno nei vari concerti suindicati, comprenderà sinfonie dei migliori autori, le marce più note e popolari, scelti simi pezzi di musica, diretti da maestri concertatori come: Pietro Dupont di Parigi, Arturo Prévost di Bruxelles, Giorgio Miller di Londra, Fritz Ahoier di Berlino, Luigi Gaimard di Friburgo e Luigi Cirenei di Roma.

Aiuti al carrettiere
che ha perduto il cavallo sul lavoro

A mezzo del nostro giornale la Società protettrice degli animali invitava la scorsa settimana i cittadini generosi a soccorrere il carrettiere Giuseppe Ramaglia, abitante in Mancalieri, strada Genova 61, che, in seguito ad un disgraziato incidente sul lavoro, come si ricorda, perdeva il cavallo, che era la sua unica risorsa, quella che dava il pane a lui e alla sua famiglia. Come sempre, i lettori hanno risposto prontamente inviando le loro offerte alla Società protettrice degli animali. Si sono così raccolte a tutto ieri 1200 lire. La somma è notevole, ma non ancora sufficiente, perchè per l'acquisto di un cavallo robusto, da adibirsi a trasporti pesanti col carro tombarello, occorrono almeno 1600-1700 lire. La Società alla quale si deve la generosa iniziativa di soccorrere una povera e numerosa famiglia, spera tuttavia di raggiungere la somma necessaria. Le offerte continuano ad essere ricevute presso la detta Società protettrice animali, Galleria Nazionale, scala F.

Il dramma di via Genova

Come si è costituito il feritore

Le condizioni della giovane donna, che alcuni giorni fa per l'atto inconsulto d'un innamorato deluso, era stata gravemente ferita con una coltellata al costato, continuano ad essere gravissime, ed i sanitari disperano di salvarla. Intanto il feritore, certo Antonio Calasso di San Severo di Puglia, muratore di professione, si è costituito ai funzionari della Questura Centrale.

Il caso ha voluto che il Calasso poco dopo il ferimento si presentasse all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare una contusione con ematoma all'occhio destro, che disse essersi buscata in una disputa con amici in via Genova, a vedersi passare davanti a sè sulla jettiga la sua vittima. Questa coincidenza deve averlo spinto a costituirsi alla Autorità di P. S.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ARREDAMENTO DELLA CASA
Se volete avere una casa arredata con gusto moderno e modelli inediti, inviate il vostro indirizzo alla Ditta *V. Valabrega*, corso Massimo D'Azeglio, 23, Torino, la quale manderà apposito personale per intendersi sia artisticamente che economicamente.
La Ditta s'incarica pure di arredare negozi, vetrine e uffici pubblici.

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE
da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 30.
Astucci da L. 2 fino a L. 30; compassi, matite colorate, gomme, squadre, doppi decimetri, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Vaudeville). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barsizza e Chiri.
BALETY: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Addio giovani felici ». R. Helm.
AMBROSIO: « Sabotta ». Premiere.
VITTORIA: « Il re della prateria » e Varietà.
STATUTO: « I promessi sposi » (Sd. parlata).
SPLENDOR: « 20.000 anni a Sing-Sing ».
IDEAL: « Delitto Miracolo » e Gran Varietà.
ALPI: « Avventura viennese ». M. Schneider.
MASSIMO: « Amanti senza domani. Francis.
NAZIONALE: « Madame X ». Premiere.
BORSA: « Il figlio dell'amore ». L. 1.05.
PRINCIPE: « Signore soli » e Gran Varietà.
PALAZZO: Il centro la morte. Gran varietà.
REX: « L'inferno dei mari ».

I divertimenti

SEDOTTA

con *Helen Twelvetrees*, *Adrienne Ames* e *Bruce Cabot*, è il film « Paramount » che si proietta da oggi al

CINEMA AMBROSIO

Un avvincente dramma passionale che mostra l'odissea di un'ignara giovinetta trascinata nel vortice di un colpevole amore.

GRANDIOSA PRIMA VISIONE
**al nuovo CINE N

ULTIME NOTIZIE

I torbidi nelle Asturie e in Catalogna

Gli Robles preannunzia
che il suo partito andrà al governo

Madrid, 10 notte.

Lo sciopero generale proclamato nelle Asturie come protesta per il convegno degli affiliati alle organizzazioni giovanili del partito « Azione popolare » è terminato da oggi. Si hanno però notizie di numerosissimi atti di sabotaggio commessi contro strade ferrate e altre vie di comunicazione, onde ostacolare la riunione che, grazie alle grandi precauzioni prese dalle autorità, ha potuto avere luogo. In tutta la regione i ferrovieri si sono astenuti dal lavoro e diversi tratti di strada ferrata sono stati fatti saltare per mezzo della dinamite. Dei grandi massi di pietra e diversi alberi sono stati collocati attraverso le strade che sono pure disseminate di chiodi onde impedire il transito agli autoveicoli, molti dei quali sono stati oggetto di sparatorie, che fortunatamente non hanno causato vittime.

La forza pubblica, che ha dovuto intervenire in più riprese, è stata fatta oggetto di scariche d'arma da fuoco effettuate da singoli appostatisi in posizioni strategiche e che poi hanno potuto dileguarsi. Al convegno hanno partecipato una decina di migliaia di persone e il capo del partito Gil Robles ha pronunciato un lungo discorso nel corso del quale ha deplorato vivamente il debole atteggiamento del governo nei riguardi dei noti conflitti croatini nella Catalogna e nei Paesi Bassi ed ha in seguito dichiarato che fra poco il partito « Azione popolare » sarà chiamato al Governo.

Tale dichiarazione, fatta dall'esponente del più importante partito di destra, è assai significativa e più particolarmente perchè giunge in un momento in cui la caduta dell'attuale Governo è considerata inevitabile e assai prossima.

Intanto l'arresto del magistrato spagnolo operato ieri dalla polizia catalana in seguito agli incidenti prodottisi nell'interno del palazzo di giustizia, ha suscitato in tutto il paese una grande impressione e nelle sfere ufficiali madrilene il fatto viene considerato intollerabile. Lo stesso Capo del Governo, parlando con i giornalisti, lo ha così qualificato e ha soggiunto che nei primi giorni della settimana riunirà una commissione che dovrà fare luce sulla questione.

A Barcellona lo sciopero generale, che si temeva, non è stato dichiarato in seguito all'intervento del Governo della Generalidad che ha consigliato prudenza in questi momenti delicati. La sede dell'associazione dei proprietari terrieri della regione è stata chiusa come rappresaglia al convegno tenuto a Madrid e in serata è stata effettuata una grande dimostrazione di protesta, alla quale hanno partecipato diverse decine di migliaia di persone, che, datosi convegno nelle calle delle Cortes, attraverso centralissime strade, si sono recate al palazzo della Generalidad. Quivi il signor Companys ha diretto la parola ai dimostranti, che affollavano la piazza e le adiacenze invitandoli alla calma e assicurandoli che il governo catalano farà applicare la legge sui mezzadri e saprà salvaguardare la dignità della regione.

Stamane a Madrid i giornali *La Nacion* e *Informaciones* non sono stati pubblicati poichè le imprese ritengono licenziati gli operai che sabato hanno scioperato e intendono sostituirli con nuovo personale. La forza ha dovuto intervenire onde disperdere diversi gruppi di operai che volevano ad ogni costo riprendere il lavoro e casi analoghi si sono verificati in alcuni cantieri. Alla Casa del popolo è stata imposta una multa di ventimila pesetas e sono stati operati nuovi arresti. Nei Paesi Bassi la situazione permane invariata e sino ad oggi il numero dei consiglieri comunali della regione dimessisi in seguito all'accordo preso dai rappresentanti delle commissioni nazionaliste ascende a 736 su 1028.

Stasera a San Sebastiano mentre usciva dal suo domicilio, per motivi che non sono ancora stati appurati, l'ex capo della pubblica sicurezza signor Manuel Andreu è stato freddato a rivoltellate.

Pace e guerra in un ambiguo discorso
del Presidente del Consiglio jugoslavo

Belgrado, 10 notte.

L'inaugurazione a Prokuplje di un monumento di guerra ha permesso a Re Alessandro e al Presidente del consiglio Uzunovic di tenere dei discorsi per metà pacifisti e per l'altra metà guerrafondai. Re Alessandro ammonisce tutte le nazioni a ricordare che l'anima del popolo jugoslavo si opporrà sempre e comunque a qualsiasi aspirazione che vada oltre i confini nazionali e geografici. Uzunovic ha cominciato col dichiararsi ottimista e, constatato la situazione politica mondiale alquanto tesa, ragionando che ormai il senso della solidarietà in Europa è talmente sviluppata da escludere la possibilità di azioni isolate: l'Europa, se si appiccherà il fuoco ad uno dei suoi capi, brucerà tutta. In tal caso, però, la Jugoslavia non ha nulla a temere, potendo ciecamente contare sull'assoluta fedeltà dei suoi amici ed alleati della Piccola Intesa e dei Balcani, come sull'amicizia della sua potente alleata la Francia.

Ma a chi è diretto questo discorso del signor Uzunovic? Forse alla Bulgaria? Sarebbe un po' troppo. Tendenziose, certe dichiarazioni metà pacifiste e metà guerrafondai.

Il terremoto in Algeria

La popolazione bivacca all'aperto

Parigi, 10 notte.

Violente scosse sismiche hanno nuovamente provocato gravi danni in Algeria. Ieri mattina una violenta scossa ha abbattuto a Carnot una ventina di case che avevano resistito alle scosse della scorsa settimana. A S. Cyprien il terremoto ha prodotto gravissimi danni. Si odono boati e le scosse allarmano la popolazione. A Ghercisell non state avvertite ieri sera nuove scosse violente che per fortuna non hanno causato danni gravi. La popolazione allarmatissima accampa all'aperto.

La Nota tedesca alle Potenze
sul progetto di Patto orientale

Berlino, 10 notte.

Si ha una comunicazione ufficiosa la quale circoscrive il punto di vista tedesco, quale esso è stato or ora comunicato ai Governi interessati, di fronte al progetto del Patto orientale di mutua assistenza.

La comunicazione ufficiosa ricorda in principio come il Patto proposto intenda impegnare gli otto partecipanti al vicendevole soccorso militare in caso di guerra; esso prevede inoltre una garanzia della Russia dei Soviet al Patto di Locarno, e dall'altra parte una garanzia della Francia al Patto orientale da concludere. « Tutto il sistema, rileva quindi la nota ufficiosa, riposa sulla premessa che tutti i partecipanti appartengono alla Società delle Nazioni.

La Germania non può per principio addivenire a prendere in considerazione una sua partecipazione ad un simile sistema senza che innanzi tutto le sia riconosciuta la parità di diritto. Egualmente la Germania non può prendere in considerazione il suo ritorno nella Società delle Nazioni senza che la parità prima promessale e poi negatale, le sia riconosciuta dalle Potenze. Il Governo del Reich non può fare a meno di ricordare che la questione dell'obbligo del vicendevole soccorso militare incontra in Germania difficoltà difficilmente superabili, perchè esso non potrebbe mai assumersi alcun obbligo il quale possa avere per conseguenza di trasformare il Paese in un campo di competizioni. Si tratta dunque di un sistema di garanzia senza valore pratico nel quale la Germania non può vedere alcun vantaggio proprio.

« Il Governo del Reich ritiene che altri Patti potrebbero piuttosto arrecare maggiori vantaggi, e cioè i metodi che danno il maggior peso non già agli impegni di soccorso militare ma piuttosto agli impegni di non aggressione. Il Governo del Reich è poi più che mai del parere che, meglio che i Patti di mutua garanzia valgano a garantire la pace patti bilaterali, il che non toglie che il Governo del Reich possa anche prendere parte a patti multilaterali ».

Il Congresso di Norimberga
chiuso da un discorso di Hitler

Un accenno di Hess alle ex-colonie

Berlino, 10 notte.

Il congresso di Norimberga si è chiuso oggi con una grande manifestazione di cui è stata centro la Reichswehr — che, come è noto, per la prima volta ha preso parte a un congresso del partito — così come centro della manifestazione di ieri erano state le formazioni d'assalto del partito, dando così simbolica espressione alla teoria bilaterale ripetutamente espressa da Hitler della Reichswehr così come unica detentrice delle armi della nazione e del partito, come unico detentore del potere e della forza politica.

Dopo le esercitazioni le truppe si sono disposte per la grande parata che ha avuto luogo nel pomeriggio davanti al Capo e Cancelliere Hitler, comandante supremo delle forze armate. Il congresso si è quindi chiuso stasera con un discorso del Cancelliere nel quale egli ha ancora una volta fatto la critica del tramontato stato dei partiti, della decadenza parlamentare e del regno del compromesso sterile che costituiva l'essenza dei vecchi regimi i quali stavano portando la Germania alla rovina; ed è venuto quindi a determinare la funzione redentrice del nazionalsocialismo come unificatore della nazione. Delineando i doveri e la funzione del partito come detentore unico del potere politico, il Cancelliere ha esposto una teoria del partito come minoranza direttiva che è tanto più interessante in quanto che viene in forma così esplicita dopo i fatti del 30 giugno, e non aveva finora figurato con altrettanta chiarezza nelle manifestazioni del Capo. Hitler ha detto che l'idea della maggioranza è un'idea democratica, ma che una maggioranza non ha mai diretto i popoli i quali sono stati sempre condotti da minoranze. Il partito, come direzione politica della nazione, è dunque e deve essere una minoranza; ma la minoranza significa la selezione dei migliori. Da ciò derivano due necessità, la necessità così che il partito continuamente si migliori in se stesso, e dall'altro lato la necessità di limitare l'ingresso di nuovi compagni soltanto a quelle minoranze che fanno veramente la storia. Una volta, quando era pericoloso entrare nel partito, la selezione si operava da sè, ma adesso che stare nel partito è facile ed è desiderabile, la selezione deve essere affidata alla prudenza selettiva. Una volta erano le persecuzioni dei vecchi regimi che funzionavano da pettine, oggi è il partito stesso che deve eliminare e selezionare da sè ciò che intimamente non gli appartiene. Il Cancelliere ha quindi accennato agli elementi eliminati dopo la crisi del 30 giugno, dicendo che essi intimamente « non appartenevano al partito ».

Nelle sezioni dei lavori il ministro Hess, capo del partito, ha tenuto poi un discorso alle delegazioni dei tedeschi all'estero, discorso nel quale ha avuto un accenno degno di rilievo alla questione coloniale. Il ministro ha detto che, malgrado il valore che egli annette alle colonie come base di materie prime e come mercati, tuttavia, alla domanda se la Germania debba esigere la restituzione delle sue ex-colonie egli non può rispondere se non confermando quanto ebbe già una volta a dire a un intervistatore inglese il quale gli rilevava come già oggi esistano in Inghilterra eminenti uomini politici che parteggiano per una restituzione alla Germania delle sue ex-colonie. « E' naturale — rispose Hess allora e conferma oggi — che in Germania si accolgano con soddisfazione le manifestazioni di autorità competenti inglesi che si pronunsino per la restituzione delle colonie alla Germania. Noi però non abbiamo alcun motivo di fare dei passi per una tale questione, tanto più che non vogliamo dare con ciò occasione alla stampa e noi avversa di rinfocolare con questo pretesto la sua campagna di pubblica opinione contro la Germania. Preferiamo in questo campo lasciare l'iniziativa a coloro che, avendo colonie, sono i soli che possono darne. Anche il capo — ha aggiunto Hess — si è recentemente espresso in un'intervista dicendo che le ex-colonie tedesche sono, per esempio per l'Inghilterra, un lusso. Con ciò, però, — ha spiegato Hess chiarendo le parole di Hitler — il capo non voleva certamente dire che le colonie ex-tedesche restituite alla Germania rappresenterebbero per essa un lusso: il capo sa benissimo che le colonie ex-tedesche non costituirebbero per noi affatto un lusso, tanto più che noi manchiamo di materie prime e che dobbiamo acquistarle per mezzo di divise, e che di divise manchiamo ».

G. P.

L'avvenire d'Italia sul mare

Il discorso del Duce a Taranto
nei rilievi di un giornale inglese

Londra, 10 notte.

In una corrispondenza da Roma intitolata « L'avvenire d'Italia sul mare », la *Morning Post* scrive:

« Il carattere latino e mediterraneo della politica perseguita dal Duce è stato posto in particolare risalto durante il suo fulmineo giro nelle Puglie. Dopo di aver inaugurato la Fiera di Bari, il Duce ha visitato le città della Puglia suscitando il maggior entusiasmo nelle popolazioni ed esaltando nei suoi discorsi le gloria militari e navali di quella regione additando al popolo i suoi doveri per l'avvenire e sottolineando il suo speciale interesse per il Mediterraneo meridionale ».

Dopo aver riportato alcuni passi del discorso di Taranto e avere ancora una volta rilevato il travolgente entusiasmo con cui enormi masse di popolazione hanno accolto Mussolini, il corrispondente conclude prevedendo che il ritorno del Duce a Roma darà nuovo impulso alle conversazioni italo-francesi.

I mercanti di cannoni

Una iniziativa di Roosevelt
in seguito all'inchiesta?

New York, 10 notte.

L'inchiesta senatoriale sull'attività dell'industria bellica cresciuta dagli scandali al Dipartimento di Stato di Washington il quale ha già ricevuto due proteste ufficiali, una dell'Argentina e una del Cile in seguito alle note affermazioni fatte all'inchiesta che alti funzionari dei due Paesi siano stati corrotti dai fabbricanti di sommergibili americani. I ministri che rappresentano a Washington le due Repubbliche dell'America latina sostengono che l'inchiesta è basata su pettegolezzi e che gli agenti della compagnia di sommergibili hanno mentito affermando la necessità di adottare sistemi di corruzione. Il Dipartimento di Stato ha dovuto dare risposte evasive pensando di far comprendere ai diplomatici come il Governo non possa impedire alla commissione senatoriale di continuare l'inchiesta a suo beneplacito. Oggi, si diceva negli ambienti politici della capitale federale, l'inchiesta avrà un seguito internazionale in quanto che il Presidente Roosevelt vorrebbe approfittare di ciò che è emerso in seno alla commissione per incitare i Governi esteri a decidere la nazionalizzazione dell'industria bellica. Roosevelt sarebbe convinto che i fabbricanti di armi e di munizioni seminano molta zizzania fra le nazioni allo scopo di fomentare le reciproche paure e incoraggiare così gli armamenti.

Offensiva paraguayana
nettamente infranta dai Boliviani

Migliaia di morti e ingente bottino

La Paz, 10 notte.

Il comando dell'esercito mobilitato annuncia che le truppe boliviane hanno infranto sull'istmo il più poderoso attacco che l'esercito paraguayano abbia sferrato sulla fronte del Chaco durante l'anno corrente. La vittoria è stata ottenuta nel settore di Caranditi. Le informazioni fornite dai prigionieri rivelano che il comando paraguayano con l'offensiva suddetta si proponeva di spezzare lo schieramento boliviano e di sfruttare il successo iniziale per mettere in rotta l'esercito boliviano e infrangere così nel campo con una vittoria decisiva la lunga guerra.

Migliaia di soldati paraguayani sono rimasti morti o feriti. Basta pensare che la prima ondata era formata di otto raggimenti per un complesso di 7500 uomini. Essi sono stati polverizzati dal contrattacco boliviano. Oltre un migliaio di morti paraguayani sono stati contati sul terreno immediatamente antistante alle posizioni boliviane. Il bottino — ufficialmente elencato dal comando boliviano — consiste in 8 cannoni da 105 mm., 8 cannoni da 75, 2 da 65, 14 mortai, un numero rilevante di mitragliatrici, 54 autocarri e 32 autocisterne, 8 milioni di cartucce, 5 mila bombe a mano e migliaia di fucili.

La popolazione di La Paz è delirante e percorre le vie della capitale in folti cortei acclamando alla vittoria dell'esercito.

(United Press).

Manifestazioni italofobe a Spalato
durante la visita di S. E. Balbo

Parigi, 10 notte.

L'Havas riceve da Belgrado che ieri sera a Spalato hanno avuto luogo manifestazioni contro l'Italia. Durante il discorso del Maresciallo Balbo al Casino italiano un gran numero di giovani slavi ha inscenato una violenta dimostrazione contro l'Italia. Le dimostrazioni si sono protratte fino alla mezzanotte. Forti contingenti di polizia vigilano il Consolato ed il Casino italiano contro i dimostranti.

La morte di Roger Fry

Londra, 10 notte.

Si annuncia la morte di Roger Fry, professore di Belle Arti a Cambridge. Il Fry, che aveva 67 anni, era una delle più celebrate autorità della storia e della letteratura dell'arte europea.

La *challenge* aerea da turismo

I piloti italiani hanno raggiunto Algeri

Algeri, 10 notte.

Tutti gli aviatori italiani partecipanti al circuito aereo internazionale hanno raggiunto Algeri, ad eccezione di De Angeli che aveva lasciato Casa Blanca alle 12,35 di ieri e non è ancora giunto.

Gli arrivi ad Algeri si sono effettuati nel seguente ordine: alle 12,56 Pionezynski, il quale riguadagnando il tempo perso a Berlino, ha coperto in mattinata le quattro tappe; alle 15 i tedeschi Passewald e Bayer, quindi gli italiani Tessore, Francois e Sanzin. Il polacco Grgeszczyk è stato trattenuto a Sidi Bel Abbes dalla necessità di fare riparazioni al motore. Questi è difficile possa raggiungere Algeri prima della chiusura del controllo.

Fino ad ora si sono ritirati i tedeschi Kreuger e Soin, Morzik, Eberard ed è stato eliminato il polacco Karpinski e probabilmente anche Grgeszczyk. Domani, fra le 5 e le 15, avranno luogo le partenze per Biskra e Tunisi.

Una spedizione di speleologi lombardi
raggiunge il fondo di Scondurava

Milano, 10 notte.

Gli speleologi di Lombardia sono discesi nelle viscere del monte Campo dei Fiori per carpire il segreto dell'abisso Scondurava che il 16 agosto u. s. era stato abbandonato dopo una faticosa e drammatica discesa che per poco non costò la vita a un giovane appassionato. Venti speleologi hanno raggiunto la imboccatura della grotta che si apre con una grande voragine. Il primo uomo della spedizione si è calato nel sottosuolo alle 7,30 del mattino e vennero quindi calati 400 metri di scala di corda e 500 metri di fune. A dieci minuti di intervallo sono scesi anche gli altri esploratori, mentre alcuni esperti impiantavano una stazione telefonica che scendeva fino a 106 metri di profondità mentre una seconda veniva affidata a uno degli uomini componenti la pattuglia di punta.

Alle 9 gli speleologi toccavano i 236 metri di profondità dopo avere operato un salto di 49 metri con una acrobatica discesa. La grotta si presentava interessantissima. Dopo alcuni minuti di riposo, gli esploratori raggiungevano un camino di 40 metri di altezza. I carponi in pattuglia di punta avanzava poi per un cunicolo di 50 grad di pendenza lungo circa 80 metri che li ha portati in una bellissima sala sotterranea. Esame esattamente le 11,20 quando il telefono annunziava che la spedizione era terminata poichè il fondo della grotta a 324 metri era stato toccato. L'esplorazione curata in tutti i particolari tecnici e scientifici è riuscita ottimamente sotto ogni rapporto.

Una parete vergine del Monte Bianco
scalata da tre alpinisti milanesi

Bergamo, 10 notte.

Da Schilpario giunge notizia che i tre alpinisti milanesi Eugenio Vivanti Bruno Cacciamani e Mario Torriani hanno felicemente compiuto la scalata di una parete vergine del monte Bellone. I tre alpinisti, sorpresi dall'oscurità sulla via del ritorno, pernottarono, ben protetti, all'addiaccio, proseguendo poi al mattino successivo per Schilpario, ove presenziavano alla cerimonia dello scoprimento di un cippo alla memoria del Giovane Fascista Guido Minardi, perito venti giorni or sono mentre compiva un'ascensione.

Solenne inaugurazione a Venezia
del Congresso di elettroradiobiologia

Il discorso di S. E. Marconi

Venezia, 10 notte.

Quest'oggi, alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, la principessa Adelaide di Savoia e Bona di Baviera e il principe Conrad di Baviera, è stato solennemente inaugurato il primo congresso internazionale di elettroradiobiologia.

La cerimonia ha avuto luogo nella magnifica sala del « pregadi » al Palazzo Ducale, gremita di congressisti tra i quali si notavano i più illustri nomi della scienza fisica biologica d'Italia e dell'estero, di autorità e di invitati.

Salutato da vivissimi applausi Guglielmo Marconi ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo aver porto il benvenuto alla Famiglia del Duca di Genova ed agli scienziati convenuti, l'illustre oratore ha detto:

« Il mistero della vita è certo il problema più assillante che sia mai stato posto innanzi al pensiero dell'uomo. E' indubitato che da quando l'umanità ha cominciato a pensare, essa si è occupata del problema della sua origine e del suo divenire, a cui è intimamente legato il problema della vita. L'inanità della scienza a darcene ragione è assoluta; questo sarebbe davvero spaventevole, se la Fede non ci sorreggesse.

« Se noi consideriamo ciò che la scienza ha già permesso all'uomo di conoscere: l'infinitamente grande nell'immensità degli spazi, nella velocità fantastica degli astri; l'infinitamente piccolo nella complessità e nella piccolezza degli atomi; macrocosmo e microcosmo di cui riusciamo soltanto ad abbozzare degli schemi e a tradurre in numeri delle misure, senza che la nostra mente possa farsene alcuna idea concreta, restiamo sbalorditi dall'enorme macchina dell'universo.

« Se poi passiamo a considerare i fenomeni della vita, questo sentimento, si può dire, si accentua: la complessità di organi disparati, che tutti adempiono a funzioni determinate e coordinate, la preoccupazione costante per la conservazione della specie, il meraviglioso adattamento alle condizioni dell'ambiente, la trasmissione degli istinti, il meccanismo del pensiero e del ragionamento, lo spettro infine della morte, mettono di fronte l'uomo che vuole spiegare il tormentoso mistero, ad un libro chiuso con sette suggelli.

« La scienza, progredendo, ha sempre meglio precisata l'influenza dei fattori meteorici sulla vita; ma oggi, che col poderoso aiuto della chimica si è approfondito lo studio dei fenomeni vitali, mentre la fisica ha individuato, e non ha certo ultimato il suo compito, nuove forme di energia nella natura, è più che giustificata l'ipotesi che anche questi agenti abbiano un'influenza sinora notevole sui fatti biologici.

« Noi infatti sappiamo da tempo che sulla vita esercitano azioni importanti la pressione e la temperatura; più recente è la conoscenza dell'azione di determinate radiazioni, come, per esempio, i raggi X. Forse meno appariscenti, ma non meno interessanti, potranno essere le azioni di altre radiazioni fra quelle che la fisica va scoprendo e che costituiscono ormai una gamma estesissima che, per le radiazioni elettromagnetiche va dalle onde elettriche lunghe chilometri ai raggi gamma e forse a certi raggi ultragamma delle radiazioni cosmiche, attraverso le onde ultracorte, fino a pochi millimetri, i raggi infrarossi, le radiazioni luminose, i raggi ultravioletti, i raggi X, e per le radiazioni corpuscolari dai raggi catodici ai raggi alfa e beta delle sostanze radioattive ed ai corpuscoli cosmici. Non si può neppure trascurare l'influenza probabile che hanno sulla vita le radiazioni meccaniche, tra le quali i suoni e gli ultrasuoni.

« Vediamo quindi attraverso quali vie multiformi il mondo fisico può reagire sul mondo biologico. E' perciò che noi dobbiamo salutare questo convegno di fisici, di chimici e di biologi, con particolare compiacimento, perchè nel campo così interessante dei fenomeni della vita, dagli sforzi comuni per la ricerca della verità, deriverà certamente un progresso ben più imponente che non dagli sforzi isolati di ricercatori specializzati ».

Il discorso di S. E. Marconi è stato salutato alla fine da prolungati applausi. Quindi il podestà, dott. Alverà, ha porto all'assemblea il saluto della città di Venezia, lieto che l'associazione che per prima ha gettato le basi di questo Congresso abbia avuto le sue origini a Venezia un anno fa.

La seduta è tolta alle ore 18 e i congressisti partecipano ad un vermut offerto in loro onore da S. E. il conte Volpi. Alla sera i partecipanti al Congresso sono intervenuti ad un caratteristico spettacolo veneziano offerto dalla presidenza del Congresso e cioè una serenata sul Canal Grande.

Mortalmente investito
dall'autocorriera Ivrea-Cuorgnè

Cuorgnè, 10 notte.

Ieri sera verso le ore 20, in frazione Spineta, certo Seren Rosso Giovanni Pietro di Michele di 27 anni, da Pont Canavese, volendo salire sull'autocorriera in servizio da Ivrea a Cuorgnè, per cause non bene accertate, ma dovute pare alla precipitazione di salire sul veicolo già messosi in moto dopo la breve sosta, scivolava e cadeva sotto le ruote della pesante carriera, riportandone la schiacciamento dell'emitorace destro e la commozione viscerale.

Ricoverato d'urgenza in una clinica di Cuorgnè, vi decedeva in serata. Nessuna responsabilità è dovuta al personale che non ha potuto evitare in nessun modo l'investimento.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 10 notte.

Il giorno 7 corrente, un apparecchio da turismo dell'Aeroporto del Littorio (Roma), pilotato dall'allenando Savucci Ermanno, della Riserva aeronautica, per causa non ancora precisata, precipitava nei pressi di Ponte Salario. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

SPORT

Il campione inglese Petersen
costringe all'abbandono Larry Gains

Londra, 10 notte.

Questa sera, allo stadio di White City, davanti a 84 mila spettatori, il campione di pugilato, pesi massimi, dell'Impero Britannico, Jack Petersen, ha difeso il suo titolo di fronte al negro del Canadà Larry Gains.

L'incontro, arbitrato da Myers, doveva essere di quindici tempi. Al 13.o tempo però Larry Gains si è ritirato. Jack Petersen così mantiene il titolo. Questo era il suo primo incontro in difesa del titolo imperiale e la prima volta che aveva da fare con un avversario di colore.

La guardia alla Mostra Fascista
Gli Artigiani d'Italia - I Diciannovisti di Stradella - I lavoratori di Pistoia

Roma, 10 notte.

Questa mattina hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista le rappresentanze degli Artigiani di tutte le provincie d'Italia.

Alle ore 9 precise, preceduta dalla fanfara dei Fasci Giovanili dell'Urbe, la centuria degli Artigiani, agli ordini dell'ispettore interprovinciale per il Lazio, si è portata davanti alla Mostra, dove erano già schierati il reparto speciale di Milizia con la banda dei reparti permanenti e le rappresentanze degli artigiani romani con i labari delle varie comunità.

Dopo che i reparti armati si sono scambiati gli onori regolamentari, ha avuto luogo il cambio della guardia. Con la prima muta hanno prestato servizio l'on. Buronzo, presidente della Federazione Artigiani, il console Ellseo, gli ispettori e i dirigenti nazionali. Al termine della cerimonia è stato ordinato il saluto alla voce al Duce, al quale ha risposto un vibrante *A noi!* mentre da parte degli Artigiani presenti e dalla folla si levavano vive acclamazioni. Il servizio di guardia degli Artigiani è terminato alle ore 12. Le consegne sono state rilevate dagli Avanguardisti del Campo Dux che hanno terminato il loro turno di guardia alle 18.

Hanno pure montato la guardia alla Mostra, ieri, i diciannovisti del Fascio di Stradella, costituito l'11 aprile 1919, unico fra tutti i Fasci della provincia di Pavia che possa vantare un'anzianità diciannovista. Il manipolo dei fascisti pavesi era al comando del sansepolcrista seniore prof. Giovanni Marnata e del podestà di Stradella cav. Comolli. Fra i diciannovisti erano un mutilato di guerra e una medaglia d'argento.

Dalle 16 alle 18 hanno prestato servizio di guardia 22 Artigiani fascisti di Pistoia al comando del dott. Alceste Grugni.

Il VI Campo Dux

La visita del gen. Teruzzi

Roma, 10 notte.

Il Campo Dux è stato oggi visitato dal Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. generale Teruzzi.

Domani alle 16,45, nella via dell'Impero, avrà luogo alla presenza delle massime gerarchie del Governo e del Partito una importante rassegna delle forze avanguardiste del nostro Campo Dux, e di 7.000 ufficiali della M. V. S. N. addetti all'inquadramento dei reparti giovanili convocati a Roma dall'Opera Balilla.

Le feste per la Madonna di Crea

Alessandria, 10 notte.

Nella vicina Castellazzo Bormida, la antica Gamondio, che ha validamente concorso alla fondazione di Alessandria, si sono solennemente celebrate le cerimonie per la Madonna di Crea. Il venerato Santuario eretto nel 1500 per voto popolare in seguito agli insigni benefici concessi dalla Taumaturga alla fedele popolazione castellazzese.

Dopo un triduo di preparazione, ha pontificato S. E. Mons. Coppo, Vescovo Salesiano in Cina, a cui è seguita una imponentissima processione per le vie del paese addobbate a festa.

Carro investito dal tram
Un morto e due feriti

Trieste, 10 notte.

Oggi, verso le 14,30, in via Dante un convoglio tramviario investiva senza gravi conseguenze un carro trainato da due cavalli e guidato da certo Giovanni Purimani, di 26 anni, da Trieste, abitante nel sobborgo di Trebigiano. Nel riferire l'incidente, il personale tramviario affermava che il carrettiere in modo evidente era alquanto preso dal vino.

Era appena passata mezz'ora, che quello stesso carro, diretto verso Servola, sotto la galleria di San Vito si è trovato preso fra due altri convogli tramviari della linea numero 2. I cavalli, imbizziti e recalcitranti, mentre il carrettiere cercava di agombrare uno dei binari, andavano a finire di traverso sull'altro binario, ove correva a discreta velocità l'altro convoglio. Il cozzo tra i due veicoli ha avuto gravissime conseguenze: il timone del carro si incastrava fra la motrice e il rimorchio di uno dei convogli; il carrettiere e i due cavalli rimanevano uccisi sul colpo, un passeggero, Oreste Cossio, di 26 anni, impiegato, da Gradisca, veniva sbalzato dalla vettura e batteva il capo al suolo rimanendo gravemente ferito, e uno scolaretto, Gualtiero Batti, di 13 anni, riportava anch'esso alcune ferite non gravi.

Dopo un'inchiesta sommaria, veniva tratto in arresto il tramviere Giovanni Sfredo che guidava il convoglio investitore.

Dodici Camicie Nere di Parigi
giunte in bicicletta a Roma

Roma, 10 notte.

Sono arrivati a Roma dodici giovani Camicie Nere di Parigi, iscritte alla Associazione Sportiva « Roma », che hanno compiuto il tragitto in bicicletta in otto tappe.

I giovani fascisti sono latori di messaggi per l'on. Starace e per altre Gerarchie del Partito. Essi, appena giunti, hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Nel pomeriggio hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Un morto ed un ferito grave
in una sciagura motociclistica

Desio, 10 notte.

Questa sera, sull'autostrada Bergamo-Milano e precisamente nei pressi di Lovate Milanese una motocicletta guidata dal dott. Silvio Carminati di 32 anni da Sforzatica e con a bordo il trentenne Pietro Grassani da Dalmine, in seguito allo scoppio della gomma posteriore sbandava proiettando i due malcapitati sui lati dell'autostrada.

Il dottor Carminati decedeva al nostro ospedale in seguito a frattura della base cranica, mentre il Grassani versa in imminente pericolo di vita.

Bimba uccisa dal fratello
mentre giuoca con un fucile

Bergamo, 10 notte.

Una grave sciagura dovuta alla consueta imprudente abitudine di lasciare incustoditi e carichi i fucili da caccia in casa, è avvenuta a Dalmine. Il bimbo di sei anni, Giuseppe Locatelli scorto il fucile dello zio appeso in cucina ove trovavasi a giocare con la sorellina Lucia d'anni due, si impadroniva dell'arma, che improvvisamente ha esploso. La scarica andò a colpire la piccola Lucia che si abbatteva al suolo cecita sul colpo.

CRONACA

La visita pastorale del Card. Fossati

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, prosegue il lavoro della visita pastorale: sabato e ieri si è recato nelle due parrocchie di Piossasco, di lì si portò a Cumiana, dove ora sta visitando le diverse parrocchie. Le accoglienze sono dappertutto assai festose. Quindi farà ritorno a Torino per passare con i famigliari il suo giorno onomastico. Nei prossimi giorni S. Em. si recherà a Pratiglione per consacrare quella nuova chiesa parrocchiale.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 10. — Wall Street ha avuto oggi una giornata molto fiacca. Si sono contrattate sul mercato 470 mila azioni. La sterlina ha chiuso a 5,002. — (Chiusura).

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	90 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ⅝	—
Id. Id. 1937	97	99 —
Fr. Milano 6,50% 1952	80 ⅜	81 ⅛
Id. Roma Id. Id.	83 1/8	83 ⅞
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	—
Id. 6,50 %	99 —	78 —

AZIONI	9	10
Italian Superpower	1 —	1 1/8
American Can	97 1/8	96 1/8
American Rad. Stand. S.	12 7/8	12 1/8
American Tel. Tel.	112 3/8	112 ½
Consolidated Gas	38 ½	38 ⅜
Eastern Kodak of N. J.	98 3/4	98 ½
General Electric	18 —	17 5/8
Intern. Harvester Co.	25 3/8	24 ½
Johns Manville Corp.	44 ½	43 ½
General Motors	28 ½	27 ½
Konnecott Copper	18 ½	18 —
Montgomery Ward	33 ½	32 ⅝
National Biscuits	32 —	32 ⅛
New York Central Ry	21 ½	20 1/8
North American Co.	13 —	13 ⅛
Procter Gamble Comp.	36 ½	36 ⅛
Radio Corporation	5 3/8	5 1/8
Standard Brands Inc.	19 3/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 —	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 ⅜	34 —
United Corporation	3 7/8	3 ⅛
United States Steel	33 ½	33 —
Union Carbide Co.	40 ⅛	39 ⅝

CAMBI

Roma	5 02 25	Vienna	19 15
Londra	5 00 25	Praga	4 21 ¼
Berlino	40 31	Budapest	30 18
Madrid	13 32	Bucarest	100 ¾
Amsterdam	66 06	Belgrado	252 —
Parigi	6 66 75	Atene	95 37
Bruxelles	23 76	B. Aires o.	33 35
Berna	33 —	Rio Janeiro	9 45
Stoccolma	38 81	Londra b. bill	4 99 25
Oslo	25 15	Id. comm. bill	4 99 37
Copenaghen	23 36	Montreal	4 85 28

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma: Middling 13,20; Futuri:

Futuri:	9	10		9	10
Settemb.	13,08	12 86	Genn.'35	13,31	13 09
Ottobre	12,15	12 93	Marzo	13,36	13 16
Novemb.	13,21	12 99	Maggio	13,43	13 22
Dicemb.	13,27	13 06	Luglio	13,48	13 28

New Orleans, 10 — Disp.: Middling 13,13.

Futuri:	9	10		9	10
Ottobre	13,16	13 08	Marzo	13,36	13 18
Dicemb.	13,25	13 08	Maggio	13,42	13 22
Genn.'35	13,31	13 11	Luglio	13,47	13 29

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	9	10
American Middling	7,26	7 13
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,77	8 60
» Upper F.G.F.	7,85	7 45
Surtee F. G.	6,29	6 16
Broach F. G.	5,45	5 30
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,67	5 54
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,53	5 40
Dongal F. G.	3,50	3 37
Dongal Superfine	3,70	3 57
Sind F. G.	3,60	3 47
Sind Superfine	3,80	3 67
Import. d. giorn. balle	3500	1.500

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza facile.

	9	10		9	10
Settemb.	7,08	6 94	Giugno	6,97	6 82
Ottobre	7,

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALTERNATORI, motori, almeno gruppi carica accumulatori liquidassi. Gubernati, Palermo, 16 bis. Telefono 24-369. 23561

DUE litri mosto quadro pavimentazione terrazze misura eccellia costruzione. Impermeabilità perfetta. Reference. SISTAD, Milano, Berlese. 4425

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore parcello 70 Kw., un trasformatore 6500/3000 volta con interruttore. Amministrazione dia Stampa v. Roma, Galleria S. Federico.

MECCANICI, lavoranti banco! Troverete vasto assortimento macchine presso Scarsi, via Nizza, 31 bis, Torino. 21606

ACQUISTO vendo parte, facciate, cancellate, cancelli, eternit. Macchine cucire. Gioberti, 9bis. 71216

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Negozio giornali guadagnano giornaliero 45. Berla, Statuto, 10. 71464

A. A. Rivendita pane centrale, straordinaria, 12.000. Berla, Statuto, 10. 71464

ACQUISTIAMO occasione negozio, laboratorio radio. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71504

ACQUISTO argenti qualsiasi genere dando pagamento cassa, alloggio, interno. Olmo, Nizza, 9. 23040

AD agricoltore-proprietario occorrono 2000. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71253

A. Latteria, gelateria, litri 200, 400, occasione. Pomaria, Garibaldi, 22. 36110

ALBERGO ristorante estivo, invernale, lavorativo lavoro cedesi, occasione. Petitti, Saccarelli 2. 23506

ARTIGIANO pensetto vende lavatrice completa, disposto dare opera. Scrivere Varale, Campania, 20.

AVVIATO centrale acquisto mercerie confezioni cedesi causa malattia ottimo affare. Via Madama Cristina, 18. 71166

BARBIERI, Motel Isabella ritrovo antichissimo negozio, vera occasione. Brescia 22

CAPITALE o finanziamento, minimo 600 mila, cereali per primaria, redditizia industria alimentare Alta Italia. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23033

CAPPELLERIA angolare, estivo, forte passaccio, laboratorio, spese minimissime, parte uomo, cedesi. Petitti Saccarelli 2. 23056

CAUSA partenza urgo cedesi bottiglieria vicinanze mercato, poco prezzo. Segretaria, Settembre, 30. 23004

CEDESI cartoleria ingrosso-minuto centro mercato. Succ. Neri, Pinerolo. 23790

CERCANSI per sistemazione azienda 60.000 anche titoli; garanzia. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale città Riviera Ponente, piena gerenza, suscettibile miglioramento, vendesi, S.M.E.A., S. Francesco Assisi, 11.

MACELLERIA avviata rimetto. Rivolgersi Vallero, via Frassinetto, 46, Torino. 23998

NEGOZIO officina costruzioni riparazioni motoscafi, servizio motorimessa, attrezzatura auto, causa malattia cedesi. Bar, Lagrange, quarantu. 71227

OFFICINA lavorazione propria associerebbe lavoratore piccolo capitale. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA pasticceria, lavorazione 5, città importantissima provincia 25.000. Petitti, Saccarelli 2. 23505

RILEVEREI commestibili, drogheria, pasticceria, bottiglieria, tabaccheria, latteria, giornali, Domenia, Garibaldi, 22. 36111

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 32 - Tel. 50-231

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in
TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tratta 7-10-16-17-18-29-33

RIMETTESI tabaccheria centro, affarissimo. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23056

RITIRANDOMI cedo drogheria, bar centrale 13.500 trattabile. Carnaglio, Pio Quinto, 18.

RIVENDITA pane centrale, cedesi 25.000. Occasione. Fiorina, Palazzo Città 6. 36134

SARTE antica ditta, celebratissima clientela meridionale, cederebbe azienda. Occasionalmente associerebbe tecnica capitalista; eventualmente società anonima. Schiarimenti scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71295

SERVIZIO automobilistico commerciale affidasi disponendo dodicimila. Bosco, via San Quintino, 19. 71307

UROGNINI tremila, garantite, buon interesse. Scrivere Camandona Pietro, Collegno.

VENDO trasferibile licenza rivendita pane, commestibili. Rivolgersi Bottiglieria, Ospedale, 47. 23008

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BISCOTTIERE capo reparto; indicare capacità, posti occupati, età. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili sarte da uomo, lavorazione in serie e stiratori a macchina. Presentarsi via Bava, 31. 23010

CERCASI cameriera sui 25 anni, indifferente se primo servizio, purchè laboriosa ed intelligente. Dirigere offerte dettagliate cassetta 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22913

TUTTI guadagneranno lire dieci giornaliere applicandosi ore libere, proprio domicilio, industria facilissima. Scrivendo Manis, Roma, riceveranno gratis bellissimo quadro campione. 4474

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,75 per parola - Minimo L. 7

ABISSINA contabile corrispondente concetto, pratica tutti lavori ufficio, paghe operai, assicurazioni, trattazione affari, occuperebbesi. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71512

STENODATTILOGRAFA abilissima, corrispondente italiano, francese, contabile, diplomato maestra e magistero, trentenne, desidererebbe collocarsi. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE seria, pratica lavori ufficio, corrispondenza impiego stabile, fiducia anche solo mezzogiornata. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVINETTA tedesca, 21 anni, cerca servizio per bimbi. Josefine Naier, via Mercalvo 1. 23052

VENTICINQUENNE, serio, volonteroso altresì ovunque, fedeltà, bimbi. Scrivere Panoglio, via Saluzzo, 25, Torino. 22969

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSORESSA francese, lezioni accurate, rapide, preparazioni esami. Scrivere cassetta 207 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36609

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CHIERI, Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari, Classiche, Commerciali, Tecniche. 23513

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi estivi, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3588

14) AVVISI VARI
L. 1,00 per parola - Minimo L. 12

A. A. Sempre Gemma Viotti due, compratrice oro, gioielli, insuperabilmente, anche impegnati. Vendita prezzi incredibili argenterie, gioiellerie. 36119

ABBISOGNANDOVI informazioni, accertamenti infedeltà coniugale ricerche, rivolgetevi Informatore, Cesare Raffetti, V. Torino.

ABITO, sparabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-088 corrispondenzeri domicilio esemplari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40.

ARCIOCCASIONE fallimentare grande quattrocentesca millequattrocentoottantaquattro matrimoniale, studio, Monte Pietà, 21.

ARCIOCCASIONE, grande cinquecentesca millecinquecentocinquanta, Studio, entrata, Portineria, San Tommaso, 10. 22247

AVVISIAMO le ditte: ricordati negozi Bertotti, Bertola angolo Rubens, Crisolo angolo Germanasca, forti acquisti novità, cristallerie, porcellane, ceramiche, Migliori regali per sposi, utili, convenientissimi.

LIQUIDAZIONE cartelle Lire 3; valigie 4,50 ombrelli 3,50, pelletteria, cedesi negozio. Piazza Giulio, nove. 71334

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili sala pranzo, matrimoniali, studi, cucine. Ormea, 23 bis, liquidatore. 22541

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

LIQUIDAZIONE fallimentare serramenti, infissi, cancellate, libreria, mobili, cucine, cofani Rinascimento, sedie, Vinzaglio, cinque.

MATRIMONIALE 3000, ricca pranzo Rinascimento vendo rimpatriando. Tabaccaio, Re Umberto, 42. 71422

OCCASIONISSIMA! bilancia Berchet macinino elettrico L. 1200, Olian 950, affettatrice urge vendere. Lasna, via Andrea Costa, N. 5, Regina Margherita, Torino.

POLTRONE pelle rifinissimi approfitta, tel Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 23554

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, soprabito, paletot uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 71386

VENDESI cassaforte Fichet seminuova occasione. Rivolgersi portineria, via Borgo Dora, 53. 71417

VENDITA in blocco di mobili per arredamento negozi occasione favorevolissima. Macola, via Basilica, 3, Telefono 46-174.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale, 40 camere, accessori, termosifoni, reddito 35.000, vendo 350.000. Sanese, San Maurizio, 43. 71391

A. Casa civile, esentassa, camere 100 utili, accessori, alto reddito, vendo 640.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 22985

A. Casseggiato centralis, civile, 230 ambienti negozi, reddito netto 94.000, vendo 1.400.000 Giletta, Carlo Alberto, 40. 22984

ACQUISTO direttamente casetta moderna periferia sei ambienti terreno. Domiciletti, via Saluzzo, 5, Due Mondi. 71315

AFFITTASI 6, Martino, ottima cascina irrigua 37 giornate presso Rivarolo, Rivolgersi Notaio Baldioli, Cernaia, ventidue, Torino. 71167

CASA anteguerra negozi, reddito 9, 10 %. Mutuata vendo Cumo, Nizza, 9. 23038

CASA civile, piazza Veneto, 250 locali, volume 29.000, superficie 2600, vendesi 1.650.000, eventualmente permutasi terzo valore, casa semicentrale Torino. Balzanelli, Doria, 12. 71497

CASA di reddito esente. Mutuata centrale, signorile, 250.000; 1.000.000 vendo Olmo, Nizza, 9. 23037

CASA 40 camere, esentata, mutuo 110.000 contanti 250.000 venderebbesi subito. Rivolgersi Moscatto, via Pietro Micca, 9.

CASA 25 camere, negozi, esentata, corso Francia, vendo, Bersano, Corte Appello, 2.

PALAZZINA due alloggetti, giardino, vicinanza piazza Rivoli, vendesi prezzo conveniente. Geom. Olivero, Pietro Micca, 8.

PALAZZINA 16 camere, grandissimo giardino vendo 118.000, presso corso Galileo Ferraris, Corte Appello, 2. 36093

PICCOLI lotti terreno prolungamento via XX Settembre vendonsi ottime condizioni. Via Principe, 32. 23035

TERRENI fabbricabili vendonsi Torino via Domodossola, piazza Chironi, Geometra Cavallo, Venti Settembre, 64, Telefono 40-895.

VENDO casa angolo, esente, 50 camere, negozi, rialzabile quattro piani, Fassetta, corso Francia 343. 23053

140.000 contanti vendo stabile centralissimo, 40 vani, 8%. Amministrazione Giulio Cesare, 25. 71472

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili convenienti, cinque, sei camere. Via Drovetti, 29.

AFFITTANSI cinque locali divisibili, cebrali, studio professionale, commerciale. Telefonare 51-068. 36001

AFFITTANSI sei camere e accessori, volendo termosifone, ottobre. Ghisetti, 43.

AFFITTANSI tre locali ufficio pianterreno Franchi, 9. 71467

AFFITTASI ampio negozio, retro, ammezzati, sotterranei. Via Lagrange, 4.

AFFITTASI appartamento vuoto 10 camere secondo, divisibile, Corso San Maurizio 71.

AFFITTASI Crimea conveniente signorile, primo piano, cinque camere, accessori, Moncalvo, 15. 36094

ALLOGGI centrali 2, 3, 4, 5 camere più disimpegni, comodità moderne vendo, acconto pagamento parte negozi, terreno, Olmo, Nizza, 9. 23039

ALLOGGI moderni, due, quattro camere, facilitazioni pagamento, vendonsi. Via della Rocca, 28, dalle 14 alle 18. 35829

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, termobagno, affittasi, Via Sebina, 9.

CASA del Bambini cerca locali adatti sulla regione San Paolo. Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI adiacenze corso Tassoni, due camere, cucina. Scrivere dettagliatamente: Piana, via Rivara, 4. 36106

CERCO garage statuto tre camere, cucina, indispensabile ingresso piano, prezzo. Scrivere portinaio Le Chiuse, 44. 22995

CONCEDO mutui da L. 50.000 a 1.000.000 su case di reddito in Torino, Massima discrezione e serietà. Olmo, Nizza, 9. 23041

MAGAZZENO completamente chiuso ingresso carraio, mq. 400 circa, coperti sanitari periferia per deposito macchinario, Cost, corso Palermo, 1. 71419

NEGOZI con retro adattabili qualsiasi genere, affittansi. Corso Grosseto 16,

OCCASIONISSIMA vendesi blocco 5 camere, piano terreno, alloggetto 5.o piano esenti. Via Saviglisno, 3. 23050

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Bolzano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cura dell'uva, alberghi per ogni borsa. Aziendacura.

MONTECATINI, Albergo Zurigo, viale Bicchierai, 13, acqua corrente, bagno, giardino 20 giornaliere. 23060

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALADORO 220, 800 furgoncini, Motocarrette Lina Carelli, occasionissima vendo. Vigone, 29. 23730

AUTOBUCOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10, Telefono 44-234, motori nafta. Tariffe intimo. 23542

B.S.A., Sunbeam, MAS, grossi ribassi, cambi, rateazioni. Saletta, Napione, 1.

DELLAFERRERA ultimo tipo come nuova, vendo Ufficiale, Maria Vittoria, 31.

MOTOGIOLI, Motosidecar, Motofurgoncini, nuovi, occasioni, Vendita rateali. Moretti, Valentino, 17. 22827

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto cuscus Bolomi, corso Vittorio Emanuele, 36.

VENDESI Motosidecar Harley Davidson, Via Principe Tommaso, N. 3, Portineio.

VENDO Gilera mollegiata 9 V. Black Lario, Motogomma New Imperial, Regina Margherita, 76. 36000

SIFILIDE
Endovenosa 914 Inoloro
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16
già interno Clinica Finger, Vienna, 1909-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore 8,30-9,30; 13,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - l. endovenose

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-22

Ulceri, Scolo, Gocce
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 19-20 Ritiamoni per opuscoli

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 — PREZZI MITISSIMI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (14

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Grazie! quella poesia rivive nel vostro animo, e saprà scrivere altre pagine d'eroismo in virtù della vostra spada!

E Aramis aprì un cofanetto dal quale tolse un plico suggellato, e una busta chiusa.

— Eccovi — disse — qui è la lettera per il curato di Valderobles: non occorre dirvi che la teniate sempre su di voi con la più gelosa premura. Troverete invece qui i nomi dei quali vi ho parlato, e un itinerario perchè possiate raggiungere il più presto possibile Don Francisco. Ed ora, signor ambasciatore segreto, ho l'onore di porgervi la somma che vi è dovuta per le spese d'ambasciata.

E Aramis con benevolo sorriso porse al visconte una borsa piena di monete d'oro.

Il giovane si sentiva commosso ed entusiasta. Aramis lo guardò qualche istante in silenzio con un'espressione affettuosa, e poi disse:

— Caro amico mio, voi probabilmente avete già pensato di mettervi subito in viaggio. E' la cosa migliore. Vi saluto con vivo affetto, e con profonda fiducia nel vostro pieno successo. Buon viaggio, visconte!

Il signor di Armadour afferrò una mano del vegliardo e la baciò: Aramis lo abbracciò con una dolcezza di prelato.

Il visconte ritornandosene con fretta febbrile nei suoi passi, sentiva turbinare nella fantasia tutto un mondo d'avventure, di fortuna, di gloria, d'amore. E in caso l'immagine di Aramis gli appariva quasi quella di un essere dal benefico e magico potere; come sentiva di volergli bene, a quel sublime vegliardo! Ah, chi sarebbe detto al visconte che la mano di lui poco prima baciata con riverenza commossa, era quella stessa che aveva scritto al marchese di Lorigny per avvertirlo degli amori segreti di Valentina! Sì, Aramis aveva nel suo calcolo abile e freddo pensato al visconte come ad uno strumento prezioso della sua azione vasta ed occulta. Del suo carattere, delle sue abitudini, Aramis era già pienamente informato; quando anche lo fu dei suo amore con Valentina, pensò che era necessario allontanarla da lui, perchè il desiderio contrastato di riuscire a sposarla lo mettesse interamente nelle sue mani. Ed Aramis era riuscito nel suo scopo. Il visconte gli aveva ispirato simpatia, ma Aramis si di sopra di ogni benevolenza meditava ora (ra sè sulle probabilità di riuscita del suo emissario, e si poneva le peggiori ipotesi.

— E' intelligente, è coraggioso — pensava — è la persona della quale poteva meglio fidarsi per un così difficile incarico. Ma destrezza e audacia non mancano agli avversari, ed essi agiscono inoltre su un terreno, materialmente e moralmente inteso, che conoscono a fondo. Bisogna prevedere il caso che il visconte lottando contro di loro venga sconfitto, e forse anche ucciso. Allora, a quale mezzo dovrei ricorrere per la decisione finale? Non è facile rispondere a questa domanda; eppure è necessario non lasciarsi sorprendere dagli eventi!

Così mentre il visconte inebbriato di sogni battaglieri e di fantasie amorose, con lo sguardo acceso e il mantello agitato dal vento spronava il suo cavallo oltre una barriera di Parigi, Aramis immobile nella penombra della stanza, con la fronte d'avorio appoggiata alla mano sottile, continuava a meditare, analizzando ogni aspetto ed ogni possibilità del problema con la calma cupa e profonda di un diplomatico, che sa splendida la meta della sua ambizione, ma ardua e piena di insidie la strada che vi conduce.

VIII.

— Che pioggia infernale!... un altro bicchiere di Valdepenas!. Quello dei due giocatori che aveva dette queste parole guardò ancora un istante attraverso i vetri sudici la campagna brulla che si copriva di pozzanghere sotto la furia dell'acqua scrosciante, e poi gettò una carta sul rozzo tavolo dell'osteria, dalla volta bassa e dai grossi pilastri, che odorava d'otri caprigni e di vivande pimentate.

Era un giovane bruno, magro, con lo sguardo vivace e malizioso; portava un costume scuro e piuttosto lacero, con un cappello di comica bizzarria; una specie di gran lucerna da geodesia attraversata davanti da un nastro, in cui era infisso un occhialone di legno. Ma nè il suo compagno di gioco, un uomo tarchiato dal volto color di mattone con un fazzoletto rosso legato intorno al capo, e dalla fisionomia sinistra, nè il panciuto oste ed alcuni muleattieri seduti ad un altro tavolo, si erano meravigliati di quello strano cappello, chè tutti ne conoscevano anche troppo il significato.

La partita continuava a svolgersi con accanita passione quando il locale fu abbagliato da un serpeggiante riflesso di fuoco, e subito dopo corse rombo dal rimbombo di un formidabile tuono.

— Che Nostra Signora del Pilar ci aiuti tutti — disse l'oste — ma se continua un tempaccio simile dovrò aspettare un pochino prima che dalla strada mi vengano dei clienti!

Aveva appena finito di parlare, che fu smentito da un brusco aprirsi dell'uscio; un giovane gentiluomo a cavallo smontò agilmente, e sulla soglia si rivolse all'oste:

— Buona sera. Vorrei cenare, ma in fretta. Datemi quello che c'è di pronto, e intanto fate ritirare il mio cavallo nella stalla.

Aveva detto questo in buon spagnolo, ma con un accento straniero. E mentre un garzone prendeva per le briglie il cavallo, egli entrò e andò a stendere il suo mantello agocciolante davanti alla cappa del camino fumoso, poi si sedette in un angolo che restava piuttosto nell'ombra.

L'arrivo di quel cavaliere che s'era messo a galoppare per quelle campagne spopolate sotto l'infuriare del maltempo, e sembrava impaziente di rialzare in sella malgrado il continuar degli scrosci e dei lampi, aveva messo in curiosità l'oste e i suoi avventori, ma nella loro gravità castigliana non lo lasciavano trasparire. Il nuovo venuto da parte sua rimase stupito vedendo il cappello adornato del cucchiaio di legno: ma subito fu ripreso dai suoi pensieri. Che viaggio malagevole aveva trovato al di là dei Pirenei, con delle strade in abbandono, spesso distrutte da frananenti, e un ponte rovinato, da parecchi anni e senza che si provvedesse a ripararlo, che lo aveva costretto a perdere con un lungo giro da un'altra valle, una buona giornata! E il viaggiatore, il nostro visconte di Armadour aveva tanta premura di arrivare!

Il racconto di Aramis gli aveva messo addosso una grande smania di fare presto, e nelle borgate spagnole attraversate, questo sentimento aveva trovato un nuovo incentivo. Nelle locande, sulle piazze, aveva afferrato dei brani di conversazione; il Re ammalato grandi discussioni alla Corte, rivalità di partigiani, vaga commozione nel popolo di grosse novità, di agitazioni prossime d'indeterminata e probabile guerra. Dunque, dagli ambienti di Corte, l'eco degli intrighi politici e del contrasto gigantesco fra i fautori dell'Austria e quelli della Francia era giunta confusamente fino alla frontiera, incominciava a ripercuotersi nella fantasia e nella passione delle moltitudini... Gli avvenimenti potevano davvero precipitare, aiutati in ciò dal marchese di San Gil e dalla contessa di Monterey. Fortuna che il visconte ormai non era lontano dal paese di Don Francisco, e tuttavia si sentiva ancor più preso dalla impazienza.

L'oste aveva portato un piatto con due fette di montone arrosto, stufanti in una salsa di pomidoro e pepate da far venire le lacrime agli occhi; e un boccale di vino spesso e nero come la pece. Il giovane dallo stravagante cappello e l'altro giocatore sembravano più infervorati che mai nella loro partite, e i muleattieri ciancavano parlando rumorosamente; il visconte a nessuno volse la voce chiese all'oste:

— Per andare a Valderobles, quante leghe ci sono da fare?

— Cinque, o tre, come preferite.

— Ah! vi sono adunque due strade?

— Proprio così, caballero. La più lunga è la continuazione di quella per cui siete venuto, e che va in salita verso la Sierra. L'altra, incomincia a qualche centinaio di passi, sboccando sulla prima strada a destra, e prende su per un bosco. Con questa, si arriva a Valderobles più presto... a condizione di poterci arrivare. Comprenderete queste mie parole, se aggiungo che si smarrisce la strada delle cinque croci!

Il visconte aveva ormai già una certa pratica di strade spagnole, e rispose subito:

— Capisco: cinque assassinati.

— Sì, caballero, e tutti da molto tempo: l'ultimo, la settimana scorsa. Ora, io vi ho avvertito: siete voi il padrone dell'anima vostra.

E l'oste ritornando al suo posto verso la cucina. Ma quasi subito fu richiamato dal visconte, che trasse una moneta d'argento e gliela porse: in quell'atto, la borsa piccola ma pienotta aveva avuto un leggero tintinnio, che accese nello sguardo attirato dei due giocatori un rapido guizzo di musicale compiacenza.

(Continua).